

## ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		<b>PAG.</b>
	PAG.	
ADAMOLI: Provvidenze C. E. C. A. ai licenziati dalla S. I. A. C. di Genova (15879)	7389	BUFFONE: Sulla qualifica di primo capitano. (16155) . . . . . 7398
AGOSTA: Per l'orario unico negli istituti di credito. (3307, già orale) . . . . .	7390	BUSETTO: Sistemazione edificio scolastico in Castelbaldo (Padova). (17028) . . . . . 7398
ALBA: Indennità di disoccupazione ai componenti complessi bandistici. (14988)	7391	BUSETTO: Opere pubbliche in Castelbaldo (Padova). (17030) . . . . . 7399
ALBA: Licenziamenti nella S. I. S. di Barletta (Bari). (16511) . . . . .	7391	BUZZI: Stato di attuazione del programma I. N. A.-Casa nel parmense. (15241) . . . . . 7399
ALMIRANTE: Sistemazione della statale Portrettana. (15932) . . . . .	7392	CAMANGI: Ventilata soppressione della ferrovia Fossanova-Terracina (Latina). (16687) . . . . . 7400
ARENELLA: Sulla ditta Gimfa-Italtubi di Napoli. (11999) . . . . .	7392	CAPRARA: Alloggi I. N. A.-Casa ai dipendenti comunali di Napoli (16423) . . . . . 7401
ARENELLA: Indennità C. E. C. A. e di disoccupazione ai licenziati dall'I. L. V. A. di Torre Annunziata (Napoli). (16434, 17020) . . . . .	7393	CAVAZZINI: Sanzioni a carico di studenti scioperanti in Adria (Rovigo). (16973) . . . . . 7401
ARMATO: Inadempienze contrattuali nella società partenopea trasporti di Napoli (3203, già orale). . . . .	7394	CAVERI: Corsi di addestramento alberghiero. (16346) . . . . . 7401
ARMATO: Sull'assicurazione obbligatoria dei postini addetti al recapito telegrammi. (15552) . . . . .	7395	CERAVOLO DOMENICO: Cantieri di lavoro in Masi, Castelbaldo e Stanghella (Padova) (16269) . . . . . 7402
ARMATO: Lavoratori occupati nel tabacchificio di Pignataro Maggiore (Caserta). (15673) . . . . .	7395	CIANCA: Denegato porto d'armi a De Paolis Mario. (16854) . . . . . 7403
BALLARDINI: Concessioni di viaggio sulle ferrovie statali ai dipendenti da ferrovie in concessione. (16786) . . . . .	7396	COLASANTO: Aumento fondi di bilancio per opere pubbliche e portuali (16693) . . . . . 7403
BARBIERI: Sulla costruenda chiesa del centro direzionale dell'autostrada del sole in Firenze. (16281) . . . . .	7396	COLITTO: Risarcimento danni di guerra ad Aviccoli Nicola (14534) . . . . . 7403
BECCASTRINI: Opere pubbliche in Sansepolcro (Arezzo). (15265) . . . . .	7396	COLITTO: Sul servizio postale in Fornelli (Campobasso). (15866) . . . . . 7404
BERTÈ: Sistemazione spondale del canale Naviglio Grande in Robecco (Milano). (16805) . . . . .	7397	COLITTO: Costruzione strada Cercemaggiore-Convento (Campobasso). (16319) . . . . . 7404
BERTÈ: Sulla chiusura delle scuole elementari al 30 giugno (17182) . . . . .	7397	COLITTO: Eliminazione di una strettoia sulla via Aurelia. (16478) . . . . . 7405
BIAGGI FRANCAANTONIO: Corsi di qualificazione professionale nel bresciano (14879)	7398	COLITTO: Su di un contributo alla biblioteca circolante di San Giuliano del Sannio (Campobasso). (16754) . . . . . 7405
		COLITTO: Sistemazione strade interne in Tortorella (Campobasso). (16827) . . . . . 7405
		COLITTO: Sistemazione seminario e convitto vescovili di Termoli e Trivento (Campobasso). (16830, 16831) . . . . . 7405
		COLITTO: Edificio scolastico ed asilo infantile in Castel San Vincenzo (Campobasso). (16833, 16834) . . . . . 7405, 7406

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

	PAG.		PAG.
COLITTO: Corrispondente nell'ufficio del lavoro di Roccaravindola (Campobasso). (16848) . . . . .	7406	GRASSO NICOLOSI ANNA: Corsi di addestramento « Inapli » in Palermo. (15993)	7417
COLITTO: Rete idrica in Rotello (Campobasso). (16875) . . . . .	7406	GRASSO NICOLOSI ANNA: Sul comportamento del maresciallo dei carabinieri di Cattolica Eraclea (Agrigento) in una agitazione. (17035) . . . . .	7418
COLITTO: Risarcimento danni di guerra a Petrocelli Alberto. (16923) . . . . .	7406	INVERNIZZI: Assistenza « Inam » per gli interventi di tonsillectomia e adenoidectomia. (14858) . . . . .	7418
COLITTO: Opere pubbliche in Forlì del Sannio (Campobasso) e indennità di esproprio ad alcuni cittadini. (16926, 16927, 16928, 16929, 16930, 16932 e 16933) .	7407	INVERNIZZI: Sull'operato di un brigadiere dei carabinieri di Bornio (Rovigo). (17065) . . . . .	7419
COLITTO: Indennità d'esproprio in Sant'Elia a Pianisi (Campobasso). (17043) . . .	7407	INVERNIZZI: Sovraccanoni versati dalle imprese idroelettriche nella provincia di Sondrio. (17070) . . . . .	7420
COLITTO: Ufficio di stato civile in San Pietro in Valle (Campobasso). (17055) . .	7408	LANDI: Sovvenzioni statali ad enti cinematografici. (11527) . . . . .	7420
COLITTO: Sull'utilizzazione di un cantiere di lavoro in Rotello (Campobasso). (17246) . . . . .	7408	LANDI: Abbuoni sui diritti erariali su film nazionali e di coproduzione. (16946) .	7421
COLITTO: Cantieri di lavoro in Cercemaggiore (Campobasso). (17247 e 17248) .	7408	LANDI: Contributi statali e produzione cinematografica. (16947) . . . . .	7423
COVELLI: Cattedra di aeronautica all'università di Napoli. (16483) . . . . .	7408	LI CAUSI: Ventilato fermo di Maddalena Lo Giudice e Marianna Giuliano (3212, già orale) . . . . .	7437
COVELLI: Frana sulla ferrovia Orte-Civitavecchia (Roma). (17190) . . . . .	7409	MAGLIETTA: Sull'assegnazione di alloggi I. N. A.-Casa in Portici (Napoli). (15175)	7438
CREMISINI: Rapporti enti mutualistici-aziende farmaceutiche. (15320) . . . .	7409	MAGLIETTA: Sull'assunzione del personale negli enti assistenziali e previdenziali. (16352) . . . . .	7438
CRUCIANI: Sull'interpretazione da parte dell'I. N. P. S. di norme sull'estensione dei ruoli transitori ad alcuni enti pubblici. (16272) . . . . .	7410	MAGNO: Rete fognante in Ischitella (Foggia) (3650, già orale) . . . . .	7438
CUCCO: Potenziamento servizio di traghetto per automobili Sicilia-continente. (15259)	7410	MANCO: Situazione della ferrovia salentina. (16733) . . . . .	7438
DANTE: Ampliamento cimitero di Montagnareale (Messina). (16997) . . . . .	7411	MANCO: Esclusione di Maggiulli Cesarea dal Corpo di polizia femminile. (17142) . .	7439
DE' COCCI: Provvidenze in Porto San Giorgio (Ascoli Piceno). (15173) . . . . .	7411	MAZZONI: Definizione ricorso di Angelini Elio avverso l'O. N. C. C. (17126) . .	7440
DE MEO: Ventilata istituzione di una casa penale nelle isole Tremiti (Foggia). (16553) . . . . .	7412	MENCHINELLI: Prosecuzione volontaria dei contributi I. N. P. S. ai beneficiari di altra pensione. (13088). . . . .	7440
FARALLI: Potenziamento cantieri Ansaldo di Sestri Ponente (Genova). (15455). .	7412	MICELI: Trasferimento collocatore comunale di Guardavalle (Catanzaro). (15152) .	7440
FIUMANÒ: Per una maggiore assistenza ai sordomuti. (15930) . . . . .	7413	MICELI: Potenziamento attrezzature turistiche e ricettive in Calabria. (16459) .	7441
FIUMANÒ: Situazione scolastica in Torre Lupo a Mare (Reggio Calabria). (16764)	7413	MISEFARI: Adeguamento contributo a favore dell'Ente nazionale sordomuti. (15974)	7442
FRANCO RAFFAELE: Inadempienze contrattuali della ditta Meteor di Ronchi dei Legionari (Gorizia). (14177) . . . . .	7414	NANNI: Per l'assunzione obbligatoria dei sordomuti. (16399) . . . . .	7442
FRANCO RAFFAELE: Sulle domande di indennizzo per danni bellici presentate dopo la scadenza dei termini. (16546)	7414	PELLEGRINO: Inclusione di Segesta (Trapani) nel calendario delle rappresentazioni classiche. (16327) . . . . .	7443
GEFTER WONDRIK: Sulla decorrenza di alcuni miglioramenti sulle pensioni marinare. (17193) . . . . .	7415	PELLEGRINO: Centro informazioni I.N.P.S. in Marsala (Trapani). (16743) . . . .	7444
GIOLITTI: Sugli accordi italo-venezuelani per la rimessa di valuta da parte degli emigranti. (16707) . . . . .	7416	PELLEGRINO: Potenziamento collegamento marittimo Pantelleria-Sicilia. (17094)	7444
GITTI: Sull'indennità di disoccupazione ai pensionati. (16811) . . . . .	7416	PIERACCINI: Sull'aumento delle tariffe di cura presso le terme di Montecatini (Pistoia). (16367) . . . . .	7444

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

	PAG.		PAG.
PITZALIS: Obbligo di residenza nella sede di insegnamento per i professori universitari. (16233) . . . . .	7445	SANTI: Per l'intervento degli uffici del lavoro nelle controversie tra rappresentanti di commercio e datori di lavoro. (16178) . . . . .	7455
PITZALIS: Circa un viaggio della motonave <i>Sicilia</i> da Olbia (Sassari) a Civitavecchia (Roma). (16912). . . . .	7446	SCALIA: Sulla prosecuzione volontaria dell'assicurazione per invalidità, vecchiaia e superstiti. (15598). . . . .	7455
PRETI: Situazione lavorativa nell'E. A. S. di Palermo (3315, <i>già orale</i> ) . . . . .	7447	SCALIA: Ospedale in Montalbano Elicona (Messina). (17073) . . . . .	7456
PRETI: Sulla concessione all'istituto del Santo Rosario di un isolato in Roma. (16858) . . . . .	7448	SCARONGELLA: Rete elettrica e valorizzazione turistica di Cozze (Bari) (16897) . . . . .	7457
PRETI: Nuovo regolamento professionale per geometri. (16878) . . . . .	7448	SCARPA: Operato del commissario straordinario al comune di Novara (16986, 16987) . . . . .	7457, 7458
PREZIOSI COSTANTINO: Manifestazioni celebrative del centenario dell'Unità d'Italia a palazzo Carignano in Torino. (15743) . . . . .	7448	SCHIRATTI: Sistemazione statale Pontebana nel tratto Udine-Tarvisio. (15447) . . . . .	7459
RAUCCI: Inadempienze contrattuali delle ditte calzaturiere di Aversa (Caserta). (16561) . . . . .	7449	SCIORILLI BORRELLI: Sollecito risarcimento danni bellici all'edilizia nel chietino. (16626) . . . . .	7459
RAUCCI: Ricostruzione abitazioni di Roccamonfina (Caserta). (17014) . . . . .	7449	SERVELLO: Sulla costituzione dell'Istituto nazionale trasporti. (16599) . . . . .	7459
REALE GIUSEPPE: Ufficio postale in comune di Mammola (Reggio Calabria). (16445) . . . . .	7450	SERVELLO: Potenziamento stazione ferroviaria di Pavia. (16905) . . . . .	7460
REALE GIUSEPPE: Competenze agli insegnanti incaricati del Trentino. (17092) . . . . .	7450	SULOTTO: Sull'inefficienza delle prestazioni sanitarie « Inadel ». (16498) . . . . .	7461
RICCIO: Scuola media nella caserma Pollio di Caserta. (16508) . . . . .	7450	TOGNONI: Rappresentanza comunale nel consiglio d'amministrazione dell'ospedale di Scansano (Grosseto). (17102) . . . . .	7461
RICCIO: Arredamento edificio scolastico di Tortorella di Poggiomarino (Napoli). (16509) . . . . .	7451	TREBBI: Sulla esclusione dalla assistenza « Inail » di alcuni lavoratori agricoli. (15121) . . . . .	7461
RICCIO: Porto commerciale in Capri (Napoli). (17072) . . . . .	7451	TREBBI: Sull'amministrazione dell'ospedale neuropsichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia. (16624) . . . . .	7462
ROMANO BRUNO: Situazione lavorativa nel carinolese. (Caserta) (16403) . . . . .	7451	TREBBI: Situazione lavorativa nella Magneti Marelli di Carpi (Modena). (16910) . . . . .	7462
ROMANO BRUNO: Rete fognante in Pozzuoli (Napoli). (17006) . . . . .	7452	VIZZINI: Licenziamenti nell'E. A. S. di Palermo. (15687) . . . . .	7463
ROMANO BRUNO: Definizione pratiche per danni bellici in Napoli. (17007) . . . . .	7452	ZAPPA: Ponte sull'Adda in Faedo (Sondrio). (16818) . . . . .	7463
ROMANO BRUNO: Soppressione parcheggio macchine a Trinità dei Monti in Roma. (17053) . . . . .	7452		
ROMANO BRUNO: Sulle retribuzioni dei salariati dell'arsenale esercito di Napoli. (17107) . . . . .	7453		
ROMANO BRUNO: Sulla scelta di dirigenti per l'esecuzione di opere pubbliche in Enna. (16038) . . . . .	7453		
RUSSO SALVATORE: Pensione di reversibilità a Rapisarda Antonio. (16476) . . . . .	7453		
SAMMARTINO: Potenziamento strade del Mezzogiorno. (15312) . . . . .	7454		
SANTARELLI EZIO: Provvidenze in Porto San Giorgio (Ascoli Piceno) per nubifragio. (15194) . . . . .	7454		
SANTARELLI EZIO: Assegnazione alloggi I. N. A.-Casa in Monterubbiano (Ascoli Piceno). (16446) . . . . .	7454		

ADAMOLI, LAMA E MINELLA MOLINARI ANGIOLA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano assumere affinché ai 352 lavoratori licenziati dagli stabilimenti S.I.A.C. di Genova-Cornigliano e di Genova-Pontedecimo, della Morteo di Genova-Pegli e della Ferriera Montanella di Genova-Pontedecimo siano liquidate le provvidenze C.E.C.A. ad essi spettanti e delle quali essi sono in attesa da oltre 2 anni.

Gli interroganti chiedono anche di conoscere i motivi che hanno sinora impedito ad un gruppo così notevole di lavoratori, licenziati in seguito agli accordi C.E.C.A., di poter

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

almeno disporre delle modeste somme che avrebbero dovuto alleviare le loro difficili condizioni di vita. (15879).

**RISPOSTA.** — Gli ex dipendenti delle aziende citate non hanno potuto ottenere la completa liquidazione delle provvidenze C.E.C.A. per la sopravvenuta scadenza dei termini previsti dall'accordo Gui-Finet dell'11 luglio 1957 — tra i cui beneficiari erano compresi anche i lavoratori in questione — e dalla legge 29 novembre 1957, n. 1224 emanata in relazione a tale accordo.

Si assicura comunque che tra il Governo italiano e l'Alta Autorità della C.E.C.A. sono intercorse opportune intese al fine di consentire la ripresa dei pagamenti in favore di tutti quei lavoratori, che per la scadenza dei termini, non avevano ottenuto il saldo delle competenze ad essi spettanti.

Il Ministero del lavoro ha, quindi, predisposto un apposito disegno di legge, che differisce le date di chiusura delle operazioni di pagamento previste dalle leggi emanate in relazione agli Accordi la cui modifica è stata ora convenuta con l'Alta Autorità.

Non appena tale provvedimento sarà perfezionato, ai lavoratori interessati saranno interamente liquidate le provvidenze C.E.C.A.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.*

**AGOSTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, a seguito delle reiterate, numerose richieste dei lavoratori degli istituti di credito, ritenga di intervenire in modo decisivo circa l'auspicata adozione dell'orario unico nelle banche italiane. (3307, già orale).

**RISPOSTA.** — Il problema dell'adozione dell'orario unico — che viene considerato con esclusivo riferimento al settore del credito — è stato sollevato in questi ultimi tempi più volte da diverse parti che ne hanno auspicato la soluzione in senso positivo.

Come è noto, unico testo legislativo di applicazione generale in materia di orario di lavoro è tuttora il regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 2692, il quale stabilisce la durata normale massima del lavoro in 8 ore giornaliera o 48 settimanali con possibilità di eseguire lavoro straordinario per un massimo di 2 ore giornaliere e 12 settimanali, purché sia intervenuto accordo tra le parti. La legge tace circa la distribuzione eventuale

dell'orario giornaliero in due periodi che costituisce, quindi, un provvedimento che rientra nell'autonomia organizzativa dell'imprenditore.

L'orario unico nel settore del credito fu stabilito in vista di particolari circostanze e non per esigenze di opportunità connesse alla natura dei servizi.

Difatti, dalla data della sua istituzione (18 novembre 1935) a quella del suo abbandono definitivo avvenuto nel 1942, l'orario unico ha trovato attuazione causa l'esistenza di una situazione di emergenza determinata dagli eventi bellici o comunque connessi con la guerra. L'esperienza di quel tempo ha dimostrato che il lavoro distribuito in due periodi si rivela più adeguato alle esigenze della clientela e alla natura dei servizi svolti dagli istituti di credito.

La contrattazione collettiva attualmente in vigore nel settore in esame fissa l'orario di lavoro in 40 ore settimanali per gli impiegati e i commessi di 1<sup>a</sup> categoria ed in 42 ore settimanali per i commessi di 2<sup>a</sup> categoria; per i lavoratori che disimpegnano mansioni di operaio di fatica e pulizia l'orario è di 43 ore settimanali.

Tale orario è normalmente suddiviso in 2 turni giornalieri ad eccezione del sabato e dei giorni semifestivi nei quali non può superare le 5 ore per gli impiegati e le 5 ore e mezzo per i commessi di 2<sup>a</sup> categoria.

Limitatamente ai 3 mesi estivi, al di sotto del 42° parallelo (a Roma e nella restante parte dell'Italia centro-meridionale) viene applicato l'orario unico giornaliero (articolo 36 contratto collettivo nazionale lavoro 1° agosto 1955 per gli impiegati e i commessi e articolo 21 contratto collettivo nazionale lavoro 1° agosto 1955 per il personale ausiliario delle aziende di credito).

Le aspirazioni dei lavoratori interessati non sono concordi; mentre infatti nell'Italia centro-meridionale sembra prevasse la corrente favorevole all'adozione dell'orario unico, nell'Italia settentrionale i lavoratori a grande maggioranza esprimono la loro preferenza per l'orario di lavoro distribuito in cinque giornate e auspicano che l'orario unico non sia adottato per la categoria dei bancari.

Tale orientamento è stato ribadito il 4 ottobre 1960 con un ordine del giorno redatto dal comitato direttivo provinciale di Milano della Federazione italiana bancari (F.I.B.) aderente alla C.I.S.L.

Da parte padronale, oltre ad invocare esigenze connesse alla funzionalità dei servizi,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

viene sostenuta l'illegittimità costituzionale di una regolamentazione legislativa della materia, argomentando in base all'articolo 41 — libertà dell'iniziativa economica privata — e all'articolo 39 che sancisce il principio dell'esclusività sindacale per la regolamentazione di quegli aspetti particolari del rapporto di lavoro cui non ineriscono esigenze di carattere generale.

Da ultimo, si rammenta che sull'argomento sono state presentate numerose proposte di legge di iniziativa parlamentare, attualmente all'esame delle commissioni lavoro del Senato e della Camera, in sede referente.

*Il Ministro:* SULLO.

ALBA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore della benemerita categoria dei musicanti (componenti i concerti bandistici), i quali si sono visti rifiutare dall'I.N.P.S. l'indennità per la disoccupazione, con la seguente motivazione: « perché musicanti ».

L'interrogante fa presente che i lavoratori dei concerti bandistici di Acquaviva e di Gioia del Colle hanno ottenuto tale indennità per l'anno 1958-59 e per il 1959-60 e che anche in quest'anno sono stati versati i contributi contro la disoccupazione involontaria (14988).

RISPOSTA. — Il personale artistico, teatrale e cinematografico è escluso dall'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, in base all'articolo 40, punto 5 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827.

Il Ministero del lavoro, al quale è stata proposta la questione dell'applicabilità della citata norma nei confronti dei complessi bandistici, ha espresso l'avviso, con nota diretta all'I.N.P.S. il 26 gennaio 1961, che la norma stessa non sia applicabile a quei complessi che esercitano la propria attività con carattere professionale. Ciò in quanto, nella specie, non si può disconoscere l'esistenza di veri e propri rapporti di lavoro subordinato, che impegnano continuativamente ed esclusivamente l'attività lavorativa degli interessati.

L'istituto è stato pertanto invitato a voler consentire la regolarizzazione contributiva di quei complessi per i quali si verificano le condizioni sopra specificate, ammettendo al beneficio delle prestazioni coloro che possano far valere i prescritti requisiti.

*Il Ministro:* SULLO.

ALBA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano prendere in ordine al licenziamento in atto di 60 operai della Società italiana spiriti in Barletta (Bari), motivato da presunta mancanza di materia prima da lavorare.

L'interrogante ha il dovere di sottolineare la pesante situazione economica e sociale, esistente in detta città, e la necessità che sia evitato ogni aggravamento della stessa. (16511).

RISPOSTA. — Per il licenziamento dei 60 operai dello stabilimento di Barletta della Società italiana spiriti si è chiusa negativamente, in data 3 marzo 1961, la procedura che, in applicazione dell'accordo interconfederale sui licenziamenti per riduzione di personale, era stata iniziata a seguito della comunicazione fatta il 21 febbraio 1961 dall'Associazione industriali di Bari alle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

La necessità dei licenziamenti risultava motivata dalla mancanza di lavoro per irripetibilità di alcune materie prime e per il costo eccessivo di altre.

La vertenza è stata seguita dalla prefettura di Bari e trattata anche presso il locale ufficio regionale del lavoro senza che venisse raggiunto alcun accordo, avendo l'azienda confermato che, ferma restando la chiusura della procedura per i licenziamenti, poteva solo tenere sospesi, ancora per qualche giorno, i licenziamenti medesimi nella speranza che si concretasse la possibilità di reperire, o sul mercato interno o su quello estero, la materia prima (carrube) occorrente per la lavorazione.

La società confermava il proprio atteggiamento anche in occasione della convocazione delle parti interessate presso il Ministero del lavoro, avvenuta il 14 marzo 1961.

Dopo la riunione in sede ministeriale, per altro, l'azienda provvedeva a notificare solo 30 licenziamenti, in luogo dei 60 preannunciati, oltre 4 motivati dal raggiungimento dei limiti di età.

Da notizie assunte localmente ed anche in relazione al recente ammodernamento degli impianti dello stabilimento, sembra che, con la ripresa autunnale delle normali lavorazioni delle vinacce e del vinello, il personale licenziato che non abbia superato i limiti di età potrà essere riassunto.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* SULLO.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda includere nel piano decennale per lo sviluppo delle strade statali la strada Porrettana (da Bologna a Pistoia), tenendo conto del fatto che una rapida e completa sistemazione di tale importante arteria le restituirebbe, almeno in parte, la funzione di naturale via di comunicazione fra la pianura padana e il centro-sud; e salverebbe dalla crisi in cui sono già caduti tutti i paesi da Sasso Marconi a Pistoia, che l'inaugurazione del tratto Bologna-Firenze dell'autostrada del sole ha praticamente isolato. Si tratta di un essenziale e indilazionabile contributo alla rinascita economica della provincia di Pistoia, e in particolare della zona collinare e montana, la più povera della provincia stessa. (15932).

RISPOSTA. — Il tratto Pistoia-Bologna della statale n. 64, Porrettana, è compreso fra le statali da ammodernare con i fondi messi a disposizione dell'« Anas » con la legge 13 agosto 1959, n. 904.

È da tener presente, per altro, che la precedenza nella esecuzione di tali lavori deve essere data alle statali che fanno parte degli itinerari internazionali ed a quei tratti di esse che per le loro caratteristiche tecniche presentano punti di particolare pericolosità alla normale circolazione.

In tali condizioni non si trova il tratto in questione, su cui il traffico, in seguito all'apertura al transito del tronco Bologna-Firenze dell'autostrada del sole, è notevolmente alleggerito.

Comunque, si può assicurare l'interrogante che l'« Anas » non mancherà di includere nei prossimi programmi di lavori di ammodernamento anche il tratto segnalato, lungo il quale, comunque, sono stati eseguiti e sono in corso di esecuzione miglioramenti.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

ARENELLA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere i seguenti elementi sulla ditta Gimfa-Italtubi in via Castriota, Torre Annunziata (Napoli), (industria di fibro cemento):

a) se tale società ha goduto di finanziamenti da parte dello Stato e le misure di tali finanziamenti;

b) il carattere prevalente della produzione e l'entità quantitativa mensile dei vari prodotti;

c) sul numero e la composizione dei lavoratori dipendenti in particolare dei giovani apprendisti e degli invalidi del lavoro e di guerra;

d) sulle ragioni del mancato rispetto di moltissime norme previdenziali e di leggi sociali nonché dei contratti collettivi di lavoro stipulati dalle maggiori organizzazioni sindacali.

L'interrogante chiede altresì di conoscere i nomi delle persone giuridiche componenti la società in parola e l'entità del pacchetto azionario. (11999).

RISPOSTA. — La ditta Gimfa-Italtubi è stata costituita nell'aprile 1959 dalla fusione di due distinte aziende che già operavano, separatamente, nel comune di Torre Annunziata: la Gimfa (Gargiulo industria meridionale fibrocemento ed affini) e la Italtubi.

La società ha beneficiato di un finanziamento di lire 50 milioni, ai sensi delle leggi sulla industrializzazione del Mezzogiorno.

La produzione prevalente è costituita da manufatti da impasto di cemento e fibre di amianto e cioè lastre piane e ondulate, tubi per condotte forzate, canne e cappe fumarie, recipienti speciali, ecc. il cui quantitativo complessivo mensile si aggira sui 13.300 quintali. La ditta produce anche mattonelle in cemento per pavimentazione per complessivi 14.000 metri quadrati mensili.

Attualmente presso la Gimfa-Italtubi sono occupate circa 600 unità lavorative così suddivise:

Operai:	
specializzati . . . . .	n. 28
qualificati . . . . .	» 37
manovali specializzati . . . . .	» 141
manovali comuni . . . . .	» 198
manovali comuni dai 18 ai 20 anni »	80
manovali comuni dai 16 ai 18 anni »	74
garzoni . . . . .	» 14
	n. 572
Impiegati . . . . .	» 24
	<b>Totale n. 596</b>

L'azienda occupa minorati del lavoro e per servizio secondo le percentuali previste dalle vigenti norme; per quanto riguarda, invece, gli invalidi di guerra, essa ha ottenuto, nel dicembre 1960, un esonero del 20 per cento dall'obbligo dell'assunzione.

Nel corso delle indagini svolte è stato accertato che la ditta aveva assunto alcuni

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

dipendenti senza il preventivo nulla osta del competente ufficio di collocamento, per cui l'ispettorato ha proceduto, a norma di legge, a carico del responsabile della ditta stessa.

La vertenza relativa all'applicazione del contratto collettivo di lavoro della categoria ai dipendenti della ditta di cui trattasi è stata riproposta, nel febbraio 1961, dalla F.I.L.C.A.-C.I.S.L. all'ufficio del lavoro di Napoli. L'associazione dei lavoratori chiedeva l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro 30 luglio 1958 per le aziende addette alla produzione del cemento ed amianto-cemento mentre l'azienda sosteneva che, per l'attività da essa esercitata, fosse applicabile il contratto collettivo nazionale di lavoro 18 luglio 1959 per le aziende addette alla produzione dei manufatti di cemento.

Le parti, dopo varie riunioni tenutesi presso l'ufficio predetto, sono rimaste nelle rispettive posizioni ed hanno demandato la soluzione della questione al Ministero, il quale, sulla base degli accertamenti svolti dall'ispettorato del lavoro, ha ritenuto che, per le caratteristiche della produzione della ditta Gimfa-Italtubi, debba essere applicato nella specie il contratto collettivo vigente per le aziende produttrici dell'amianto-cemento.

Si informa, infine, che il capitale sociale della ditta è di lire 192.200.000 costituito da 38.440 azioni nominative di lire 5 mila ciascuna.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* SULLO.

**ARENELLA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Per conoscere i motivi che ancora ostano, nonostante la sentenza della Corte dei conti, al diritto al godimento della indennità di disoccupazione per i moltissimi operai ex dipendenti dell'I.L.V.A. di Torre Annunziata (Napoli), i quali a suo tempo ne fecero istanza, istanza respinta in mancanza della sopraccitata sentenza.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda disporre il ministro. (16434).

**RISPOSTA.** — Il caso segnalato si ricollega alla questione di carattere generale concernente il cumulo dell'indennità di disoccupazione con un trattamento di pensione.

Come è noto, l'articolo 32, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica

24 aprile 1957, n. 818, che vieta il cumulo dell'indennità di disoccupazione con un trattamento di pensione, ha cessato di avere efficacia, a norma dell'articolo 136 della Costituzione, dal giorno successivo alla pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale che ne ha dichiarato l'illegittimità.

Tuttavia l'I.N.P.S. ha ritenuto di procedere al riesame delle domande e dei ricorsi presentati dagli interessati nei termini prescritti dall'articolo 129 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827 e della legge 5 febbraio 1957, n. 18, provvedendo quindi alla concessione delle prestazioni richieste per i periodi anteriori alla pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale. L'adozione di tale direttiva, dettata da considerazioni di carattere sociale, si ricollega ad una benevola estensione ai casi predetti della interpretazione comunemente data al citato articolo 136, secondo la quale le dichiarazioni di illegittimità costituzionale possono avere effetto sui rapporti giuridici che al momento della citata pubblicazione non sono stati ancora definiti con sentenza passata in giudicato.

Lo stesso istituto non ha potuto invece adottare, in linea di diritto, uguale provvedimento a favore di coloro che, acquiescenti alla validità della norma allora vigente, non avevano presentato nei termini la domanda o il ricorso in quanto tale omissione ha comportato l'estinzione del rapporto giuridico.

Comunque, il Ministero del lavoro, tenuto conto delle parziali concessioni già disposte, sta esaminando l'opportunità di dare una soluzione legislativa alla questione.

*Il Ministro:* SULLO.

**ARENELLA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare per venire incontro a quel gruppo di lavoratori, già dipendenti dallo stabilimento I.L.V.A. di Torre Annunziata, i quali hanno chiesto di poter fruire delle speciali provvidenze C.E.C.A.

L'interrogante fa presente che, alla luce dei documenti a suo tempo prodotti fra le parti sindacali e la direzione, chiaramente si evince che il carattere del provvedimento non è da ricercarsi nella contrazione dell'attività produttiva, bensì nel fatto che la direzione, al fine di pervenire al numero maggiore di licenziamenti, trovò modo di pervenire a tanto per via delle sollecitazioni e inviti personali.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

L'interrogante fa presente che alcuni operai dell'I.L.V.A. di Torre Annunziata, n. 29 circa, hanno goduto del diritto all'indennità C.E.C.A. il 5 agosto 1958, benché volontariamente licenziatisi, e ciò dopo l'accordo sindacale dell'8 febbraio 1958.

Pertanto, l'interrogante chiede al ministro l'applicazione anche per i rimanenti del paragrafo 23 delle disposizioni transitorie annesse al trattato C.E.C.A. (17020).

**RISPOSTA.** — Nel periodo gennaio-settembre 1958 la società I.L.V.A. (stabilimento di Torre Annunziata), in relazione allo spegnimento dei due forni Martin-Siemens, avvenuto rispettivamente il 3 febbraio ed il 5 agosto, ed alla conseguente chiusura del reparto acciaieria, rientrando nella sfera di competenza del trattato C.E.C.A., ha effettuato il licenziamento di 42 operai, i quali sono stati ammessi al godimento delle provvidenze previste dall'accordo Zaccagnini-Giacchero del 30 giugno 1958 stipulato in applicazione del paragrafo 23 della convenzione annessa al Trattato predetto.

Il numero dei lavoratori da ammettere al godimento di tali provvidenze è stato determinato dalla direzione dell'azienda che lo ha confermato in occasione di una visita allo stabilimento di un incaricato della C.E.C.A. I competenti funzionari dell'I.L.V.A. hanno precisato che un analogo diritto non poteva essere riconosciuto agli altri operai licenziati, dato che la risoluzione del rapporto di lavoro sarebbe stata in ogni caso adottata nei loro confronti anche se non fossero intervenute le cause perturbatrici dell'attività aziendale, derivanti dall'attuazione del mercato comune dell'acciaio.

Tanto premesso, si fa presente che il numero dei beneficiari dell'accordo sopra citato non può essere unilateralmente modificato dal Governo italiano e che, essendo scaduto da oltre un anno (10 febbraio 1960) il periodo di applicazione del citato paragrafo 23, non può neppure essere proposto all'Alta Autorità un nuovo esame della questione. La possibilità di estendere ad altri dipendenti dell'I.L.V.A. le speciali provvidenze C.E.C.A. deve, pertanto, ritenersi esclusa.

*Il Ministro:* SULLO.

**ARMATO.** — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere nei confronti della Società partenopea

trasporti, la quale, nonostante le prove di fiducia e di pazienza fornite dai 40 lavoratori dipendenti, la mediazione dei competenti uffici della prefettura di Napoli, la qualità di appaltatrice di pubblico servizio da parte di un pubblico ente quale l'A.T.A.N. di Napoli, si è resa colpevole della sistematica violazione di ogni accordo sindacale e delle leggi dello Stato mediante:

1) l'opposizione alla costituzione della commissione interna;

2) il mancato rispetto del contratto nazionale, sia nella parte economica, sia normativa;

3) il licenziamento improvviso di circa 40 dipendenti attuato con l'evidente e sfacciato obiettivo di colpire, a scopo di intimidazione e di rappresaglia, i lavoratori che maggiormente si sono distinti nel condurre l'agitazione sindacale. (3203, già orale).

**RISPOSTA.** — Presso la Società partenopea trasporti — appaltatrice dei lavori di manutenzione, riparazione, rifornimento e ricovero dei mezzi dell'A.T.A.N. — ha avuto luogo, nel corso degli ultimi mesi del 1960, una vertenza conclusasi il 12 dicembre 1960 con un accordo raggiunto presso la locale prefettura.

La vertenza aveva origine dalla richiesta delle organizzazioni sindacali dei lavoratori di costituire la commissione interna e di estendere il trattamento economico e normativo degli autoferrotramvieri ai dipendenti della Partenopea trasporti.

In merito alla prima richiesta, la società ha fatto presente di non essere tenuta ad accettare la costituzione della commissione interna in quanto non sottoscrisse né successivamente aderì all'accordo interconfederale dell'industria del 1947, relativo alla costituzione ed al funzionamento delle commissioni interne.

La società ha respinto anche la seconda richiesta, non ritenendo che il contratto degli autoferrotramvieri possa essere applicato ai propri dipendenti poiché essa non esercita né autoservizi in concessione né pubblici servizi di trasporto urbano o extraurbano.

La società osserva, di fatto, il contratto dei metalmeccanici, l'unico che, a suo giudizio, possa adattarsi al genere di attività da essa esercitata.

Per quanto riguarda, infine, i licenziamenti effettuati dalla Partenopea trasporti, si fa presente che il provvedimento adottato dalla società il 29 novembre 1960 nei con-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

fronti di 30 dipendenti, è stato determinato esclusivamente dalla necessità di ridurre il personale a seguito della cessazione dell'esperimento, ad essa affidato, del servizio micropullman ad agente unico su alcune linee urbane. Tale cessazione era stata comunicata dall'A.T.A.N. alla Partenopea trasporti con lettera del 24 novembre 1960.

Con l'accordo del 12 dicembre, tuttavia, la società si impegnava a riassumere, tra il 15 ed il 19 dello stesso mese, i 30 lavoratori licenziati modificando, a tale fine, il provvedimento di licenziamento in provvedimento di sospensione.

Correlativamente la Partenopea trasporti era « facoltata a provvedere entro il periodo 15-19 dicembre 1960 al licenziamento dei 21 autisti ultimamente addetti ai micropullman in esperimento », in relazione all'impegno assunto dall'azienda autofilotraviaria di Napoli di assumerli alle sue dirette dipendenze.

In attuazione di quanto convenuto, la Partenopea trasporti ha ora dichiarato di avere già provveduto alla riassunzione in servizio dei 30 dipendenti licenziati il 29 novembre 1960, ed al licenziamento dei 21 autisti di cui sopra, con l'intesa — non assunta nel verbale di accordo — di riprendere in servizio quegli autisti che per mancanza di requisiti richiesti non fossero assunti dall'A.T.A.N.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* SULLO.

ARMATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere in base a quale disposizione l'amministrazione delle poste e dei telegrafi ritiene di non applicare le norme sulle assicurazioni sociali obbligatorie nei confronti dei lavoratori addetti al recapito dei telegrammi ed espressi presso gli uffici locali o agenzie che non raggiungono la media degli 800 pezzi mensili.

L'interrogante fa presente la grave responsabilità morale e sociale assunta dallo Stato, attraverso l'amministrazione delle poste, nel negare a lavoratori, che ogni giorno dedicano con sacrificio e devozione la loro prestazione, un minimo di riconoscimento che garantisca un guadagno certo, una quiescenza sicura e il diritto agli assegni familiari (15552).

RISPOSTA. — L'articolo della legge 27 febbraio 1958, n. 120, dispone che al recapito dei

telegrammi e degli espressi provvedono i direttori degli uffici locali postali e i titolari di agenzia, con prestatori d'opera autonomi, di volta in volta incaricati e pagati ad opera. Solo quando il numero dei pezzi da recapitare raggiunge almeno la media mensile di 800, può provvedervi l'amministrazione per mezzo di appositi incaricati in base a contratto di diritto privato.

Nel primo caso — che è quello cui si riferisce l'interrogazione — si tratta di prestatori d'opera occasionali e indipendenti incaricati di volta in volta dai direttori degli uffici. Essi accettano l'incarico in via del tutto precaria senza alcun vincolo di continuità di lavoro.

Poiché non sussiste, nella specie, un vero e proprio rapporto di lavoro subordinato, e manca pertanto il requisito indispensabile richiesto dalle vigenti norme per l'applicazione della tutela assicurativa e previdenziale, il Ministero del lavoro non può utilmente intervenire nel senso auspicato dagli interessati.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* SULLO.

ARMATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza e quali provvedimenti intendano adottare in merito alla situazione verificatasi a Pignataro Maggiore (Caserta), dove la direzione del locale tabacchificio ha assunto solo 77 operai nei confronti delle 300 unità sistemate negli scorsi anni. (15673).

RISPOSTA. — Il problema dell'assorbimento della manodopera che negli anni precedenti veniva assunta dal tabacchificio CON.T.A.I. di Pignataro Maggiore (Caserta) è stato oggetto di particolare esame da parte del Ministero del lavoro, il quale ha anche interessato, al riguardo, l'amministrazione dei municipi di Stato.

Si fa presente che lo stabilimento, in questi ultimi anni, si è approvvigionato — a preferenza — del tabacco *Burley* che per il collocamento all'estero non richiede particolari manipolazioni e suddivisioni in classi e consente, quindi, un minore impiego di manodopera. In effetti, tale qualità di tabacco ha registrato favorevoli possibilità di esportazione, in quanto prodotto a costi di mercato internazionale.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

Si deve rilevare, inoltre, che l'amministrazione dei monopoli di Stato non ha alcuna facoltà d'intervento per quanto concerne il prodotto lavorato dal tabacchificio di Pignataro Maggiore, essendo questo una ditta privata, e che, d'altro canto, un'azione che influisse sulle possibilità di esportazione del prodotto richiederebbe di provocare, in futuro, una diminuzione dell'occupazione delle maestranze adibite alla lavorazione nei magazzini generali.

Ad ogni modo, per venire incontro alle esigenze di carattere sociale delle popolazioni della zona, è stato autorizzato il trasferimento, dall'Italia settentrionale, di altri 25 ettari di superficie da coltivare a *Burley* a partire dalla campagna 1961, il cui prodotto verrà lavorato nel magazzino di Pignataro Maggiore.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* SULLO.

**BALLARDINI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia vero che l'ufficio biglietti delle ferrovie statali di Verona ha avuto ordine dal Ministero di revocare la concessione per cui, secondo la prassi pluriennale, ai dipendenti della società esercente le ferrovie in concessione della Val di Fiemme e Transatesina veniva corrisposto un biglietto annuo gratuito valido per le ferrovie statali, ed uno a metà prezzo; e se, in caso affermativo, non ritenga di dover disporre affinché venga reintegrata la prassi interrotta. (16786).

**RISPOSTA.** — In materia di scambio di concessioni di viaggio tra le ferrovie dello Stato e le ferrovie in concessione sono già state impartite disposizioni per una proroga sino al 31 dicembre 1961 del sistema già in atto.

Pertanto il personale della ferrovia Val di Fiemme potrà, come negli anni scorsi, avere anche nel 1961 le predette concessioni.

*Il Ministro:* SPATARO.

**BARBIERI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero che nei pressi del chilometro 5 da Firenze dell'autostrada del sole, intorno ai palazzi del centro direzionale, sarà costruita una chiesa del costo di quasi un miliardo.

Nel caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere in qual modo sarà finanziata l'opera,

e se comunque non gli sembra esagerata tale spesa, tenuto conto che lo Stato non è in grado di assicurare la copertura neanche in una parte della spesa occorrente per eseguire l'interramento del fascio ferroviario e la costruzione di raccordi a Firenze per il traffico urbano e per l'incolumità dei cittadini. (16281).

**RISPOSTA.** — Il centro direzionale dell'autostrada del sole, che sorgerà nei pressi di Firenze all'incrocio con l'autostrada Firenze-mare, costituirà, data la complessità delle attività e delle funzioni che vi si esplicheranno e, di conseguenza, il numero di persone che vi sarà impiegato, un vero e proprio nucleo abitato abbisognevole — come tale — di tutti i servizi necessari al normale svolgimento della vita sociale di coloro che vi risiederanno.

In tali servizi è, ovviamente, compresa la chiesa, il cui progetto, tuttavia, prevede una spesa di circa 200 milioni, molto lontana, quindi, dal miliardo citato nella interrogazione.

Si fa, inoltre, osservare che la chiesa di che trattasi — il cui costo rappresenta una parte decisamente esigua dell'imponente impegno finanziario a carico dello Stato e dell'ente concessionario per la realizzazione dell'autostrada del sole e delle relative costruzioni accessorie — sarà opera avente attinenza con la suddetta autostrada, e rivestirà particolare carattere architettonico ed artistico e sodisferà, pertanto, al criterio di destinare ad opere d'arte una aliquota delle spese per la esecuzione di opere di pubblica utilità.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

**BECCASTRINI E GUIDI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, anche a seguito dei recenti impegni assunti da parte di personalità politiche vicine al Governo, i termini e la data di attuazione di un programma di lavori, interessanti il comune Sansepolcro (Arezzo), per l'ammontare di un miliardo.

In particolare si segnala l'esigenza della costruzione della camionabile per Arezzo, della strada Sansepolcro-Rimini e del finanziamento necessario per il civico ospedale. (15265).

**RISPOSTA.** — Lungo la statale n. 258, Marrecchia, che ha inizio a San Sepolcro e termina a Rimini, sono attualmente in corso

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

lavori di sistemazione per l'ammontare complessivo di oltre 600 milioni.

Recentemente, poi, sono stati approvati progetti relativi a lavori di ammodernamento del tratto Arezzo-San Sepolcro della statale n. 73, Senese Aretina, per circa 400 milioni.

Dopo l'espletamento delle relative gare, i lavori di che trattasi avranno pronto inizio.

Per quanto si riferisce al civico ospedale, si informa che l'amministrazione degli ospedali riuniti di Sansepolcro ha inoltrato la propria domanda diretta ad ottenere il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di 170 milioni ritenuta necessaria per la costruzione di un nuovo nosocomio.

Senonché la assoluta indisponibilità dei fondi di cui alla citata legge non consente, almeno per ora, di accogliere la domanda di che trattasi.

Questo Ministero, per altro, rendendosi conto della necessità della costruzione di nuovi centri ospedalieri, ha tuttora allo studio un disegno di legge che prevede particolari provvidenze per la realizzazione di opere del genere.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

**BERTÈ.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per rimediare al permanente stato di pericolo — comprovato, purtroppo, anche da recenti luttuosi incidenti — dipendente dalla mancanza di ogni riparo di sponda lungo le strade che fiancheggiano il profondo canale demaniale Naviglio Grande nel comune di Robecco (Milano).

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare negli altri comuni della stessa zona ove sussistono analoghe condizioni di pericolo che, per essere eliminate, esigono la costruzione di ripari di sponda e altre iniziative intese a rendere detta zona idonea a sopportare il normale traffico che negli ultimi tempi è notevolmente aumentato. (16805).

**RISPOSTA.** — Il tratto di strada indicato dall'interrogante fa parte del tronco Robecco-Bienate: Robecco-Boffalora-Cuggiono-Buscate-Bienate di chilometri 17+000, inclusa a n. 117, nel piano generale di provincializzazione predisposto dall'amministrazione provinciale di Milano ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Poiché la strada in parola non è stata inclusa nel piano esecutivo di stralcio e tenuto conto della urgenza dei lavori nel tratto Bof-

falora-Robecco, costeggiante il Naviglio Grande per assicurare una maggiore sicurezza al traffico in seguito agli incidenti ivi verificatisi, il Ministero dei lavori pubblici ha recentemente invitato l'amministrazione provinciale di Milano ad assumere nel proprio patrimonio viario la strada stessa previo provvedimento formale alla classificazione.

Al tempo stesso questo Ministero sta esaminando la possibilità di far fronte alla spesa occorrente con le economie reperibili in sede di appalto o di progettazione dei lavori di sistemazione delle strade comprese nel piano esecutivo di stralcio.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

**BERTÈ.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se corrisponda a verità quanto pubblicato dalla stampa circa il prolungamento fino al 30 giugno 1961 del calendario scolastico per le scuole elementari.

Indipendentemente da considerazioni di natura medica, relative a un prolungamento dell'anno scolastico per gli studenti delle scuole elementari, l'interrogante fa rilevare che il provvedimento in oggetto, se venisse improvvisamente adottato per lo stesso anno scolastico in corso, avrebbe certamente negative ripercussioni in molti settori.

L'interrogante sottolinea, anzitutto, il disagio delle famiglie in genere, e di quelle dei lavoratori in particolare, le quali per molti motivi devono essere in grado di potere predisporre il periodo delle ferie.

Notevoli difficoltà il provvedimento arrecherebbe inoltre all'organizzazione delle colonie e dei soggiorni: organizzazione, che da parte di molti enti è già in fase di inderogabili impegnative secondo una prevista rotazione delle ferie, ed appare evidente che grave danno deriverebbe da un ritardato inizio della stagione balneare.

Il provvedimento avrebbe poi conseguenze negative per quelle organizzazioni italiane che, a causa di eventuali spostamenti dei turni delle ferie, si troverebbero impediti all'assolvimento di obblighi contratti con associazioni culturali, giovanili e assistenziali di altri paesi. (17182).

**RISPOSTA.** — Il provvedimento relativo al prolungamento delle lezioni nelle scuole elementari sino al 30 giugno è stato adottato per l'esatta osservanza della legislazione vigente.

In proposito, si ricorda che l'articolo 117 del regolamento generale sui servizi della

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

istruzione elementare, approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, stabilisce che l'anno scolastico ha normalmente la durata di 10 mesi.

Durante la guerra, per ovvie e contingenti esigenze, il regio decreto 24 agosto 1942, n. 1192, stabilì che, fino a contraria disposizione, il periodo delle lezioni avesse inizio il 1° ottobre e termine il 28 giugno, la durata dell'anno scolastico è stata poi definitivamente consolidata in nove mesi, come risulta dal testo della pagella scolastica, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 3 febbraio 1960, n. 244, testo che prevede la suddivisione dell'anno scolastico in tre trimestri.

Conseguentemente, i programmi scolastici sono stati formulati nella previsione di un periodo di studio di nove mesi, la cui abbreviazione comporterebbe ovviamente un sovraccarico di lavoro per gli insegnanti e per gli alunni.

Pertanto, il Ministero ha ritenuto opportuno, anche in considerazione della recente abolizione dell'esame di ammissione alla scuola media, che ha eliminato l'eccessivo prolungarsi del periodo degli impegni scolastici, di tornare alla normalità per consentire un più regolare svolgimento dei programmi.

Ai provveditori agli studi è stata, tuttavia, conferita la facoltà di anticipare di qualche giorno (fino a 7) la chiusura dell'anno scolastico per le scuole elementari, con la conseguente anticipazione di tutti gli esami, concernenti gli alunni delle scuole elementari.

Il provvedimento si propone anche di attenuare il disagio di numerose famiglie, le quali, per esigenze di lavoro, sono impossibilitate ad accudire direttamente ai propri figlioli, come accade ad esempio nei centri rurali, dove, con la chiusura dell'anno scolastico, gli alunni restano abbandonati a se stessi proprio nel periodo più intenso dei lavori stagionali.

*Il Ministro: BOSCO.*

**BIAGGI FRANCAANTONIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nell'auto-rizzazione all'apertura dei corsi di qualificazione in provincia di Brescia, per i quali è stata chiesta la collaborazione, fin dal 1957, alla associazione industriale bresciana, la quale ha presentato ancora nel febbraio 1960 il piano 1960-61, che prevede ben 132 corsi per complessivi 2.955 allievi.

Il procrastinare a lungo l'apertura dei corsi provoca nelle famiglie interessate un vivo malcontento e minaccia di compromettere il regolare andamento di un intero anno scolastico, allontanando molti giovani dalla scuola e privandoli di qualificazioni vivamente richieste in una provincia ad alto tenore industriale, quale quella di Brescia. (14879).

**RISPOSTA.** — Il Ministero del lavoro, con lettera del 16 dicembre 1960, n. 19749/15 CN, ha da tempo disposto l'inizio dei corsi concordati con la Confindustria, per la provincia di Brescia.

Prima di predisporre i provvedimenti si è dato, come per il passato, carattere di precedenza al finanziamento dei corsi da svolgere presso i centri di addestramento professionale.

*Il Ministro: SULLO.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui la qualifica di primo capitano non viene attribuita agli ufficiali delle forze armate, iscritti nel ruolo d'onore, che abbiano maturato l'anzianità prescritta nel grado di capitano. (16155).

**RISPOSTA.** — Le disposizioni che, in successione di tempo, hanno disciplinato l'attribuzione della qualifica di 1° capitano agli ufficiali delle forze armate, mentre consentono detta attribuzione agli ufficiali dell'esercito iscritti nel ruolo d'onore, rendono dubbia la possibilità di analogo conferimento agli ufficiali iscritti nei rispettivi ruoli d'onore della marina e dell'aeronautica.

La questione è ora in corso di esame al fine di adottare in materia uniformità di criteri.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**BUSETTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi nel corso di ben 7 anni non si è ancora dato esito favorevole all'istanza rivolta di anno in anno, sin dal 1953, allo stesso Ministero, dall'amministrazione comunale al Castelbaldo (Padova) per ottenere il contributo previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, necessario per l'ampliamento dell'edificio scolastico che, fra le diverse insufficienze, presenta anche quella, davvero incompatibile col vivere civile, di essere completamente sprovvisto di servizi igienici. (17028).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

RISPOSTA. — Nel futuro piano di finanziamento per opere di edilizia scolastica, sarà presa in attenta considerazione l'istanza del comune di Castelbaldo (Padova), tendente ad ottenere il contributo statale per la sistemazione e l'ampliamento dell'edificio della scuola elementare del capoluogo.

*Il Ministro: BOSCO.*

BUSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per ottemperare alle reiterate istanze che gli sono state rivolte dall'amministrazione comunale di Castelbaldo (Padova), circa l'attuazione delle seguenti opere:

1) concessione del contributo statale sulla spesa preventivata di lire 18 milioni occorrente per la costruzione della nuova sede comunale, in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589; la richiesta è stata rivolta sin dal 22 dicembre del 1958 e attualmente il comune è stato costretto a contrarre una polizza di assicurazione per tutti i danni che il crollo dell'attuale edificio (che può verificarsi da un momento all'altro) può arrecare al personale comunale e ai cittadini che frequentano la stessa sede comunale;

2) finanziamento della spesa per la sistemazione della strada di allacciamento di Castelbaldo con la frazione ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, e successiva legge 29 luglio 1957, n. 635, e con i maggiori fondi assentiti dalla legge 29 luglio 1959, n. 622, essendo stato Castelbaldo riconosciuto dal Comitato dei ministri «località economicamente depressa». L'urgenza della richiesta è motivata dal fatto che detta strada non è solo di interesse comunale, ma è l'unica che collega la parte più meridionale della provincia di Padova con quella di Verona, così da determinare un intenso traffico di veicoli di ogni tipo. (17030).

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di Castelbaldo ha chiesto il contributo statale previsto dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184 per la costruzione della sede municipale è inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge stessa.

Pertanto, la richiesta in parola sarà presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributo per la realizzazione di opere del genere.

Similmente potrà essere presa in esame l'altra istanza del comune medesimo per la sistemazione della strada di allacciamento della frazione Granze nella eventualità che siano disposti nuovi finanziamenti per la esecuzione di opere stradali nelle zone depresse dato che i fondi assentiti dalla legge 10 agosto 1950, n. 647 e successive integrazioni sono stati integralmente assorbiti dalle opere già programmate.

*Il Ministro: MAGRI.*

BUZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato e come intenda provvedere a rimuovere le difficoltà che si verificano in sede di appalto degli edifici da costruirsi in attuazione del programma per il secondo settennio di applicazione del piano I.N.A.-Casa.

In particolare, l'interrogante intende riferirsi alla situazione della provincia di Parma, dove i ritardi ormai eccessivi nell'appalto e nell'esecuzione degli edifici programmati per i comuni di Bardi, Bedonia, Borgotaro, Compiano, Corniglio, Medesano, Pellegrino, Tornolo e Bore stanno suscitando vivo malcontento e profonda sfiducia, in ragione anche degli impegni assunti dalle stesse amministrazioni comunali per mettere gratuitamente a disposizione le aree fabbricabili.

Poiché la difficoltà per gli appalti è soprattutto determinata dai costi-vano previsti per gli edifici della categoria S, dimostratisi troppo inferiori, soprattutto per le località montane, ai costi reali di quelle zone, pare all'interrogante necessario un provvedimento del comitato di gestione che revisioni adeguatamente i costi o comunque consenta la deroga al costo-vano fissato, se non si vuole deludere le legittime attese delle amministrazioni locali e dei lavoratori che aspirano all'assegnazione degli alloggi. (15241).

RISPOSTA. — La gestione I.N.A.-Casa, per prassi, provvede ad autorizzare nelle singole province le gare di appalto dei lavori di costruzione in relazione alla graduale disponibilità dei mezzi finanziari, il cui ammontare è determinato dall'afflusso dei contributi previsti dalla legge e da quello delle quote di riscatto e dei fitti degli alloggi già assegnati.

A tutt'oggi, in linea di massima, si può affermare che l'importo degli appalti autorizzati nelle singole regioni italiane risulta superiore all'importo di tali disponibilità.

Per quanto riguarda la provincia di Parma e, in particolare, i comuni segnalati, si in-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

forma che per il comune di Medesano i lavori sono stati appaltati nel dicembre 1960; per il comune di Pellegrino i lavori sono stati appaltati nel gennaio 1961; per i comuni di Bardi, Bedonia e Bore le gare di appalto dei lavori di costruzione hanno avuto esito negativo e, pertanto, è stata disposta una revisione dei progetti.

La gestione I.N.A.-Casa ritiene che i progetti, una volta modificati, possano essere appaltati con un aumento sulle basi d'asta, contenute nei limiti ritenuti accettabili dalla gestione medesima.

Per i comuni di Compiano e di Tornolo i progetti relativi alle costruzioni non sono stati accettati per l'eccessivo costo a vano. È in corso la rielaborazione dei progetti.

Per il comune di Borgotaro ad oggi non è stato ancora possibile reperire un'area tecnicamente ed economicamente idonea alle costruzioni. Il comune non ha possibilità finanziarie tali da potere intervenire ad accollarsi parte dell'onere dell'acquisto dell'area.

Per il comune di Corniglio la scelta dell'area non è stata ancora effettuata dato l'alto costo dei suoli edificatori.

In questi ultimi due comuni, pertanto, la causa del mancato inizio delle costruzioni è da attribuirsi unicamente all'impossibilità di reperire aree tecnicamente ed economicamente idonee alle esigenze costruttive dell'I.N.A.-Casa. È stata data, comunque, assicurazione che non appena saranno segnalati suoli idonei dalle locali amministrazioni comunali o dall'I.A.C.P. della provincia di Parma, i lavori di costruzione saranno iniziati con la massima sollecitudine possibile.

Per quanto concerne, infine, la possibilità di fare adottare al comitato di attuazione nuove disposizioni che consentano un aumento del costo a vano delle costruzioni I.N.A.-Casa, si fa presente che, già da tempo, il comitato stesso autorizza, su segnalazione degli uffici tecnici della gestione, deroghe al costo vano nei casi in cui, per motivi eccezionali, sia impossibile appaltare lavori in determinate località.

Si assicura, pertanto, che, qualora se ne ravvisi la necessità, tale deroga potrà essere autorizzata anche per gli alloggi da costruire in provincia di Parma.

*Il Ministro:* SULLO.

CAMANGI. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere quanto vi sia di vero nella notizia, che ha vivamente allarmato le popola-

zioni interessate, di una prossima soppressione dell'esercizio sul tronco ferroviario Fossanova-Terracina (Latina).

Nel malaugurato caso in cui queste fossero le intenzioni del Ministero, l'interrogante chiede di conoscere le ragioni ed i criteri che indurrebbero l'amministrazione a tale decisione e di sapere se, nell'esame del problema, siano stati tenuti presenti, oltre agli aspetti puramente aziendali di esso, anche quelli di carattere più generale, riguardanti gli stessi agricoli, industriali, commerciali e turistici della città di Terracina, e se, anche e soprattutto in considerazione di questi e dei loro prevedibili sviluppi, sia stata invece riesaminata la opportunità della elettrificazione del tronco in oggetto, che era stata già favorevolmente presa in considerazione tempo addietro e che non fu eseguita soltanto per difficoltà di ordine contingente.

L'interrogante chiede, infine e comunque, di conoscere il conto economico dell'esercizio del tronco ferroviario in questione. (16687).

*RISPOSTA.* — Per il tratto di linea Priverno Fossanova-Terracina era stata effettivamente programmata la sostituzione con autoservizio del servizio ferroviario viaggiatori; nonché il mantenimento della linea come raccordo per il solo servizio merci a carro, limitatamente al periodo della campagna uvaria.

Per altro, tale provvedimento, già debitamente autorizzato, è stato poi accantonato e non si possono formulare previsioni circa la definitiva sorte del tratto di linea in argomento.

In ogni caso le esigenze della zona verrebbero ugualmente tutelate mantenendo sull'autoservizio sostitutivo viaggiatori le stesse tariffe ferroviarie e provvedendo al trasporto per ferrovia delle uve di produzione locale, che costituiscono praticamente l'unica merce per la quale si utilizza ancora il trasporto per ferrovia.

Circa l'elettrificazione della linea, debbo far presente che essa non può essere presa in considerazione giacché da uno studio preliminare all'uopo effettuato è risultato che la stessa si presenta assolutamente antieconomica.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta intesa a conoscere il conto economico dell'esercizio del tratto Priverno Fossanova-Terracina, comunico che, in seguito a recenti accertamenti, è risultato che l'azienda ferroviaria, nell'ipotesi in precedenza accennata, di sostituire con autoservizi il servizio ferroviario

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

viaggiatori e di mantenere in esercizio il tratto stesso per l'effettuazione del servizio merci stagionale, realizzerebbe una economia netta annua di lire 69 milioni circa.

*Il Ministro:* SPATARO.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere perché vengano finalmente concessi gli alloggi ai 339 dipendenti comunali di Napoli, i quali, avendo partecipato al bando I.N.A.-Casa numero 13886, sono in attesa della regolare assegnazione sin dall'agosto 1958. (16423).

RISPOSTA. — Con il bando n. 13886 la gestione I.N.A.-Casa ha messo a concorso n. 1377 alloggi per dipendenti da datori di lavoro privati, n. 339 alloggi per dipendenti da pubbliche amministrazioni e n. 292 alloggi per dipendenti da enti autorizzati alla costruzione diretta.

Pertanto, i 339 alloggi menzionati nell'interrogazione non sono riservati esclusivamente ai dipendenti del comune di Napoli, ma anche a dipendenti da altre pubbliche amministrazioni (dello Stato, della provincia, delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza).

Per quanto riguarda l'assegnazione di tali alloggi, si fa presente che essa non è stata ancora effettuata, in quanto la competente commissione provinciale di Napoli non ha tuttora completato la formazione delle relative graduatorie.

Allo stato attuale risultano, infatti, definite soltanto le graduatorie concernenti l'assegnazione degli alloggi riservati ai dipendenti da datori di lavoro privati e quelle riguardanti l'assegnazione degli alloggi costruiti direttamente dagli enti all'uopo autorizzati.

Si assicura, comunque, che la commissione provinciale di Napoli è stata invitata a voler assolvere, con ogni possibile tempestività, ai propri compiti istituzionali.

*Il Ministro:* SULLO.

CAVAZZINI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali misure intendano adottare per mettere a termine una serie di soprusi a danni di numerosi studenti di Adria (Rovigo) da parte del commissario di pubblica sicurezza e del preside dell'istituto magistrale.

Alla manifestazione dei commercianti e dei lavoratori di Adria, avvenuta la settimana scorsa, si unirono numerosi studenti degli istituti magistrale e del liceo in segno di solidarietà con la popolazione, la quale manifestava il suo malcontento contro la politica di abbandono in cui viene lasciato l'intero basso Polesine, reclamando provvedimenti per la rinascita economica e sociale del comune.

Il commissario e le forze di polizia hanno bloccato le porte delle scuole impedendo agli studenti di uscire, mentre il preside ha creduto opportuno prendere severe sanzioni contro 58 allieve che non si sono presentate quel giorno in classe; esse si sono viste sospendere dalle lezioni per 3 giorni, mentre alla fine del trimestre avranno 7 in condotta. Il commissario, interrogando gli studenti, sembra li abbia minacciati di severe sanzioni, se avessero ancora preso parte a simili manifestazioni.

L'interrogante chiede che le sanzioni contro gli studenti vengano annullate. (16973).

RISPOSTA. — I provvedimenti disciplinari adottati dal collegio dei professori dell'istituto magistrale di Adria a carico delle studentesse che il 3 marzo 1961 si assentarono dalla scuola, trovano giustificazione nella esigenza di impedire il ripetersi di episodi che possono arrecare grave turbamento al disciplinato svolgimento del lavoro scolastico.

Il dirigente del locale commissariato di pubblica sicurezza si limitò, nella circostanza, a far rilevare a pochi studenti, convocati nel suo ufficio, che le manifestazioni sulla pubblica via sono soggette a preventiva notifica all'autorità di pubblica sicurezza.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

CAVERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1°) quanti e quali corsi di addestramento alberghiero siano stati istituiti in ogni provincia italiana, per l'esercizio finanziario 1960-1961;

2°) quali siano stati i fondi stanziati per singola provincia. (16346).

RISPOSTA. — I corsi istituiti nel settore alberghiero nel corso dell'esercizio finanziario 1960-61 sono n. 46, per 2350 allievi, con una spesa complessiva di lire 323.215.500. La distribuzione di tali corsi per provincia è la seguente:

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

Provincia	Comune	Corsi	Allievi	Spesa
Como . . . .	Bellagio . . . . .	2	160	24.700.000
Forlì . . . .	Rimini . . . . .	2	80	16.248.000
Perugia . . . .	Assisi . . . . .	2	90	11.090.000
Sondrio . . . .	Sondrio . . . . .	2	60	3.050.000
Bologna . . . .	Pozzetta Terme . . . .	1	90	10.125.000
» . . . .	Lizzano Belvedere . . . .	1	90	10.825.000
Bolzano . . . .	Merano . . . . .	2	120	18.770.000
Brescia . . . .	Salò . . . . .	1	60	7.555.000
Genova . . . .	Rapallo . . . . .	1	70	9.465.000
Gorizia . . . .	Grado . . . . .	1	70	8.165.000
Imperia . . . .	Bordighera . . . . .	1	72	8.843.000
Lucca . . . .	Forte dei Marmi . . . .	2	162	16.248.000
» . . . .	Pietrasanta Focetta . . . .	1	60	7.805.000
» . . . .	Viareggio . . . . .	1	40	7.165.000
Macerata . . . .	Tolentino . . . . .	1	40	6.105.000
Napoli . . . .	Porto d'Ischia . . . .	1	50	8.220.000
Pistoia . . . .	Cutigliano . . . . .	1	45	6.530.000
Potenza . . . .	Potenza . . . . .	1	60	7.605.000
Ravenna . . . .	Riolo Bagli . . . . .	1	60	7.555.000
Roma . . . .	Castelfusano . . . . .	6	360	64.515.000
» . . . .	» . . . . .	6	90	780.000 (agglorn.)
Sassari . . . .	Alghero . . . . .	1	60	7.605.000
Siracusa . . . .	Siracusa . . . . .	1	36	5.849.000
Torino . . . .	Bardonecchia . . . . .	1	40	6.935.000
Trento . . . .	Trento . . . . .	1	70	8.875.000
» . . . .	Malè . . . . .	1	50	6.750.000
» . . . .	» . . . . .	1	60	7.755.000
Venezia . . . .	Mestre . . . . .	1	60	7.535.000
Aosta . . . .	Aosta . . . . .	2	75	10.547.500
		<u>46</u>	<u>2.350</u>	<u>323.215.500</u>

È da tenere presente che, di norma, i corsi in parola prevedono il reclutamento degli allievi su base nazionale.

*Il Ministro:* SULLO.

CERAVOLO DOMENICO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di approvare con sollecitudine i progetti di cantieri di lavoro presentati dai comuni di Masi, Castelbaldo e Stanghella (Padova), in considerazione del fatto che questi comuni sono fra i più depressi del padovano, sia per la presenza di numerosi braccianti disoccupati sia per lo stato di grave disagio in cui versa la piccola azienda contadina.

In particolare i comuni di Masi e Castelbaldo sono stati colpiti recentemente dalla crisi del locale molino che ha danneggiato

profondamente centinaia di famiglie tanto da doversi fronteggiare per queste il problema del loro pane quotidiano.

L'interrogante vuol sapere se il ministro non giudichi ormai necessario di compiere un intervento particolare per soccorrere nel senso richiesto i tre comuni suddetti eccezionalmente bisognosi. (16269).

RISPOSTA. — Per i comuni di Castelbaldo e di Masi sono stati istituiti, nel corso del corrente esercizio finanziario, 2 cantieri di lavoro, rispettivamente per n. 2.280 giornate lavorative con un impegno di spesa di lire 2.465.020, e per n. 1.520 giornate lavorative con un impegno di spesa di lire 1.780.380.

Nel piano provinciale del corrente esercizio non erano incluse altre richieste di cantieri per i comuni citati nell'interrogazione.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

Si assicura che il Ministero del lavoro non mancherà di tenere nella massima considerazione le esigenze dei comuni predetti, nei limiti beninteso delle future disponibilità di bilancio.

*Il Ministro:* SULLO.

CIANCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quali particolari istruzioni la questura di Roma abbia negato al signor De Paolis Mario, da San Vito Romano il rinnovo della licenza di porto di fucile da caccia.

Non può infatti ritenersi fondata la motivazione addotta, per il rigetto della domanda, dalla questura, secondo la quale sussisterebbe per il signor De Paolis una mancanza « dei requisiti subiettivi », in quanto il De Paolis è cittadino incensurato, di ottima condotta morale, stimato ed apprezzato operaio della Stefer, a meno che la questura di Roma consideri il De Paolis minorato giuridicamente perché iscritto ad un partito di sinistra. (16854).

RISPOSTA. — La questura di Roma ha negato il rinnovo della licenza di porto di fucile da caccia al signor De Paolis Mario in quanto questi — condannato in passato per partecipazione a radunata sediziosa — per il suo carattere violento non dà affidamento, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 43 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza di non abusare delle armi.

Infatti nel luglio 1939, epoca in cui il De Paolis era « giovane fascista », fu tra i capeggiatori ed i principali esecutori di una manifestazione, in Genazzano, contro la locale stazione dei carabinieri, dalla quale si pretendeva il rilascio « per motivi di solidarietà politica » di un altro giovane fascista, arrestato per gravi reati. Tratto in arresto venne condannato per il reato di cui sopra con sentenza in data 5 settembre 1939 del pretore di Palestrina.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

COLASANTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se per il prossimo esercizio 1961-62 non creda di aumentare congruamente i fondi assegnati per la manutenzione delle diverse opere pubbliche, a cui provvede il Ministero, anche a costo di demandare tempestivamente la ripartizione fra i diversi capitoli del bilancio della spesa globale

assegnata per le opere ordinarie e straordinarie.

Ciò anche con riferimento al fatto che, rispondendo all'interrogazione n. 15575, si è esplicitamente ammesso di conoscere la necessità di provvedere adeguatamente alla manutenzione delle opere portuali di Napoli; ma si è eccepito l'insufficienza degli stanziamenti previsti nel bilancio dell'esercizio in corso. (16693).

RISPOSTA. — Questo Ministero, in sede di redazione del progetto dello stato di previsione per l'esercizio 1961-62, non ha mancato di proporre l'aumento del fabbisogno di fondi da utilizzare per i lavori di manutenzione delle varie opere pubbliche ed, in particolare, di opere portuali.

Senonché, tale proposta non è stata accolta e gli stanziamenti sono stati assegnati nella stessa misura di quella stanziata per il corrente esercizio.

Comunque, le considerazioni prospettate potranno essere formulate in sede di discussione al Parlamento del bilancio di questo Ministero.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa ai danni bellici ad un fabbricato sito in Isernia (Campobasso), di proprietà di Aviccoli Nicola, nato a Isernia, attualmente residente negli Stati Uniti d'America, rappresentato in Italia dal suo procuratore Aviccoli Michele, e quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica stessa.

All'Aviccoli l'intendenza di finanza di Campobasso ha fatto presente di non essere competente per l'esame della pratica, perché cittadino statunitense.

Per contro, il ministro del tesoro, in data 8 gennaio 1958 (U.B.A.N. protocollo n. 400149 - ragioneria generale dello Stato - ispettorato generale per gli affari economici) gli ha comunicato di aver dichiarato inammissibile il suo reclamo (articolo 78 del trattato di pace), « in quanto i danni si verificarono a seguito di bombardamento aereo del 10 settembre 1943, quando il reclamante era cittadino italiano, mentre successivamente acquistò la cittadinanza americana ».

L'interrogante chiede al ministro se, mantenendo fermo il proprio provvedimento, intenda intervenire affinché l'intendenza di finanza di Campobasso dia corso alla pratica, definendola sollecitamente. (14534).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

**RISPOSTA.** — L'istanza del signor Aviccoli Nicola per risarcimento danni di guerra fu dichiarata, come è noto, inammissibile perché il richiedente non possedeva la cittadinanza statunitense alla data del 3 settembre 1943 prescritta dal paragrafo 9 lettera a) dell'art. 78 del Trattato di pace, né al momento del danno (10 settembre 1943), ai sensi dell'accordo Lowett-Lombardo del 14 agosto 1947.

Aviccoli Nicola non ha potuto, pertanto, beneficiare delle disposizioni contenute nel Trattato di pace perché non possedeva la cittadinanza statunitense alla data del 3 o 10 settembre 1943 e non può beneficiare delle provvidenze previste dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968 perché non è più cittadino italiano.

*Il Sottosegretario di Stato:* DE GIOVINE.

**COLITTO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non intenda disporre una accurata inchiesta presso l'ufficio postale di Fornelli (Campobasso), per accertare i motivi delle sempre crescenti lagnanze della popolazione per il servizio di distribuzione postale effettuato dal portalettere.

Ed in particolare per accertare i motivi per i quali, nello scorso anno, venne omessa la consegna ai signori Senerchia Pietro e Petrarca Vincenzo di documenti, che la questura di Campobasso aveva ad essi inviato tramite il comune, nonché le cause della mancata consegna al signor Vizzacaro Antonio di una raccomandata pervenuta all'ufficio postale di Fornelli il 9 novembre 1960 e consegnata all'interessato il giorno 12 solo a seguito di sua richiesta. (15866).

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti esperiti a mezzo di un funzionario appositamente incaricato, non è risultato che da parte degli abitanti di Fornelli vi siano lagnanze per il servizio di distribuzione della corrispondenza.

Per i casi citati nell'interrogazione, le indagini ispettive hanno assodato quanto segue:

In merito ai documenti destinati a Petrarca Vincenzo, si fa presente che questi ha dichiarato di averli regolarmente ricevuti.

Circa il mancato arrivo a Senerchia Pietro dei documenti a lui spediti, tramite il comune, essendo stato l'invio effettuato dalla questura di Campobasso con corrispondenza ordinaria, non è stato possibile accertare se la lettera sia effettivamente giunta all'ufficio postale di Fornelli.

Infine, per quanto attiene alla raccomandata indirizzata a Vizzacaro Antonio, si in-

forma che essa pervenne all'ufficio postale di Fornelli il giorno 9 novembre 1960 con il dispaccio pomeridiano, quando cioè già il portalettere aveva, durante la mattina, eseguita la distribuzione della corrispondenza, in contrada Castello dove abita il Vizzacaro.

Poiché in tale località di campagna l'amministrazione ha previsto il recapito della corrispondenza a giorni alterni, la raccomandata in parola rimase giacente in ufficio sino al successivo 11 novembre, nel quale, come d'obbligo, il portalettere ne tentò il recapito.

La consegna, tuttavia, non poté essere effettuata, in quanto l'agente non trovò al domicilio il destinatario, ma soltanto due bambini ed una signora anziana analfabeta, alla quale lasciò l'incarico di invitare il Vizzacaro a ritirare l'oggetto presso la sua abitazione. Quivi il destinatario si recò il successivo 12 novembre e ritirò la raccomandata.

Poiché le norme vigenti in materia fanno obbligo agli agenti postali di restituire in ufficio le corrispondenze non potute recapitare, è stato disciplinarmente provveduto nei confronti del portalettere che non vi si attenne, oltre che a carico del titolare dell'agenzia poste e telegrafi che tollerò l'inosservanza.

*Il Ministro:* SPALLINO.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quando sarà proseguita e completata la costruzione della strada, diretta ad unire, passando nei pressi della cappella privata Testa (Angelo Custode), il centro abitato di Ceremaggiore (Campobasso) alla contrada Convento.

Pare che siano già stati spesi 15 milioni di lire. (16319).

**RISPOSTA.** — Non risulta a questo Ministero che, sino ad ora, il comune di Ceremaggiore (Campobasso) abbia inoltrato domanda diretta ad ottenere la concessione del contributo statale di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184 nella ulteriore spesa prevista per il completamento della strada allacciante il centro urbano di detto capoluogo con la frazione Convento.

Un tale completamento non è neppure previsto nei programmi esecutivi della Cassa per il Mezzogiorno.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando si provvederà — dati gli incidenti che quotidianamente si verificano nella inadeguata strettoia con controcurva e passaggio in sottovia della strada nazionale Aurelia al chilometro 269+300 ed il sempre più intenso traffico su detta strada — alla realizzazione del progetto di variante, che sembra sia stato già approvato dalla direzione generale viabilità « Anas ». (16478).

RISPOSTA. — È attualmente in corso di riesame, per il necessario aggiornamento, il progetto relativo alla costruzione della variante per la eliminazione della strettoia alla progressiva al chilometro 569+300 della statale n. 1 Aurelia, a suo tempo predisposto dal Compartimento della viabilità di Genova.

Non appena il progetto stesso sarà definito ed approvato, l'« Anas » disporrà la gara per l'accollo dei relativi lavori.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia disposto ad assumere informazioni circa la esistenza in San Giuliano del Sannio (Campobasso) di una biblioteca universale e fargli conoscere in qual modo il suo presidente ha utilizzato le lire 50 mila dategli nell'ottobre 1960 con carattere di grande urgenza. (16754).

RISPOSTA. — La biblioteca sorta in San Giuliano del Sannio ha carattere privato.

In suo favore è stato concesso dall'amministrazione provinciale di Campobasso, con deliberazione regolarmente approvata nelle forme di legge, il contributo di lire 50 mila allo scopo di incrementare la diffusione della cultura.

*Il Sottosegretario di Stato: BISORI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ha avuto luogo ed in qual modo la sistemazione della strada interna di Torella del Sannio (Campobasso), per cui l'amministrazione provinciale del Molise ha, nell'ottobre 1960, dato un contributo di lire 500 mila e se sono stati dati i conti del modo come tale somma è stata utilizzata. (16827).

RISPOSTA. — Nulla risulta a questo Ministero circa la concessione da parte dell'amministrazione provinciale di Campobasso di un

contributo al comune di Torella del Sannio per la sistemazione di strade interne a quell'abitato.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se siano stati eseguiti i lavori di riparazione nel seminario vescovile di Termoli (Campobasso), per cui l'amministrazione provinciale ha, nell'ottobre 1960, dato un contributo di lire 400 mila e sono stati dati i conti del modo come tale somma è stata utilizzata. (16830).

RISPOSTA. — Il contributo assegnato dalla amministrazione provinciale di Campobasso per lavori di riparazione al seminario vescovile di Termoli non è stato ancora effettivamente erogato.

La pratica, pertanto, è tuttora in corso di istruttoria.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.*

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se siano stati eseguiti i lavori di sistemazione del convitto vescovile di Trivento (Campobasso) per cui l'amministrazione provinciale del Molise ha dato, nell'ottobre 1960, un contributo di lire 200 mila, e se sono stati dati i conti del modo come tale somma è stata utilizzata. (16831).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte risulta che effettivamente l'amministrazione provinciale di Campobasso ha concesso il contributo di lire 200 mila per la sistemazione del convitto vescovile di Trivento i cui lavori sono in via di ultimazione.

Risulta, altresì, che il contributo come sopra concesso è stato realmente impiegato nei lavori predetti.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.*

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Castel San Vincenzo (Campobasso) dell'edificio scolastico. (16833).

RISPOSTA. — Il progetto del costruendo edificio scolastico nel comune di Castel San Vincenzo, ammesso ai benefici previsti dalla

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

legge 9 agosto 1954, n. 645, trovasi attualmente all'esame dei competenti organi tecnici di questo Ministero per i susseguenti provvedimenti di approvazione.

Tale esame è stato, ora, sollecitato.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.*

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Castel San Vincenzo (Campobasso) dell'asilo infantile. (16834).

RISPOSTA. — Si premette, innanzitutto, che la costruzione dell'asilo infantile in Castel San Vincenzo viene eseguita a cura e spese della Cassa per il Mezzogiorno, ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105.

Da informazioni assunte risulta, infatti, che il relativo progetto è stato restituito alla predetta Cassa al comune interessato perché sia prevista in esso anche la costruzione dello alloggio per l'insegnante.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per conto del quale si risponde, assicura che allorquando l'elaborato in parola sarà ad esso pervenuto, provvederà alla istituzione del cantiere di lavoro per la realizzazione dell'opera di che trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato per lavori pubblici: MAGRÌ.*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda necessario di istituire il posto di corrispondente nella frazione Roccaravindola del comune di Montaquila (Campobasso).

La istituzione di tale posto, che è vivamente richiesta dai disoccupati locali, eliminerebbe gli attuali disagi derivanti dalla mancanza *in loco* di una adeguata assistenza ai numerosi iscritti nelle liste di disoccupazione. (16848).

RISPOSTA. — In sede di riorganizzazione degli uffici di collocamento della provincia di Campobasso, non è stata prevista, per la frazione di Roccaravindola del comune di Montaquila, la nomina di un corrispondente, essendo stata ritenuta sufficiente, per lo svolgimento di compiti di istituto nell'ambito della circoscrizione territoriale del comune predetto, l'opera di un collocatore.

L'attuale situazione organizzativa della provincia di Campobasso non consente, pertanto, che nella frazione di Roccaravindola venga istituito il posto di corrispondente.

*Il Ministro: SULLO.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Rotello (Campobasso) della rete di distribuzione dell'acqua potabile. Il comune ha chiesto il contributo dello Stato nella spesa di lire 56.329.000, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (16875).

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di cui trattasi ha chiesto il contributo dello Stato per i lavori in oggetto, è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Essa, pertanto, potrà essere presa in esame in sede di formulazione dei venturi programmi di opere del genere da ammettere ai benefici di legge, compatibilmente con i fondi a disposizione.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica, riguardante la liquidazione dei danni di guerra spettanti a Petrocelli Alberto fu Fabiano, residente in Acquaviva d'Isernia (Campobasso). Sembra che il pagamento di tali danni sia stato effettuato per errore a favore di altra persona, residente in altro comune, e che non si intenda ora riconoscere tale errore, per cui invano l'interessato ha più volte richiesto il pagamento di quanto a lui spettante. (16923).

RISPOSTA. — La domanda per danni di guerra subiti dal signor Petrocelli Alberto fu Fabiano, residente in Acquaviva d'Isernia, è intempestiva in quanto è pervenuta all'intendenza di finanza di Campobasso in data 21 aprile 1954, con raccomandata n. 1339 del 19 aprile 1954 e quindi oltre il termine utile stabilito dal 2° comma dell'articolo 7 della legge 27 dicembre 1953, n. 968.

La liquidazione cui ci si riferisce riflette una denuncia per danni di guerra prodotta da altro Petrocelli Alberto fu Gennaro, nato a Rocchetta al Volturno il 13 aprile 1895 ed ivi residente; pertanto nessun pagamento risulta effettuato, per errore, ad altra persona.

*Il Sottosegretario di Stato: DE GIOVINE.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Forlì del Sannio (Campobasso) di essere collegato mediante una strada alla stazione ferroviaria di Vastogirardi, che trovasi sul tronco Carpinone-Castel di Sangro. (16926).

RISPOSTA. — Nulla risulta a questo Ministero circa la domanda del comune di Forlì del Sannio cui si fa cenno.

Da informazioni assunte risulta, invece, che l'amministrazione comunale interessata ha espresso, con apposita deliberazione, il voto che la strada di che trattasi sia costruita a cura dell'amministrazione provinciale di Campobasso.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Forlì del Sannio (Campobasso) di contributo alla spesa di lire 12 milioni, per la costruzione di piccoli acquedotti locali (acqua dei Raucci, Convento Vecchio, Macchia Ricumuso) ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (16927).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda in data 27 dicembre 1959 del comune di Forlì del Sannio (Campobasso) di contributo alla spesa di lire 6 milioni prevista per la pavimentazione delle strade interne. (16928).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda in data 27 dicembre 1959 del comune di Forlì del Sannio (Campobasso) di contributo alla spesa di lire 10 milioni prevista per la costruzione di un acquedotto supplementare, che, utilizzando la sorgente Monte Mayuri servirebbe ad alimentare la popolazione vivente nella parte alta del paese. (16929).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16875, del deputato Colitto, pubblicata a pag. 7406).*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda intervenire, perché sia effettuato il pagamento delle indennità di esproprio, spettanti ai proprietari dei terreni utilizzati per la costruzione

della strada di allacciamento della frazione Vuotto di Forlì del Sannio (Campobasso). (16930).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte risulta che sono attualmente in corso di definizione le pratiche relative alle espropriazioni effettuate in dipendenza dei lavori di costruzione della strada di allacciamento della frazione Vuotto al capoluogo di Forlì del Sannio, eseguiti a cura dell'amministrazione provinciale di Campobasso.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Forlì del Sannio (Campobasso) dell'edificio scolastico. (16932).

RISPOSTA. — Il comune di Forlì del Sannio (Campobasso) ha presentato nel corrente esercizio finanziario la propria domanda diretta ad ottenere la concessione dei benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645 per la costruzione di un edificio scolastico nel capoluogo.

Tale domanda sarà presa in esame all'orquando, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, saranno elaborati nuovi programmi esecutivi di edilizia scolastica.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Forlì del Sannio (Campobasso) dell'asilo infantile. (16933).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'asilo infantile di Forlì del Sannio, eseguiti a cura della Cassa per il Mezzogiorno, ai sensi della legge 12 marzo 1955, n. 105, temporaneamente sospesi in attesa dell'approvazione, da parte del precitato ente, di una perizia suppletiva, sono stati ripresi in data 5 aprile 1961.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando avrà luogo il pagamento delle indennità, spettanti ai pro-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

prietari espropriati per la costruzione in San Elia a Pianisi (Campobasso) dell'edificio scolastico. (17043).

RISPOSTA. — Per le indennità espropriative in dipendenza dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico di Sant'Elia a Pianisi è stata prevista ed approvata la somma di 650 mila lire.

Alla relativa liquidazione a favore degli interessati deve provvedere la competente amministrazione comunale, a cura della quale è eseguita la costruzione di che trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione di un ufficio di stato civile in San Pietro in Valle frazione di Frosolone (Campobasso). (17055).

RISPOSTA. — La pratica relativa all'istituzione di un ufficio di stato civile nella frazione San Pietro in Valle del comune di Frosolone trovasi in fase istruttoria, ultimata la quale saranno promosse, previo parere della giunta provinciale amministrativa, le ulteriori determinazioni di legge.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda in data 24 gennaio 1961 del comune di Rotello (Campobasso) di utilizzazione del cantiere-scuola di lavoro 060456/L, invece che per la sistemazione della via « Cimitero-Piano Palazzo », la sistemazione di via « Cenci-Pienocaiato di Marzincollo ». (17246).

RISPOSTA. — L'Ufficio del lavoro di Campobasso, su richiesta dal comune di Rotello, ente gestore del cantiere n. 060456/L, ha proposto al Ministero la sostituzione dei lavori del cantiere stesso concernenti la sistemazione della via Cimitero-Piano Palazzo, con i lavori di sistemazione di via Cenci-Pienocaiato per Marzincollo.

Il Ministero, in data 31 marzo 1961, ha reso noto all'ufficio predetto di non poter autorizzare tale sostituzione in quanto il cantiere aveva già avuto inizio con parziale impiego della somma stanziata, in ragione di lire 478.770.

Il comune di Rotello, che ha sospeso i lavori del cantiere n. 060456/L il 30 ottobre

1960, è ora tenuto a presentare il rendiconto delle spese effettuate ed il Ministero potrà riprendere in esame la proposta di sostituzione dei lavori nella eventualità che il comune stesso possa restituire la somma di lire 478.770, reintegrando così il finanziamento a suo tempo concesso.

*Il Ministro:* SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda necessario ed urgente istituire in Cercemaggiore (Campobasso) cantieri di lavoro, che, mentre giovino ai disoccupati locali, consentano la costruzione delle importanti strade rurali: Cercemaggiore-Cappella-Selvafranco; Coste Grugnale-Strada per Santa Croce del Sannio; Galardi-Cercemaggiore. (17247).

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda necessario ed urgente istituire in Cercemaggiore (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe la costruzione della importante strada rurale, destinata ad allacciare la contrada Selvafranca alla strada Caselvatico-Masserie Ruggi. (17248).

RISPOSTA. Le proposte di cantieri di lavoro per la costruzione, in comune di Cercemaggiore, dei lavori in oggetto, non risultano pervenute al Ministero del lavoro il quale, pertanto, è nell'impossibilità di adottare al riguardo alcun provvedimento.

*Il Ministro:* SULLO.

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, nel quadro di un sempre maggiore potenziamento degli istituti universitari, non ritenga di venire al più presto incontro alla richiesta fatta sin dal 1953 dalla facoltà di ingegneria dell'università degli studi di Napoli per la istituzione presso detta facoltà di una nuova cattedra per l'insegnamento di una disciplina aeronautica, analogamente a quanto fu attuato pochi anni or sono presso il Politecnico di Torino.

La necessità di un'altra cattedra del genere è particolarmente sentita nella sede di Napoli, in quanto agevolerebbe la frequenza ai corsi da parte degli allievi dell'accademia aeronautica di Nisida, tanto che:

il Ministero difesa-aeronautica si è da tempo dichiarato disposto ad assumere a ca-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

rico del suo bilancio l'onere relativo ai docenti (un professore di ruolo e due assistenti, uno ordinario ed uno straordinario) da assegnare in aumento all'organico.

Il Ministero del tesoro da parte sua ha già dato la sua adesione all'invocato provvedimento. (16483).

**RISPOSTA.** — Lo schema del disegno di legge concernente l'istituzione presso la facoltà di ingegneria dell'università di Napoli, di un posto di professore di ruolo destinato all'insegnamento di una disciplina aeronautica, e l'incremento del ruolo organico degli assistenti ordinari da assegnare alla cattedra, di cui sopra, sarà inserito, per l'esame e l'approvazione, nell'ordine del giorno di una delle prossime riunioni del Consiglio dei ministri.

*Il Ministro: Bosco.*

**COVELLI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'interruzione del traffico verificatasi oltre 3 mesi or sono sulla linea ferroviaria Civitavecchia-Orte in seguito alla caduta di una frana nei pressi di Allumiere e tuttora perdurante, malgrado ripetute sollecitazioni e proteste delle popolazioni per eliminare senza ulteriore ritardo il grave inconveniente, fonte di disagio economico e morale soprattutto per i cittadini meno abbienti.

L'invocato intervento ha carattere di estrema urgenza, anche per placare gli animi indignati dalle voci correnti di una possibile soppressione della linea ferroviaria, il cui esercizio sarebbe deficitario. (17190).

**RISPOSTA.** — A causa dell'interruzione, per frana, della tratta Civitavecchia-Capranica, viene effettuato, dal 23 febbraio 1961, un autoservizio sostitutivo per il trasporto dei viaggiatori, in coincidenza con i treni a Civitavecchia ed a Capranica, e su di esse si applicano integralmente le tariffe ferroviarie ordinarie e ridotte.

Si può quindi affermare che con tale provvedimento lo stato di disagio derivante alle popolazioni della zona dalla interruzione in argomento sia stato eliminato.

Per quanto concerne il ripristino dell'esercizio ferroviario sulla predetta linea, devo far presente che, dagli studi effettuati al riguardo, è risultato che la spesa necessaria per l'esecuzione dei lavori di sistemazione dei tratti maggiormente soggetti a movimenti franosi si aggira sui 250 milioni.

Nelle presenti condizioni di bilancio, l'azienda ferroviaria non può, quindi, decidere senz'altro l'inizio dei lavori di ripristino se non previa accurata valutazione, sotto l'aspetto tecnico, economico e sociale, della opportunità d'erogare una così ingente somma.

*Il Ministro: SPATARO.*

**CREMISINI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1°) se sia al corrente che da parte dell'ufficio fiduciario centrale degli enti mutualistici continuano a pervenire alle aziende farmaceutiche gli addebiti per sconti dovuti, ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 agosto 1955, n. 692, sulle specialità medicinali consumate dagli assistiti, addebiti calcolati e documentati sulla base di una convenzione stipulata il 23 marzo 1956 tra gli enti predetti, le aziende farmaceutiche, i farmacisti e i grossisti;

2°) se sia al corrente che la convenzione predetta è venuta a decadere, per mancato accordo tra le parti circa il suo rinnovo, fin dal 31 dicembre 1959, e che pertanto già da lungo tempo manca ogni fondamento giuridico, legale o convenzionale, alle modalità di accertamento e riscossione degli addebiti predetti, nonché alle sanzioni che si applicano;

3°) se non ritenga necessario un intervento del Ministero del lavoro, affinché il complesso problema dei rapporti tra enti mutualistici e aziende farmaceutiche venga urgentemente ripreso in esame, con la partecipazione di tutti gli interessati, alla luce della esperienza degli anni trascorsi dall'entrata in vigore della legge n. 692. (15320).

**RISPOSTA.** — Lo sconto del 17 per cento sul prezzo di vendita delle specialità medicinali in favore degli enti mutualistici trova il suo fondamento non nella convenzione stipulata il 1956 tra gli enti stessi, le aziende farmaceutiche, i farmacisti ed i grossisti, ma nell'articolo 4 della legge 4 agosto 1955, n. 692.

Pertanto, la sede centrale dell'ufficio fiduciario effettua legittimamente gli addebiti alle aziende farmaceutiche per gli sconti dovuti ai sensi della citata norma di legge anche se per la procedura ed i termini di pagamento — e cioè per alcune modalità di esecuzione — osserva le norme della convenzione 23 marzo 1956 la quale, per altro, anche se formalmente decaduta, è tuttora praticamente operante.

Infatti, in applicazione di un particolare *modus vivendi* accettato dagli enti mutualistici, dai farmacisti e da gran parte delle

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

aziende farmaceutiche, gli sconti di legge continuano ad essere documentati e notificati singolarmente alle aziende farmacogene, per la parte di loro competenza, in base ad alcune norme della citata convenzione, e ciò in attesa che nuovi opportuni accordi intervengano tra gli enti mutualistici e le aziende farmacogene stesse.

Si osserva, inoltre, che le sanzioni applicate dagli enti nei confronti delle aziende farmacogene inadempienti (esclusione dalla prescrivibilità mutualistica dei loro prodotti), oltre che rappresentare una clausola della convenzione, costituiscono un potere discrezionale degli enti stessi; potere che, come tale, non può subire alcuna limitazione per il fatto che la convenzione medesima sia venuta a scadere.

È vero che l'articolo 4 della legge 692 non commina sanzioni di natura pubblica per l'inosservanza dei suoi precetti; tuttavia, il rapporto di credito, derivante automaticamente dall'acquisto dei medicinali, comporta in favore dell'ente previdenziale, titolare del diritto di credito verso i farmacisti e i produttori, il potere, comune ad ogni creditore, di reagire all'atto illecito del debitore, consistente nell'inadempimento dell'obbligazione, impedendo il nascere di nuovi rapporti obbligatori.

Considerato, inoltre, che le specialità farmaceutiche prodotte dalle ditte adempienti alla legge 4 agosto 1955, n. 692, assicurano con tutta larghezza l'appagamento di ogni esigenza terapeutica, non si ritiene che agli enti previdenziali possa essere contestato il potere discrezionale di determinare le prestazioni farmaceutiche da erogare ai propri assistiti.

Per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione, si assicura che il problema dei rapporti tra gli enti mutualistici, le aziende farmaceutiche e le altre categorie interessate alla produzione e alla distribuzione dei farmaci è seguito attentamente da questo Ministero, il quale, sulla base dell'esperienza degli anni trascorsi dall'entrata in vigore della legge 692, si adopera per la sua migliore soluzione.

*Il Ministro:* SULLO.

CRUCIANI E DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se siano fondate le varie voci secondo cui l'I.N.P.S., per eludere il preciso disposto della legge 12 febbraio 1960, n. 63, si propone di adottare una delibera in forza della quale con criteri restrittivi

si intenderebbero violare lo spirito e la lettera della legge stessa a danno degli interessati.

Per conoscere se il ministro del lavoro e della previdenza sociale non intenda intervenire presso l'I.N.P.S. per impedire la temuta sostanziale violazione della legge e per far adottare nel termine previsto — ormai prossimo a scadere — il provvedimento in questione. (16272).

RISPOSTA. — In forza della legge 12 febbraio 1960, n. 63, l'I.N.P.S. è tenuto ad estendere in favore del proprio personale in servizio dal 23 marzo 1939 le disposizioni legislative che, emanate in varie epoche per i dipendenti dello Stato in servizio alla stessa data, sono state concepite con esclusivo riferimento all'ordinamento delle carriere, quale si è succeduto nel tempo presso le amministrazioni statali.

Poiché l'applicazione della legge in parola sul piano strettamente giuridico dà luogo, a causa della diversità di struttura esistente tra l'ordinamento delle carriere del personale statale e quello del personale dell'I.N.P.S., a delicati e complessi problemi interpretativi, l'istituto medesimo ha provveduto a sottoporre la questione al preventivo esame di una ristretta commissione particolarmente qualificata.

Non appena tale commissione avrà espresso il proprio avviso, l'I.N.P.S. non mancherà di dare attuazione all'articolo 4 della citata legge.

In tale situazione, il Ministero del lavoro, anche in considerazione dell'autonomia di cui gode l'istituto, ritiene di dover astenersi — almeno per il momento — dall'esplicitare interventi in proposito, riservandosi di definire il proprio atteggiamento in sede di esame dei provvedimenti che l'istituto stesso avrà adottato in esecuzione del precitato articolo 4.

*Il Ministro:* SULLO.

CUCCO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se sia al corrente circa l'entrata in funzione nei prossimi mesi di una coppia settimanale di carri attrezzati per il trasporto delle auto tra Milano ed il porto di Brindisi, in coincidenza col servizio di navi-traghetto tra Brindisi e la Grecia; se si sia reso conto che questa iniziativa è intesa a favorire il turismo verso la Grecia, mentre danneggia quello verso l'Italia, spostando l'attuale afflusso turistico dalle località del Tirreno verso quelle adriatiche senza che queste, per altro, abbiano alcun vantaggio, in

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

quanto i viaggiatori proseguirebbero immediatamente per la Grecia.

Se non ritiene necessaria ed urgente l'istituzione di navi-traghetto tra Napoli e Palermo per favorire l'autoturismo nell'isola che, in base alle risultanze statistiche ufficiali, esercita, subito dopo Roma e Napoli, la più grande attrattiva turistica nazionale, e più ancora straniera.

Se non ritenga doveroso ed urgente verso la Sicilia di fare altrettanto di quanto è stato fatto e si sta facendo, non successo, per la Sardegna oltreché per la Grecia, la quale offre non solo i traghetti attrezzati per il trasporto di macchine, ma anche grandi agevolazioni, spese di viaggio e soggiorno apparentemente disinteressate, agli autoturisti stranieri con visibile contraccolpo a danno del turismo in Sicilia. (15259).

**RISPOSTA.** — Si fa riserva di dare risposta in merito alla circostanza, per la quale è in corso l'acquisizione di ulteriori elementi, rappresentata nella prima parte dell'interrogazione, relativa alla istituzione di una coppia settimanale di carri attrezzati per il trasporto delle auto tra Milano ed il porto di Brindisi, in coincidenza con il servizio di navi-traghetto tra Brindisi e la Grecia.

In ordine alla istituzione, di un servizio navi-traghetto tra Napoli e Palermo, si fa presente che, allo stato attuale, i turisti motorizzati diretti in Sicilia hanno la possibilità di fruire dei seguenti servizi:

servizio di linea della società Tirrenia tra Napoli e Palermo, che in via ordinaria imbarca anche autovetture;

servizio trisettimanale della società Sitramar di Messina, tra Napoli e Messina;

servizio di traghetto ferroviario sullo stretto di Messina.

Si comunica, inoltre, che le società Navi traghetto e la Mediterranea traghetti, con sede in Palermo, hanno recentemente assunto l'iniziativa di istituire un servizio traghetto per auto e passeggeri tra la penisola e la Sicilia.

L'investimento finanziario è previsto in lire 5 miliardi e 500 milioni ai quali, per lire 2.500.000.000, partecipa il capitale privato apportato dal gruppo promotore che, avendo prestato opportune garanzie, ha ottenuto da parte dell'« Irfis » un finanziamento di 3 miliardi di lire per la costruzione delle navi progettate.

Tali navi, la cui costruzione dovrebbe essere prossimamente iniziata nei cantieri di Palermo e Trieste, avranno la capacità di trasporto di 150 autovetture.

Si soggiunge che non si mancherà, per quanto di competenza, di secondare ogni iniziativa intesa a favorire lo sviluppo dell'autoturismo diretto in Sicilia.

*Il Sottosegretario di Stato: SEMERARO.*

**DANTE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni circa la urgente necessità di finanziare l'ampliamento del cimitero del comune di Montagnareale (Messina), il cui progetto di massima prevede una spesa di lire 10 milioni. (16997).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16875, del deputato Colitto, pubblicata a pag. 7406).*

**DE' COCCI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dell'interno e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire sollecitamente ed adeguatamente incontro alla popolazione della cittadina di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno), la quale, nella notte fra il 12 e 13 dicembre 1960, è stata di nuovo e gravemente colpita da un'alluvione.

L'interrogante fa presente che i danni alle opere pubbliche, alle industrie, alle colture e alle case di abitazione sono veramente ingenti e che necessitano organici interventi, in particolare per la sistemazione dei fiumi e fossi della zona, affinché calamità del genere non abbiano più a ripetersi. (15173).

**RISPOSTA.** — In conseguenza di un nubifragio abbattutosi nella seconda decade dello scorso dicembre 1960, su Porto San Giorgio, le acque del torrente Rio Petronilla asportarono un tratto del solettone di copertura provocando l'allagamento dei cantinati di alcune case e le strade della parte più bassa dell'abitato in parola.

La violenza delle acque trasportò, inoltre, nella zona a monte dell'abitato stesso, del materiale melmoso che si riversò nell'alveo del precipitato torrente e di altri fossi attraversanti l'abitato, che rimasero, pertanto, parzialmente ostruiti.

L'ufficio del genio civile di Ascoli Piceno, allo scopo di salvaguardare la pubblica incolumità e per scongiurare eventuali pericoli per la pubblica igiene, provvede con ogni sollecitudine alla esecuzione di lavori di pronto intervento, ai sensi della legge 12 aprile 1948,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

n. 1010, disintasando i fossi ed il Rio Petronilla e ripristinando il transito sulle strade comunali.

L'« Anas », per la parte di propria competenza, ha provveduto al ripristino sulla strada statale n. 210 Fermana-Faleriense, provvedendo anche alle necessarie riparazioni del manto stradale laddove esso era stato danneggiato.

Inoltre, nel comune di Porto San Giorgio, a cura del preclutato ufficio del genio civile, sono stati eseguiti o sono in corso di esecuzione, con i benefici della legge 28 gennaio 1960, n. 31, per una complessiva spesa di 77 milioni di lire, lavori di ripristino delle fognature, di sistemazione dei fossi di scarico delle acque meteoriche e di sistemazione idraulica del fosso Colatore.

Danni non sensibili hanno riportato, a causa del nubifragio in parola, le opere pubbliche e le abitazioni private.

Per quanto riguarda il settore assistenziale, si fa presente che la prefettura di Ascoli Piceno provvede tempestivamente a mettere a disposizione dell'E.C.A. di Porto San Giorgio la somma di 100 mila lire, in eccedenza alle normali integrazioni di bilancio, per porre in grado detto ente di assicurare una adeguata assistenza alle famiglie più danneggiate e più bisognose, che, in realtà, non sono state numerose, e per disporre il ripristino della mensa popolare gratuita per i meno abbienti.

Inoltre, dispose la erogazione al comune interessato di un contributo straordinario di 300 mila lire per la rimozione del materiale melmoso depositato dalle acque sulle strade cittadine.

Il nubifragio di che trattasi non ha, per altro, causato danni alle colture di tale entità da rendere necessari interventi straordinari da parte del competente Ministero. Infatti, gli agricoltori interessati, non hanno, sino ad ora, presentato domande per ottenere le provvidenze previste, per tal genere di danni, dalle vigenti leggi.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.*

DE MEO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale nelle isole Tremiti, in provincia di Foggia, verrebbe ripristinata la colonia penale per ospitare condannati comuni. Tale ventilato provvedimento verrebbe a stroncare una fiorente attività turistica che, ormai consolidatasi, va ampiamente sviluppandosi.

Nelle isole Tremiti sono in corso costose iniziative per migliorare la ricettività e rendere confortevole il soggiorno ai numerosi turisti, mentre il richiamo di quegli incantevoli luoghi ha assunto una vastità internazionale.

Pertanto, in tutti gli ambienti interessati alla valorizzazione delle isole si nutre grande preoccupazione per la notizia, che vivamente si auspica infondata. (16553).

RISPOSTA. — Questo Ministero e quello di grazia e giustizia non hanno in programma di istituire nelle isole Tremiti alcuna casa penale per condannati comuni.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.*

FARALLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se non ritenga utile un suo diretto intervento onde accelerare i lavori relativi alle trasformazioni e ai nuovi impianti nel cantiere Ansaldo di Sestri Ponente;

2) se di fronte alla crisi che tutt'ora minaccia le maestranze non sarebbe cosa saggia e doverosa affidare l'esecuzione di molti lavori agli operai del cantiere anziché ricorrere a ditte appaltatrici;

3) se sia esatto che: è stata programmata la costruzione di tre motonavi da trasporto carico alla rinfusa da 35 mila tonnellate stazza lorda ciascuna. Queste navi dovrebbero essere impostate nei nuovi bacini e l'apparato motore di esse verrebbe in gran parte assegnato alla Fiat, cosa che veramente sarebbe delittuosa dato il permanere della preoccupante situazione in ordine alla carenza di lavoro allo stabilimento meccanico di Sampierdarena particolarmente specializzato nella costruzione dei motori navali.

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sul fatto che le progettate navi avrebbero come committente la Fincantieri e quindi l'I.R.I., il quale ha il dovere di tener conto dell'Ansaldo meccanico e non di favorire il monopolio Fiat. (15455).

RISPOSTA. — La realizzazione dell'imponente programma per l'ammodernamento del cantiere Ansaldo di Sestri Ponente si sta svolgendo secondo un piano organico, che è stato studiato valutando non soltanto i normali tempi di esecuzione delle nuove opere, ma anche la specifica funzione produttiva del cantiere, per evitare che i lavori in corso pos-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

sano portare a ritardi negli impegni assunti o a notevoli sospensioni di personale.

Preciso inoltre, che non è possibile utilizzare le maestranze del cantiere, per la realizzazione delle opere progettate, data la natura delle opere stesse; si tratta, infatti, di grandi lavori marittimi ed in cemento armato per i quali è assolutamente indispensabile fare ricorso a imprese specializzate. Viene svolta, invece, direttamente dall'Ansaldo la costruzione dei macchinari, destinati a completare i nuovi impianti, che rientrano nella gamma produttiva dell'azienda.

Soggiungo, infine, che l'Ansaldo costruisce motori *diesel* su licenza Fiat e, in base agli accordi relativi, i lavori debbono essere ripartiti tra le due società.

*Il Ministro: Bo.*

FIUMANO'. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del bilancio.* — Per conoscere se la concessione del contributo straordinario di un miliardo, disposto, come ha annunciato la RAI-TV e comunicato dalla stampa, a favore dell'ente sordomuti costituisca tutte le opportune provvidenze che il Governo doveva predisporre, in attuazione dei voti espressi dal Senato e dalla Camera dei deputati a più riprese.

L'interrogante chiede se — considerata la perdurante gravità della situazione dei 60 mila sordomuti assistiti dall'Ente nazionale sordomuti; considerato che nel nostro paese il problema sociale di 33 mila sordomuti analfabeti e l'esistenza di 24 mila sordomuti disoccupati costituisce problema di dignità nazionale; considerato che la concessione del miliardo di lire, portata a conoscenza di tutti i sordomuti, non è servito a calmare la loro agitazione, come ne fanno fede il giornale di Reggio Calabria per i sordomuti della regione; considerato che il miliardo non basta nemmeno a realizzare le opere necessarie per i 4.700 sordomuti della Calabria — il Governo intenda corrispondere completamente ai voti espressi dal Senato e dalla Camera, completando l'atto di giustizia intrapreso. (15930).

RISPOSTA. — Compatibilmente con le disponibilità del bilancio statale, le esigenze assistenziali della categoria dei sordomuti sono tenute presenti dal Governo, come dimostra la concessione del contributo straordinario indicato.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
BISORI.

FIUMANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di aderire alle giustificate richieste delle madri dei bambini che frequentano le scuole elementari, residenti in località Torre Lupo a Mare del comune di Reggio Calabria. Le stesse sono state costrette a inviare esposto alle autorità competenti e a vietare ai propri figli di frequentare la scuola, in conseguenza del provvedimento adottato da parte delle autorità scolastiche e del comune, in base a cui i bambini devono frequentare scuole distanti circa 3 chilometri dal posto di abitazione, con gravi pericoli per la salute e per la loro incolumità fisica.

L'interrogante è d'avviso che i bambini possano frequentare le scuole di Botteghelle, in attesa di una migliore soluzione che istituisca la scuola sul posto a Torre Lupo a Mare. (16764).

RISPOSTA. — In merito alla situazione scolastica della località Torre Lupo a Mare del comune di Reggio Calabria, si fa presente quanto segue: 24 classi della zona di Sbarre e Gebbione, già funzionanti in aule sparse, sono state recentemente sistemate in un nuovo edificio scolastico, le restanti 8 sono state riunite in 4 delle vecchie aule. In queste ultime sono state sistemate le classi di Gebbione, frequentate pure dagli alunni devonienti da Torre Lupo a Mare, i quali devono effettivamente percorrere circa 500 metri in più rispetto alla vecchia sede.

Gli scolari della località Torre Lupo non possono essere avviati a frequentare la scuola elementare di Botteghelle dove in 6 aule, di ampiezza limitata, si alternano già ben 14 classi, ognuna delle quali ha una media di 36 o 38 frequentanti.

Pertanto, concordemente con il parere espresso dal competente provveditore agli studi, il Ministero non ritiene che si possa accogliere la proposta formulata dall'interrogante, in quanto le aule già affollate di Botteghelle non si prestano a ricevere altri alunni, né sarebbe consigliabile, ad anno scolastico così inoltrato, far cambiare classe agli alunni di Torre Lupo.

D'altra parte, il disagio ora sopportato dagli alunni di Torre Lupo si protrarrà, come limite massimo, sino alla fine del corrente anno scolastico, in quanto per la fine di giugno è prevista la consegna del nuovo edificio scolastico di Botteghelle, comprendente 20 aule, che potrà comodamente ospi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

tare tanto le 14 classi che funzionano attualmente in quella località, quanto le 4 classi che funzionano ora provvisoriamente in località Gebbione.

*Il Ministro: BOSCO.*

FRANCO RAFFAELE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere se non creda di dover intervenire presso la società Meteor di Ronchi dei Legionari (Gorizia), che, pur usufruendo, per un modesto compenso, di un campo di aviazione statale e pur eseguendo anche commesse per l'amministrazione militare, si rifiuta di corrispondere agli operai e agli apprendisti i compensi minimi di paga stabiliti dai contratti collettivi nazionali di lavoro, col pretesto che, non essendo aderente ad alcuna delle associazioni padronali di categoria, che ebbero a stipulare detto contratto, non sarebbe vincolata alle disposizioni normative di esse, e ciò come non esistessero l'articolo 36 della Costituzione e la legge del 14 luglio 1959, n. 741, e la legge sull'apprendistato. (14177).

RISPOSTA. — Il Ministro del lavoro non ha alcun potere d'intervento presso le imprese per l'applicazione dei contratti collettivi, in quanto tali contratti, fino a quando non acquistano efficacia *ultra partes* per la loro trasposizione normativa ai sensi della legge delega 14 luglio 1959, n. 741, conservano la natura e l'efficacia proprie degli atti di diritto privato, pur se ad essi fa riferimento una legge.

Inoltre, la società Meteor di Ronchi dei Legionari non ha in corso lavorazioni o forniture per conto dell'amministrazione militare, la quale non può quindi imporre l'osservanza dei patti collettivi di lavoro.

Pertanto, i dipendenti della società stessa, che ritengano leso il proprio diritto ad una giusta retribuzione, possono soltanto adire la magistratura ordinaria.

Per quanto concerne le condizioni di particolare favore che sarebbero state fatte alla società per l'uso del locale aeroporto, si fa presente che, come contropartita della concessione, essa si è accollata le rilevanti spese per opere di ripristino e di potenziamento dell'impianto, opere che resteranno acquisite al demanio dello Stato.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.*

FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

a) sulla grave situazione in cui si trovano quei cittadini che, rientrati in Italia dall'estero (specie dalla repubblica federale popolare jugoslava) dopo la scadenza dei termini per la presentazione delle domande di indennizzo (e contributo) per danni di guerra, hanno perduto la possibilità di far valere il loro diritto: il che è persino in contrasto con quanto è stato disposto con la legge di proroga 27 novembre 1957, n. 1128, afferente ai titolari di beni, diritti e interessi italiani situati nel territorio ceduto alla Jugoslavia;

b) sulle misure riparatrici che — eventualmente e provvidamente — ritenga di prendere. (16546).

RISPOSTA. — Le disposizioni contenute nella legge 27 novembre 1957, n. 1128, riguardano esclusivamente i termini per la presentazione delle domande di risarcimento per i beni perduti dai cittadini italiani in applicazione dell'articolo 79 del Trattato di pace, il cui indennizzo è disciplinato dalla legge 29 ottobre 1954, n. 1050.

Questa amministrazione, in aderenza allo spirito ed alla lettera della citata disposizione legislativa, nei casi in cui siano stati accertati gli impedimenti e siano state riscontrate le condizioni richieste, non ha mai mancato di accogliere le istanze relative agli indennizzi previsti dalla disposizione stessa.

Si aggiunge, inoltre, che per quanto attiene alla presentazione delle domande riguardanti i beni siti nel territorio ceduto alla Jugoslavia (legge 1325 dell'8 novembre 1956) sono ritenute valide le domande presentate ancora oggi, considerato che la legge n. 1325 del 1956 non prescrive alcun termine perentorio ed attesa la circostanza che le somme da corrispondere a titolo di indennizzo gravano sul noto fondo di 45 miliardi di lire concordato con la Jugoslavia e da ripartire fra gli aventi diritto.

La invocata applicazione della disposizione contenuta nella legge n. 1128 del 1957, ai fini della proroga dei termini previsti dalla vigente legislazione sui danni di guerra, non potrà comunque avvenire se non con apposita disposizione legislativa.

Per quanto in particolare riguarda i cittadini italiani residenti all'estero e rientrati in Italia dopo la scadenza dei termini per la presentazione delle richieste di indennizzo per danni di guerra, si precisa che questi potevano a suo tempo rivolgere tali richieste

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

alle rispettive autorità consolari, che hanno provveduto poi a trasmettere le denunce ricevute ai competenti uffici italiani.

*Il Sottosegretario di Stato: DE GIOVINE.*

GEFTER WONDRICH. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza che la Cassa nazionale per la previdenza marinara intende applicare il miglioramento di cui all'ultimo comma dell'articolo 8 della legge 12 ottobre 1960, n. 1183, soltanto dal 1° dicembre 1960, anziché dal 1° gennaio 1958 come viene fatto per tutti gli altri miglioramenti contemplati dalla legge stessa.

Tale discriminazione restrittiva, che viene a colpire proprio quei pensionati che hanno prestato più lungo servizio (oltre 25 anni) e che pertanto hanno maggiormente contribuito al loro fondo di previdenza, è contraria all'interpretazione logica e coerente della legge, in quanto il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 8 fa parte integrante di tutti gli altri miglioramenti contenuti nello stesso articolo riguardanti il trattamento di pensione della gestione speciale della Cassa marinara. A tale riguardo è da rilevare che nell'unico punto in cui si è voluto derogare dalla generale decorrenza del 1° gennaio 1958 dei vari miglioramenti, il legislatore ne ha fatta esplicita enunciazione (vedasi secondo comma, articolo 12).

La restrittiva interpretazione della Cassa marinara è, inoltre, in contrasto con le disposizioni del successivo articolo 9 della legge, che fissano pure al 1° gennaio 1958 la decorrenza dei maggiori contributi previdenziali a copertura degli aumentati oneri, con recupero dei relativi arretrati; è quindi evidente che non si può negare la prestazione, quando viene fatto obbligo di corrispondere il maggiore contributo.

Se non ritenga, ad evitare i fondati ricorsi degli interessati, di intervenire, pertanto, con la urgenza che il caso richiede, presso la Cassa nazionale per la previdenza marinara, affinché il miglioramento integrativo di cui all'ultimo comma dell'articolo 8 sia applicato con la stessa decorrenza di tutti gli altri. (17193).

RISPOSTA. — L'articolo 8, ultimo comma, della legge 12 ottobre 1960, n. 1183, sulla rivalutazione delle pensioni marinare, dispone l'abolizione del limite di età per il calcolo degli anni di servizio utili a pensione degli iscritti alla gestione speciale, di cui all'arti-

colo 9 del regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1595.

La questione della decorrenza dei benefici derivanti dalla modifica su specificata, fissata dall'I.N.P.S. al 1° dicembre 1960, è stata oggetto di attento esame sia da parte del Ministero della marina mercantile sia da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Tale esame ha portato a condividere l'interpretazione data alla norma dall'I.N.P.S. che, cioè, la decorrenza dei benefici stessi debba essere fissata alla data in cui è divenuta operante la legge 12 ottobre 1960, n. 1183 (12 novembre 1960). A ciò si è giunti in base ad argomenti sia d'ordine letterale sia d'ordine sistematico.

Infatti l'abolizione del limite di età per il calcolo degli anni di servizio utili a pensione degli appartenenti alla gestione speciale, di cui all'articolo 9 del regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1595, deve essere applicata, come dispone la norma stessa, alle pensioni in atto ed a quelle di nuova costituzione, il che vuol dire, e non potrebbe intendersi diversamente, alle pensioni in essere al momento di entrata in vigore della legge n. 1183 ed a quelle che successivamente a tale data verranno liquidate.

Inoltre, i benefici previsti dai comma dell'articolo 8, precedenti a quello in discussione, per disposizione del penultimo capoverso dell'articolo stesso, sono concessi a far tempo dal 1° gennaio 1958 ai titolari di pensioni in godimento alla data di entrata in vigore della legge.

La norma intorno all'abolizione dei limiti di età per il calcolo degli anni di pensione degli iscritti alla gestione speciale è posta, invece, nell'ordine sistematico dell'articolo 8, successivamente alla regola enunciata che, pertanto, va applicata con riferimento alle sole disposizioni che la precedono, senza riguardare la disposizione in esame, per la quale non si può non invocare il principio generale in virtù del quale, in mancanza di contraria disposizione, gli effetti della norma decorrono dal momento dell'entrata in vigore della legge di cui è parte.

Né tale interpretazione è in contrasto con l'articolo 9 che fissa pure al 1° gennaio 1958 la decorrenza dei maggiori oneri contributivi, poiché l'articolo 9, nel fissare le misure dei contributi a carico dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, costituisce una conseguenza diretta della riliquidazione, con decorrenza 1° gennaio 1958, stabilita dal prece-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

dente articolo 8. Perciò la prima parte dell'articolo 8 e l'articolo 9 regolano una materia identica, mentre l'ultimo comma dell'articolo 8 regola una diversa materia per la quale in mancanza di una esplicita disposizione legislativa sulla decorrenza non possono che applicarsi i principi generali.

Preciso, infine, che l'I.N.P.S. ha fissato al 1° dicembre 1960 anziché al 12 novembre dello stesso anno (data di entrata in vigore della legge in oggetto) la decorrenza dei benefici previsti dall'ultimo comma dell'articolo 8 della legge stessa, oltre che per motivi di ordine pratico, anche in base ad un'interpretazione estensiva, da esso costantemente seguita, all'articolo 51 del regio decreto 6 luglio 1922, n. 1447, il quale prevede che i trattamenti pensionistici decorrono dal 1° giorno di ogni mese.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

GIOLITTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e come intenda rivedere le clausole restrittive degli accordi in atto tra Italia e Venezuela in merito alle rimesse dei nostri concittadini emigrati, ai quali non è consentito trasferire alle proprie famiglie rimaste in Italia che una quota insufficiente dei risparmi realizzati sui loro redditi di lavoro (16707).

RISPOSTA. — La particolare contingenza economico-finanziaria che il Venezuela sta attraversando ha indotto quel governo a stabilire, in data 8 novembre 1960, con decreto presidenziale n. 390, alcune restrizioni valutarie che hanno determinato una situazione di disagio per chiunque, residente in Venezuela, avesse necessità di trasferire danaro all'estero.

Per quel che si riferisce all'invio di rimesse per il mantenimento dei familiari residenti fuori del paese, il governo venezuelano aveva autorizzato, con il predetto decreto, l'invio di danaro fino ad un massimo di 200 dollari mensili da acquistarsi — al cambio ufficiale di *bolivares* 3.35 per dollaro — presso le locali banche.

Con tale provvedimento le autorità venezuelane, si proponevano di venire incontro alle necessità di quegli emigrati aventi familiari a carico in Italia o in altri paesi europei. Senonché le banche, avendo ottenuto assai modeste assegnazioni di valuta, sono state costrette a ridurre i permessi di esportazione tanto che, all'atto pratico, è stato ben difficile ai nostri emigrati effettuare l'invio di rimesse in Italia.

In data 17 marzo 1961, con decreto n. 480, i trasferimenti di valuta all'estero sono stati oggetto di una nuova regolamentazione in base alla quale le rimesse di familiari (fatta eccezione per quanto si riferisce ad operazioni in favore di studenti universitari) sono effettuabili soltanto al cambio libero (un dollaro costa *bolivares* 4.70).

Le banche commerciali e le case di cambio autorizzate potranno pertanto effettuare le rimesse, senza limitazione di ammontare, al tasso che verrà stabilito giornalmente dal *Banco centrale* del Venezuela.

Tale disposizione, se da un lato può facilitare l'acquisto di dollari, costringe però a dover sopportare un onere maggiore dato che al cambio libero il dollaro costa *bolivares* 4.70 contro *bolivares* 3.35 del cambio ufficiale.

Il Ministero degli affari esteri e l'ambasciata in Caracas, così come già fatto, continueranno ad interessarsi presso il governo venezuelano affinché voglia tenere in particolare conto gli interessi dei numerosi connazionali colà emigrati, nella speranza che, come più volte è stato assicurato, le misure ora prese possano essere considerate come temporanee e provvisorie.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.*

GITTI, PAVAN, MAROTTA VINCENZO, CASATI, SCALIA, CENGARLE, COLLEONI, SINESIO, TOROS, AZIMONTI, GORRIERI, ZANIBELLI E BUZZI — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi intenda attuare per rendere giustizia ai pensionati della previdenza sociale che involontariamente non presentarono ricorso o inoltrarono tardivamente la domanda per la concessione della indennità di disoccupazione.

La richiesta di intervento è motivata dal fatto che la Corte costituzionale, con decisione del 24 maggio 1960, pronunciando con unica sentenza sui giudizi vari, ha respinto l'eccezione di inammissibilità sollevata dall'Avvocatura di Stato.

A seguito della sentenza sopra riportata la direzione generale dell'I.N.P.S., con circolare n. 291 PRS, del 4 giugno 1960 comunicò alle sedi provinciali le istruzioni necessarie per l'applicazione della illegittimità costituzionale del terzo comma dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, riconoscendo il diritto agli assicurati che avevano presentato

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

la domanda di prestazione e tempestivamente inoltrato il ricorso al comitato speciale della disoccupazione, nonché per coloro che avevano già cominciato la causa giudiziaria.

Per contro, però, così concludeva: « Nei casi in cui i ricorsi non siano stati presentati, ovvero siano stati dichiarati irricevibili per tardiva presentazione, il provvedimento di rigetto da parte delle sedi è da considerare definitivo e privo di qualsiasi altra facoltà di gravame amministrativo o giudiziario e, pertanto, a tali pratiche non si applica la pronuncia della Corte costituzionale.

Di conseguenza, applicando *stricto iure* la procedura vigente, tutti i pensionati che in buona fede ritennero operante la legge n. 818, oppure che presentarono tempestivamente la domanda di indennità di disoccupazione e sentirono affermare dai funzionari dell'I. N. P. S. che la legge non prevedeva il diritto alla indennità di disoccupazione per i pensionati, si vedono oggi precluso il diritto.

Si è venuto così a determinare uno sfavorevole trattamento per costoro, pur vigendo gli elementi di principio del diritto alla prestazione, in quanto nella contribuzione hanno versato anche la parte relativa alla copertura del rischio della disoccupazione: il difetto perciò procedurale viene ad inibire il diritto a ricevere l'indennità di disoccupazione.

La questione è molto importante in quanto investe anche il settore dell'agricoltura e un procedimento preso a titolo di sanatoria, considerando come inesistente l'articolo 32 della legge n. 818: concedendo quindi a tutti i pensionati che sono rimasti disoccupati la indennità relativa si restituirebbe la fiducia a molti lavoratori nelle nostre leggi, in considerazione anche del fatto che globalmente i casi non dovrebbero essere molti e quindi l'Istituto della previdenza sociale potrebbe anche sostenere questo onere.

A norma quindi dell'articolo 136 della Costituzione, dal 1° giugno 1960 l'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 818, non è più legge dello Stato e pertanto da tale data è venuta a decadere quella remora, che non inficiava il diritto alla indennità di disoccupazione, ma lo sospendeva per i periodi di pensionamento: è quindi giusto riconoscere il diritto ai lavoratori che non hanno presentato ricorso al comitato speciale entro il 60° giorno dalla data in cui tale legge è entrata in vigore. (16811).

RISPOSTA. — L'articolo 32, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, che vieta il cumulo

dell'indennità di disoccupazione con un trattamento di pensione, ha cessato di avere efficacia, a norma dell'articolo 136 della Costituzione, dal giorno successivo alla pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale che ne ha dichiarato l'illegittimità.

Tuttavia l'I.N.P.S. ha ritenuto di procedere al riesame delle domande e dei ricorsi presentati dagli interessati nei termini prescritti dall'articolo 129 del regio decreto-legge 4 novembre 1935, n. 1827, e dalla legge 5 febbraio 1957, n. 18 provvedendo quindi alla concessione delle prestazioni richieste per i periodi anteriori alla pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale. L'adozione di tale direttiva, dettata da considerazioni di carattere sociale, si ricollega ad una benevola estensione ai casi predetti della interpretazione comunemente data al citato articolo 136, secondo la quale le dichiarazioni di illegittimità costituzionale possono avere effetto sui rapporti giuridici che al momento della citata pubblicazione non sono stati ancora definiti con sentenza passata in giudicato.

Lo stesso istituto non ha potuto invece adottare, in linea di diritto, uguale provvedimento a favore di coloro che, acquiescenti alla validità della norma allora vigente, non avevano presentato nei termini la domanda o il ricorso; ciò anche in vista delle difficoltà di accertamento dei periodi di disoccupazione.

Comunque, il Ministero del lavoro, tenuto conto delle parziali concessioni già disposte, sta esaminando l'opportunità di dare una soluzione legislativa alla questione in senso favorevole agli interessati.

*Il Ministro:* SULLO.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SPECIALE.  
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali non sono stati tempestivamente erogati i contributi ministeriali per il funzionamento dei corsi di addestramento dell'« Inapli » a Palermo;

2) se gli risulti che, in conseguenza del mancato stanziamento dei fondi, i suddetti corsi non funzionano dall'ottobre 1960 e che la gran parte degli allievi si è frattanto dispersa;

3) se non ritenga di dover incrementare, tenute presenti le crescenti richieste di manodopera qualificata, il numero dei corsi di addestramento nella provincia di Palermo. (15993).

RISPOSTA. — Presso il centro « Inapli » di Palermo, sono stati istituiti, con decreto n. 683/1325 del 26 gennaio 1961, n. 24 corsi

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

per 460 allievi e con una spesa di lire 33 milioni 477.000.

Il relativo finanziamento è stato disposto non appena l'ente gestore ha completato i lavori di riorganizzazione del centro.

Per quanto riguarda i corsi di addestramento nella provincia di Palermo, si comunica che, nel corrente esercizio finanziario, sono stati istituiti n. 189 corsi, per 3.973 allievi, con una spesa complessiva di lire 194.322.330.

*Il Ministro:* SULLO.

GRASSO NICOLOSI ANNA E DI BENEDETTO. — *Ai Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda prendere adeguati provvedimenti nei riguardi del maresciallo dei carabinieri, Ciro Volgano, comandante la stazione di Cattolica Eraclea (Agrigento), che il 7 marzo 1961 invitava presso il suo ufficio parecchie mogli di braccianti e il segretario della locale camera del lavoro, in seguito ad una manifestazione di protesta per la cancellazione di numerosi braccianti dagli elenchi anagrafici, avvenuta di fronte all'ufficio di collocamento.

In quell'occasione il maresciallo, dopo aver invitato le donne con parola e tono intimidatorio a desistere da ogni protesta, prendeva un provvedimento di diffida, incomprensibile e in nessun modo giustificabile, nei confronti del signor Carbonaro Giuseppe, segretario della camera del lavoro, e della di lui moglie, Bongiorno Concetta, sorella del sindacalista ucciso a Lucca Sicula durante la recente campagna elettorale amministrativa.

La Bongiorno viene diffidata a cessare la sua opera sobillatrice nella massa dei braccianti agricoli, per la loro cancellazione dall'elenco suppletivo 1° trimestre 1961 a scanso di provvedimenti di legge.

Il Carbonaro, inoltre, contro il quale si prende analogo provvedimento, nel giorno della manifestazione non era a Cattolica ma ad Agrigento.

Gli interroganti chiedono se il ministro non intenda subito intervenire perché i due provvedimenti di diffida vengano revocati. (17035).

RISPOSTA. — Il 6 marzo 1961 in Cattolica Eraclea circa 50 donne si riunivano nei pressi dell'ufficio comunale di collocamento per protestare contro il titolare dell'ufficio stesso ritenuto responsabile della presunta cancellazione di 27 braccianti agricoli dall'elenco suppletivo — 1° trimestre 1961 — degli aventi diritto al beneficio degli assegni familiari.

Il comandante della stazione carabinieri del luogo, recatosi sul posto con 5 militari dipendenti e constatato che le dimostranti — capeggiate da certa Bongiorno Concetta, moglie del segretario di quella camera del lavoro — si erano avvicinate al citato collocatore in atteggiamento minaccioso, manifestando con urla ed invettive il proposito di aggredirlo e di invadere i locali del suo ufficio, con azione persuasiva riuscì ad allontanare le donne senza incidenti.

Il giorno successivo il sottufficiale, venuto a conoscenza che la suddetta Bongiorno ed il marito Carbonaro Salvatore stavano svolgendo opera sobillatrice fra gli abitanti per indurli ad inscenare altra dimostrazione di piazza, li invitò in caserma, previe intese con il pretore, e li diffidò — a mente delle norme procedurali vigenti — a desistere da ogni ulteriore illecita iniziativa.

Il comandante la stazione carabinieri adottò poi analogo provvedimento nei riguardi di altre sette donne che avevano preso parte alla manifestazione del giorno precedente.

L'azione del comandante la stazione dei carabinieri fu dunque intesa a prevenire ulteriori incidenti; comunque i fatti sopra ricordati sono stati portati a conoscenza dell'autorità giudiziaria cui spetta giudicare della legalità del comportamento del predetto sottufficiale.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

INVERNIZZI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere se non credano di intervenire onde fermare l'assurda disposizione che l'« Inam » sta mettendo in atto sopprimendo o limitando il ricovero agli operati di tonsillectomia o adenoidectomia.

Si legge in una lettera dell'« Inam », sede di Como, inviata alle case di cura convenzionate quanto segue:

« ...dalla " Convenzione per ricoveri " siano esclusi gli interventi di adenoidectomia, tonsillectomia e adenotonsillectomia... »

Premesso che tali interventi riguardano per lo più bambini e sono quindi eseguibili quasi sempre ambulatoriamente, con una sosta cautelata postoperatoria variabile da un minimo di 6 ore a un massimo di 24 a seconda delle esigenze, potrà essere concordato un compenso forfettario per il trattamento ambulatoriale.

...in particolare tutti i casi riguardanti assistiti di età superiore a 12 anni saranno considerati come ricoveri ordinari. Peraltro,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

tenuto conto che in media la degenza per essi casi non supera le due giornate, si potrà concordare un'apposita clausola in base alla quale verrà corrisposto, per ciascun ricovero, un importo massimo pari a due giornate di degenza... ».

Da quanto sopra si deduce che un ragazzo sarà trasportato alla propria abitazione anche se lontana 10 o 20 chilometri in condizioni che non escludono il pericolo di emorragia.

Sembra all'interrogante che tale provvedimento limita, se non la esclude, la possibilità di esami preoperatori con il paziente sotto controllo; che si sostituisca alla valutazione medica una decisione burocratica. Ed infine limita ulteriormente l'assistenza ai lavoratori immiserendola al punto tale da ledere diritti e dignità dei lavoratori. (14858).

**RISPOSTA.** — Per tutti gli interventi di tonsillectomia e di adenotonsillectomia, l'« Inam » ha opportunamente disposto affinché essi vengano effettuati con tutte le necessarie cautele ad evitare pregiudizi alla salute dei propri assistiti.

Infatti, gli interventi in questione hanno luogo soltanto dopo accurata visita specialistica e sono preceduti dalle indagini necessarie, e cioè dalle prove emogeniche, da xografie del torace quando occorrono e da tutti gli altri eventuali accertamenti che siano richiesti dal medico curante o suggeriti dall'otoliatra, nonché — di norma — da periodi di preparazione agli interventi medesimi durante i quali vengono praticate cure vitaminiche ed antiemorragiche.

Pertanto, da un punto di vista squisitamente clinico, viene riconosciuta sia la razionalità di tali interventi in sede ambulatoriale sia la loro innocuità sempreché gli operandi siano sottoposti agli accurati preventivi esami e venga svolta una diligente sorveglianza postoperatoria. Tale sorveglianza si traduce in una sosta cautelativa dell'ammalato — dalle 6 alle 24 ore — presso il luogo di cura dove è stato praticato l'intervento.

A conferma di ciò, vale la considerazione che negli accordi convenzionali predisposti fra l'istituto e gli ospedali e le case di cura per gli interventi ambulatoriali, oltre al pagamento dovuto per l'intervento stesso, è contemplato anche un particolare compenso per la sosta.

È solo il caso, infine, di accennare che nessun operatore praticerebbe una tonsillectomia ove non siano state rispettate le necessarie cautele sopra precisate.

Si informa, inoltre, che la disposizione relativa alla non concessione del ricovero ospedaliero riguarda esclusivamente i bambini di età inferiore ai 12 anni, ed essa non ha, per altro, carattere tassativo, in quanto, ove lo specialista ritenga sussistano motivi per il ricovero medesimo, questo viene senz'altro concesso.

Nei casi di ricovero, la durata media della degenza — della quale si tiene, ovviamente, conto nella stipula delle convenzioni — è di due giorni, come risulta dai dati statistici e dal parere dei tecnici; tuttavia, nel caso di complicazioni, l'istituto non nega il diritto a degenze superiori a due giorni, autorizzando le necessarie proroghe.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.*

**INVERNIZZI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del brigadiere dei carabinieri, Cibotto Pasquale, della stazione di Bormio, per avere egli proceduto ad indagini ed interrogatori, con modi antidemocratici e lesivi dell'onorabilità del cittadino, per un reato perseguibile solo su querela di parte, mentre l'interessato non aveva steso denuncia alcuna.

Il citato brigadiere, in seguito alla diffusione di un volantino contro l'operato del sindaco di Cepina (Sondrio), in occasione della campagna elettorale per le elezioni del 6 novembre 1960, chiamava in caserma il giovane Praolini, sottoponendolo ad interrogatorio e prelevandogli le impronte digitali, come se si trattasse di un pericoloso delinquente per un reato particolarmente grave.

Per sapere come tanto zelo del brigadiere Cidotto non abbia sfociato nel successo, quando è noto all'opinione pubblica che il Praolini è estraneo al fatto e basterebbe cercare l'autore del reato, ammesso che si possa considerarlo tale, fra la cerchia politica del sindaco stesso. (17065).

**RISPOSTA.** — Il sindaco di Valdisotto il 28 dicembre 1960 denunciò al brigadiere dei carabinieri Cibotto (non Cidotto) comandante della squadra di polizia giudiziaria di Bormio, che ignoti, dopo le ore 24 del giorno 4 novembre, avevano affisso, fuori degli appositi spazi, varie copie di manifesti di propaganda elettorale relativi alle elezioni amministrative fissate nei successivi giorni 6 e 7.

Il predetto sottufficiale, appreso che gli autori dei reati, per altro perseguibili d'ufficio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

erano due giovani, li invitò in caserma e procedé al loro interrogatorio senza rilevare, contrariamente a quanto asserito nella interrogazione, le relative impronte digitali e quindi denunciò l'accaduto all'autorità giudiziaria per il seguito di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

INVERNIZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quanto hanno versato le imprese idroelettriche, assoggettate alla legge sui sovracanon, in riferimento alle centrali che trovano sede in provincia di Sondrio. E quanto avrebbero dovuto versare, con pieno rispetto della legge, dalla entrata in vigore al 30 dicembre 1960. (17070).

RISPOSTA. — Il territorio della provincia di Sondrio comprende i bacini imbriferi montani dell'Adda e dello Spöl.

Per il primo di tali bacini è stato costituito, a suo tempo, il relativo consorzio provinciale che provvede direttamente alla riscossione dei sovracanon dovuti dagli impianti idroelettrici compresi in tale bacino.

Ogni notizia in ordine al pagamento dei sovracanon in parola può essere fornita, pertanto, da quel consorzio.

Nel bacino imbrifero montano dello Spöl non esistono, per ora, impianti idroelettrici.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

LANDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere l'ammontare complessivo delle sovvenzioni, dei premi e dei contributi, dati a qualsiasi titolo ogni anno nell'ultimo decennio, dallo Stato separatamente all'« Enic, all'E.C.I., a Cinecittà, all'Istituto Luce, al Centro sperimentale di cinematografia e a tutte le altre eventuali società loro filiazioni o affiliate, e l'ammontare delle perdite accertate finora o previste per ciascuno di questi enti o società. (11527).

RISPOSTA. — Si comunicano i dati richiesti, relativamente al Centro sperimentale di cinematografia.

Al centro suddetto sono stati concessi, per gli esercizi finanziari che vanno dal 1950-1951 al 1959-1960, i seguenti contributi:

Esercizio finanziario 1950-1951: contributo in dipendenza articolo 6 della legge 16 maggio 1947, n. 379, sull'ordinamento industria cinematografica . . L. 54.775.990

Esercizio finanziario 1951-1952: contributo, in dipendenza dell'articolo 30 della legge 29 dicembre 1949 n. 958 sull'ordinamento industria cinematografica . . . . . » 110.575.020

Esercizio finanziario 1952-1953: contributo straordinario in dipendenza dell'articolo 30 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, sull'ordinamento dell'industria cinematografica . . . » 98.000.000

Esercizio finanziario 1953-1954, contributo straordinario in dipendenza dell'articolo 30 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, sull'ordinamento dell'industria cinematografica . . . » 93.600.000

Esercizio finanziario 1954-1955, contributo straordinario in dipendenza dell'articolo 30 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, sull'ordinamento dell'industria cinematografica . . » 257.252.200

Esercizio finanziario 1955-1956, contributo straordinario in dipendenza dell'articolo 30 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, sull'ordinamento dell'industria cinematografica e contributo per svolgimento attività culturale ed editoriale . » 164.647.800

Esercizio finanziario 1956-1957, contributo ordinario (articolo 25 della legge 31 luglio 1956, n. 897, recante modifiche alla legge 29 dicembre 1949, n. 958), e contributo straordinario in dipendenza dell'articolo 30 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, modificato con l'articolo 24 della legge 31 luglio 1956, n. 897 . . . . . » 223.600.000

Esercizio finanziario 1957-1958, contributo ordinario (articolo 25 della legge 31 giugno 1956, n. 897, recante modifiche alla legge 29 dicembre 1949, n. 958), e contributo straordinario in dipendenza dell'articolo 30 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, modificato con l'articolo 24 della legge 31 luglio 1956, n. 897 . . . . . » 234.600.000

Esercizio finanziario 1958-1959 contributo ordinario (articolo 25 della legge 31 luglio

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

1956, n. 897 recante modifiche alla legge 29 dicembre 1949, n. 958) e contributo straordinario in dipendenza dell'articolo 30 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, modificato con l'articolo 24 della legge 31 luglio 1956, n. 897 . . . . . » 219.500.000

Esercizio finanziario 1959-1960 contributo ordinario (articolo 25 della legge 31 luglio 1956, n. 897, recante modifiche alla legge 29 dicembre 1949, n. 958) e contributo straordinario in dipendenza dell'articolo 30 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, modificato con l'articolo 24 della legge 31 luglio 1956, n. 897 . . . . . » 215.600.000

L'ente citato, il cui bilancio è redatto conformemente a quello dello Stato, non ha conti economici e, quindi, non ha il conto profitti e perdite.

Si forniscono, inoltre, gli elementi in possesso di questo Ministero riguardanti alcuni degli enti, cui fa riferimento l'interrogazione.

La società per azioni italiana stabilimenti cinematografici Cinecittà (passata sotto la vigilanza del Ministero delle partecipazioni statali con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 maggio 1957) ha ottenuto, per il periodo 1950-1957, in considerazione all'apporto dato allo sviluppo dell'industria cinematografica nazionale, i seguenti contributi:

anno 1950 . . . . .	lire	150.000.000
» 1951 . . . . .	»	150.000.000
» 1955 . . . . .	»	55.292.318
» 1956 . . . . .	»	54.000.000
» 1957 . . . . .	»	65.000.000

(di cui lire 15.000.000 dal Ministero dell'interno e lire 50.000.000 dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - direzione generale spettacolo - oggi Ministero del turismo e dello spettacolo).

Nessun'altra erogazione risulta concessa negli anni 1958 e 1959.

Per il periodo 1950-1954 la società non ha avuto perdite.

Negli anni dal 1955 al 1959 le perdite così risultano:

anno 1955 . . . . .	lire	63.168.074
» 1956 . . . . .	»	859.182.847
» 1957 . . . . .	»	837.389.523
» 1958 . . . . .	»	1.088.803.551
» 1959 . . . . .	»	1.798.731.828

L'Istituto nazionale Luce (trasferito alla vigilanza del Ministero delle partecipazioni statali con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 febbraio 1961) ha fruito, per gli esercizi finanziari dal 1950-51 al 1959-60, delle seguenti sovvenzioni:

Esercizio 1950-51 . . . .	lire	100.000.000
» 1951-52 . . . . .	»	18.000.000
» 1952-53 . . . . .	»	100.000.000
» 1953-54 . . . . .	»	202.335.000
» 1954-55 . . . . .	»	125.000.000
» 1955-56 . . . . .	»	91.693.800
» 1956-57 . . . . .	»	300.000.000
» 1957-58 . . . . .	»	35.000.000
» 1958-59 . . . . .	»	23.950.000
» 1959-60 . . . . .	»	69.550.000

È da tener presente, infine, che l'articolo 2 della legge 22 dicembre 1959, n. 1097, contenente provvedimenti per la cinematografia, ha autorizzato la concessione all'Istituto nazionale Luce, per la sistemazione delle passività arretrate, di una sovvenzione straordinaria di lire 800 milioni, da erogare per 100 milioni nell'esercizio 1959-60, per lire 400 milioni nell'esercizio 1960-61 e per lire 300 milioni nell'esercizio 1961-62 ed ha stabilito, altresì, la concessione allo stesso Istituto di un fondo di dotazione di lire 100 milioni, da corrispondere negli esercizi 1959-60 e 1960-61 in ragione di 50 milioni per esercizio.

*Il Sottosegretario di Stato:* HELFER.

LANDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

1°) l'ammontare dei diritti erariali, al lordo e al netto degli abbuoni concessi agli esercenti, riscossi negli esercizi 1958-59 e 1959-1960, sulla proiezione dei film prodotti da ditte completamente nazionali e sulla proiezione dei film prodotti in collaborazione con ditte straniere, distinguendo i proventi: *a)* dei film a lungo metraggio; *b)* dei film adatti per la gioventù; *c)* dei film prodotti per la gioventù; *d)* dei cortometraggi, documentari e attualità;

2°) l'ammontare degli abbuoni sui diritti erariali concessi, rispettivamente negli esercizi 1958-59 e 1959-60, agli esercenti di sale cinematografiche che proiettano film a lungo metraggio dichiarati nazionali, distinguendo l'ammontare degli abbuoni sui film prodotti da ditte completamente nazionali dall'ammontare degli abbuoni sui film prodotti in collaborazione con ditte straniere;

3°) l'ammontare dei cosiddetti conti speciali, in cui sono registrati i fondi bloccati dei produttori cinematografici americani, con la

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

specificazione del loro utilizzo rispettivamente negli esercizi 1958-59 e 1959-60 nella coproduzione in Italia e nell'acquisto di film nazionali (con l'indicazione del titolo dei film, delle ditte loro produttrici e dell'importo di cui ogni film ha beneficiato). (16946).

RISPOSTA. — Si risponde per la parte di competenza, di questo Ministero, relativa al punto 3° dell'interrogazione, e si fa riserva di comunicare gli altri dati, tempestivamente richiesti all'amministrazione competente.

Si premette, come è già stato fatto presente nella risposta data all'interrogazione n. 11352, pubblicata in allegato al resoconto della seduta del 22 novembre 1960, che il controllo sui conti speciali cinematografici (relativi ad una parte dei proventi realizzati in Italia dai produttori di film americani) è di competenza del Ministero del commercio con

l'estero, che lo esercita per il tramite dell'ufficio italiano dei cambi.

Ciò precisato, si trasmettono due elenchi in cui sono specificati — con riferimento alle annate commerciali cinematografiche 1958-59 (periodo 1° settembre 1958 - 31 agosto 1959) e 1959-60 (periodo 1° settembre 1959 - 31 agosto 1960) — i dati richiesti, a conoscenza di questa amministrazione a fini statistici, e precisamente: l'ammontare dei conti e le somme di produzione di film nazionali (compartecipazioni e non coproduzioni, non esistendo con gli U.S.A. un accordo che preveda tale tipo di collaborazione cinematografica internazionale) e nell'acquisto di film nazionali (con l'indicazione del titolo dei film, delle ditte produttrici e dell'importo di cui ogni film ha beneficiato).

*Il Sottosegretario di Stato: SEMERARO.*

## ALLEGATO 1

*Dati relativi all'anno cinematografico 1958-59*  
(1° settembre 1958 - 31 agosto 1959)

CASE	Ammontare conti cinematografia al 31 agosto 1959	Utilizzi per acquisti o per compartecipazioni	Film acquistati o in compartecipazione. Mercati di sfruttamento
Columbia . . . . .	355.936.899	106.750.000	<i>Amanti del chiaro di luna.</i> — Produzione: Documento film (distribuzione mondiale)
Columbia . . . . .	—	30.000.000	<i>La dolce vita.</i> — Produzione: Cineriz (Gran Bretagna)
M. G. M. . . . .	187.960.913	17.000.000	<i>Gerusalemme liberata.</i> — Produzione: Max Production (Argentina - Paraguay - Uruguay - Centro America)
Paramount . . . . .	490.415.879	462.500.000	<i>Jovanka.</i> — Produzione: De Laurentis (distribuzione mondiale)
Allied Artists . . . . .	100.824.381	—	
Republic . . . . .	1.059.579	—	
R. K. O. . . . .	434.071.046	—	
United Artists . . . . .	427.432.305	—	
Universal . . . . .	386.377.611	—	
Fox . . . . .	827.569.606	—	
Walt Disney . . . . .	57.740.956	—	
Warner Bros . . . . .	843.732.885	—	
	4.113.122.060	616.250.000	

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

ALLEGATO 2

## Dati relativi all'anno cinematografico 1959-60

(1° settembre 1959 - 31 agosto 1960)

C A S E	Ammontare conti cinematografica al 31 agosto 1960	Utilizzi per acquisti o per partecipazioni	Film acquistati o in compartecipazione. Mercati di sfruttamento
Columbia . . . . .	327.918.854	106.750.000	<i>Saffo Venere di Lesbo.</i> — Produzione: Documento (distribuzione mondiale)
Fox . . . . .	133.475.976	146.000.000	<i>Legioni di Cleopatra.</i> — Produzione: Galatea (distribuzione in vari Paesi)
M. G. M. . . . .	326.763.780	563.769.000	<i>La sposa bella.</i> — Produzione: Titanus (compartecipazione)
M. G. M. . . . .		124.000.000	<i>Risate di gioia.</i> — Produzione: Titanus (distribuzione mondiale)
Paramount . . . . .	185.848.350	168.750.000	<i>Sotto dieci bandiere.</i> — Produzione: De Laurentis (compartecipazione)
Paramount . . . . .		14.875.000	<i>Ultimi giorni di Pompei.</i> — Cineproduzioni Associate (Francia- Belgio - Olanda)
		20.950.000	<i>Costa azzurra.</i> — Produzione: Galatea (America Latina)
		15.635.000	<i>Vaganze d'inverno.</i> — Produzione: De Laurentis (America Latina)
United Artists . . . . .	206.925.855	13.000.000	<i>Ultimi giorni di Pompei.</i> — Cineproduzioni Associate (Giappone - Corea del Sud - Paesi Scandinavi)
United Artists . . . . .		18.700.000	<i>Amante del Vampiro.</i> — Produzione: Re Film (distribuzione in vari Paesi)
		112.000.000	<i>La notte.</i> — Produzione: Nepi Film (distribuzione mondiale)
Universal . . . . .	274.854.713	144.850.000	<i>I cosacchi.</i> — Produzione: Vanguard Film (distribuzione in vari Paesi)
Warner Bros . . . . .	103.978.469	100.000.000	<i>Messalina.</i> — Produzione: Emo Bistolfi (distribuzione in vari Paesi)
Allied Artists . . . . .	72.224.004	—	
Republic . . . . .	—	—	
R. K. O. . . . .	—	—	
Walt Disney . . . . .	39.590.838	—	
	1.678.580.839	1.549.269.000	

LANDI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere:

1°) il titolo dei film a lungometraggio che, nel corso dell'anno 1960, hanno ottenuto un contributo complessivo dallo Stato superiore ai 30 milioni, con l'indicazione per ciascuno di essi dell'importo del contributo complessivo e se sia stato prodotto da una ditta

interamente nazionale o in collaborazione con una ditta straniera;

2°) il titolo dei film a lungometraggio che, nel corso del 1960, hanno ottenuto i contributi previsti dall'articolo 14 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, e dall'articolo 11 della legge 31 luglio 1956, n. 897, con l'indicazione, per ogni film, se è stato prodotto

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

da una ditta interamente nazionale o in collaborazione con una ditta straniera;

3°) il titolo dei film a lungometraggio ai quali sono stati assegnati nell'esercizio 1959-1960, i premi di 25 milioni ciascuno, stabiliti dall'articolo 17 della legge 31 luglio 1956, n. 897, con l'indicazione del nome delle ditte produttrici e se il film è stato prodotto in collaborazione con ditte straniere ;

4°) il titolo dei documentari ai quali sono stati assegnati, negli esercizi 1957-58, 1958-59 e 1959-60, gli ottanta premi di 6 milioni ciascuno per film a colori, e i quaranta premi di 3 milioni ciascuno per quelli in bianco e nero, stabiliti pure dall'articolo 17 della legge 31 luglio 1956, n. 897, con l'indicazione del nome delle ditte produttrici. (16947).

RISPOSTA. — Relativamente al punto 4°) dell'interrogazione, devono tenersi presenti i differenti sistemi che le leggi 31 luglio 1956, n. 897, e 22 dicembre 1959, n. 1097, hanno attuato in favore dei produttori di film nazionali cortometraggi (documentari), ammessi alla programmazione obbligatoria.

Infatti, mentre la legge n. 897 del 1956 (alla quale vanno riferiti gli esercizi 1957-58 e 1958-59) ha previsto, all'articolo 17, solo l'assegnazione per ogni anno di premi di qualità — n. 80 di lire 6.000.000 ciascuno per cortometraggi a colori e n. 40 di lire 3.000.000 ciascuno per cortometraggi in bianco e nero — la legge n. 1097 del 1959 (cui va riferito l'esercizio 1959-60) ha contemplato la concessione di contributi pari al 2 per cento dell'introito lordo degli spettacoli nei quali il cortometraggio sia proiettato per un periodo di tre anni dalla prima proiezione in pubblico

— fino ad un massimo di 50 cortometraggi il trimestre e non oltre il limite di lire 4 milioni e 500 mila per i cortometraggi a colori, e di lire 2 milioni e 500 mila per quelli in bianco e nero — (articolo 3) e l'assegnazione per ogni anno di n. 120 premi di lire 2 milioni ciascuno (articolo 4).

Ciò premesso, si trasmettono:

1°) un elenco dei film lungometraggi che, per il periodo 1° gennaio - 30 settembre 1960, hanno ottenuto il contributo statale (articolo 11 della legge 31 luglio 1956, n. 897), in misura complessiva superiore ai 30 milioni di lire, distinti in italiani e di coproduzione;

2°) un elenco dei film lungometraggi che, per il periodo 1° gennaio - 30 settembre 1960, hanno ottenuto il contributo statale previsto dal citato articolo 11 della legge n. 897 del 1956, distinti in italiani e di coproduzione;

3°) un elenco dei film lungometraggi che hanno ottenuto il premio di lire 25 milioni previsto dall'articolo 17 della legge 31 luglio 1956, n. 897;

4°) un elenco comprendente i film cortometraggi cui sono stati assegnati ai sensi dell'articolo 17 della legge 31 luglio 1956, n. 897, più volte ricordato, negli esercizi 1957-58 e 1958-59, i premi di lire 6.000.000 (a colori) e di lire 3.000.000 (in bianco e nero), i film cortometraggi che hanno ottenuto, nell'esercizio 1959-60 il contributo del 2 per cento, stabilito dall'articolo 3 della legge 22 dicembre 1959, n. 1097, e i film cortometraggi, cui sono stati assegnati, nell'esercizio 1959-60, i premi di lire 2.000.000 previsti dall'articolo 4 della legge n. 1097 del 1959.

Il Sottosegretario di Stato: SEMERARO.

*Film a lungometraggio che nel periodo 1° gennaio - 30 settembre 1960, hanno ottenuto un contributo complessivo dello Stato superiore ai 30 milioni:*

TITOLO	casa produttrice	incasso	contributo
Italiani:			
<i>I baccanali di Tiberio</i> . . . . .	Cineproduzione E. Bistolfi	284.081.071	45.452.971
<i>L'impiegato</i> . . . . .	Ajace film Comp. Cinem.	421.631.429	67.461.028
<i>David e Golia</i> . . . . .	« Ansa » produzione	472.852.025	75.656.324
<i>Terrore della maschera rossa</i>	Jonia - De Paolis - Incir	205.042.479	32.806.796
<i>Gastone</i> . . . . .	Maxima film - Variety - Spes	328.854.590	52.616.734
<i>Genitori in blue jeans</i> . . . . .	E. Donati e L. Carpentieri	282.123.589	45.139.774
<i>Il mattatore</i> . . . . .	Maxima - Cei Incom	451.609.554	72.257.528
<i>Un militare e mezzo</i> . . . . .	Titanus	394.497.835	63.119.653
<i>Noi duri</i> . . . . .	Cei Incom - Donati - Carpentieri	247.325.137	39.572.021

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

TITOLO	casa produttrice	incasso	contributo
<i>Tu che ne dici</i> . . . . .	CO.RA.CIN	197.105.137	31.536.821
<i>Jovanka e le altre</i> . . . . .	D. De Laurentis Cinem.	640.320.350	102.451.257
<i>Le orientali</i> . . . . .	Galatea	229.320.217	36.691.234
<i>La sposa bella</i> . . . . .	Titanus	289.780.619	46.364.899
<i>Il mondo di notte</i> . . . . .	Julia film	643.934.173	103.029.467
<i>Signori si nasce</i> . . . . .	D.D.L. - Manenti film	222.076.433	35.552.229
<i>Piaceri del sabato notte</i> . . . . .	S. Donati - L. Carpentieri	225.940.692	36.150.510
<i>Sotto dieci bandiere</i> . . . . .	D. De Laurentis Cinem.	223.916.247	35.826.599
In coproduzione con ditte straniere:			
<i>Sexy girl</i> . . . . .	Vides Cin. di F. Cristaldi	204.366.567	32.698.650
<i>Cartagine in fiamme</i> . . . . .	Lux Film - Prod. Gallone	313.548.458	50.167.753
<i>La dolce vita</i> . . . . .	Riama Film	1.806.962.822	289.114.051
<i>I cosacchi</i> . . . . .	Wanguard Film	262.357.169	41.977.147
<i>Il bell'Antonio</i>	Arco film - G. Del Duca	507.124.592	81.139.934
<i>Ombre bianche</i> . . . . .	Magic film	456.841.487	73.094.637

Film a lungometraggio che nel periodo 1° gennaio - 30 settembre 1960 hanno ottenuto i contributi previsti dall'articolo 14 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, e dall'articolo 11 della legge 31 luglio 1956, n. 897:

## Italiani:

<i>I bacchanali di Tiberio</i> . . . . .	Cineproduzione Emo Bistolfi S.r.l.
<i>Morte di un amico</i> . . . . .	Universalcine S.p.A.
<i>L'impiegato</i> . . . . .	Ajace Film Comp. Cinematografica S.r.l.
<i>David e Golia</i> . . . . .	A.N.S.A. Produzione S.r.l.
<i>Il terrore della maschera rossa</i> . . . . .	Jonia Film S.r.l. - De Paolis I C R - S.r.l. - IN.C.I.R.
<i>Gastone</i> . . . . .	Maxima Film Comp. Cin. S.p.A. - Variety Film S.r.l. - S.P.E.S. S.p.A.
<i>Genitori in blue jeans</i> . . . . .	Ermanno Donati - Luigi Carpentieri
<i>Il mattatore</i> . . . . .	Maxima Film Comp. Cin. - S.G.C. Cei Incom S.p.A.
<i>Un militare e mezzo</i> . . . . .	Titanus S.p.A.
<i>Noi duri</i> . . . . .	Cei Incom S.p.A. - E. Donati e L. Carpentieri
<i>Tu che ne dici</i> . . . . .	Consulenze Rappres. Cinemat. CORACIN
<i>Messalina Venere imperatrice</i> . . . . .	Cineproduzione Emo Bistolfi S.r.l.
<i>Urlatori alla sbarra</i> . . . . .	Era Cinematografica S.r.l.
<i>Jovanka e le altre</i> . . . . .	Dino De Laurentis Cinemat. S.p.A.
<i>Olimpia</i> . . . . .	Titanus S.p.A. - Carlo Ponti
<i>I piaceri dello scapolo</i> . . . . .	Morino Film S.r.l.
<i>Un eroe del nostro tempo</i> . . . . .	Giuliana Scappino
<i>Il principe fusto</i> . . . . .	M. A. Prod.ne Cinemat. S.r.l.
<i>Le orientali</i> . . . . .	Galatea S.p.A.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

<i>Il tempo si è fermato</i> . . . . .	Edisonvolta S.p.A.
<i>La strada dei giganti</i> . . . . .	Tiberius Film S.p.A.
<i>La sposa bella</i> . . . . .	Titanus S.p.A.
<i>Il mondo di notte</i> . . . . .	Julia Film S.p.A.
<i>Signori si nasce</i> . . . . .	D D L S.p.A. - Ditta Manenti Film
<i>Cavalcata selvaggia</i> . . . . .	Homar S. a r.l.
<i>La grande idea</i> . . . . .	Crobu Giovanni Giuseppe
<i>Gli avventurieri dei tropici</i> . . . . .	Indra S. a r.l.
<i>Le signore</i> . . . . .	Ditta Romana Film
<i>I piaceri del sabato notte - Arabel 252104</i> . . . . .	Ditta E. Donati e L. Carpentieri
<i>L'amante del vampiro</i> . . . . .	C.I.F. Consorzio Italiano Film S.r.l.
<i>Pippo Briciola e la nuvola bianca</i> . . . . .	Ona Film Soc. in nome collettivo
<i>Sulle orme di Aladino</i> . . . . .	Meteora Film soc. in nome collettivo - Ditta Bramini
<i>Centomila leghe nello spazio</i> . . . . .	Corona Cinematografica Soc. in nome coll.
<i>Appuntamento in paradiso</i> . . . . .	Corona Cinematografica Soc. in nome coll.
<i>L'avventura nel polo sud</i> . . . . .	Rolfilm Ditta Individuale
<i>L'avventura nel polo sud</i> . . . . .	Cortometraggi Soc. Cinemat. a r.l.
<i>I portoghesi</i> . . . . .	Ditta Etna film
<i>Vita romana</i> . . . . .	San Vitale Film S.r.l.
<i>I teddy boys della canzone</i> . . . . .	Aronfilm S.p.A.
<i>Letto a tre piazze</i> . . . . .	Ditta Cineriz di Angelo Rizzoli
<i>A noi piace freddo</i> . . . . .	Flora Film S.r.l. - Variety Film S.r.l. - T.A.I. Film
<i>Madri pericolose</i> . . . . .	Ditta Romana film
<i>Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi</i> . . . . .	D D L S.p.A.
<i>Il mio amico Jekyll</i> . . . . .	Ditta Prod. Cin. M.C. - Cei Incom S.p.A.
<i>La maschera del demonio</i> . . . . .	Galatea S.p.A.
<i>Il cavaliere dai cento volti</i> . . . . .	Ditta Romana Film
<i>Sotto dieci bandiere</i> . . . . .	Dino De Laurentis Cinemat.ca S.p.A.
<i>Sanremo la grande sfida</i> . . . . .	Aronfilm S.p.A. - G. Addressi
<i>La venere dei pirati</i> . . . . .	Max Production S.r.l.
<i>Seddok l'erede di Satana</i> . . . . .	Lion's Films S.r.l.
<i>Caccia al marito</i> . . . . .	Ditta Prod. Cinemat. M. G. di G. Marino
<i>Space men</i> . . . . .	Titanus S.p.A.
<i>Un dollaro di fija</i> . . . . .	Cineproduzione Emo Bistolfi S.r.l.
<i>Vento del sud</i> . . . . .	Vides Cin. di F. Cristaldi - Lux Film
<i>La regina delle amazzoni</i> . . . . .	Glomer Film Produz. S.r.l.
<i>Le pillole di Ercole</i> . . . . .	Maxima Film Comp. Cinemat. S.p.A.
<i>La banda del buco</i> . . . . .	Quadrifoglio Film S.r.l.
<i>La donna di ghiaccio</i> . . . . .	Laura Cinemat.ca S.r.l.
<i>La contessa azzurra</i> . . . . .	Partenopea Cinemat.ca S.p.A.
<i>Adua e le compagne</i> . . . . .	Zebra Film S.p.A.
<i>Il carro armato dell'8 settembre</i> . . . . .	S.P.A. Film Napoleone
<i>Appuntamento a Ischia</i> . . . . .	Serena Film S.r.l.

In coproduzione con ditte straniere:

<i>La donna dell'altro</i> . . . . .	Nembo Film S.p.A.
<i>Sexy girl</i> . . . . .	Vides Cin. di F. Cristaldi s. in acc.
<i>Il ritorno di Arsenio Lupin</i> . . . . .	Film Costellazione Prod.ne S.r.l.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

<i>Cartagine in fiamme</i> . . . . .	Lux Film S.p.A. - Prod. Gallone S.r.l.
<i>La dolce vita</i> . . . . .	Riama Film S.r.l.
<i>I cosacchi</i> . . . . .	Wanguard Film S.r.l.
<i>Una ragazza per l'estate</i> . . . . .	SPA Cinemat.ca S.r.l.
<i>La mano calda</i> . . . . .	Mirafilm S. a r.l.
<i>Il bell'Antonio</i> . . . . .	Arco Film S.r.l. - Cino Del Duca Prod. Cine- mat. Europee S.p.A.
<i>Ombre bianche</i> . . . . .	Magic Film S.p.A.
<i>La vacca e il prigioniero</i> . . . . .	DA.MA Cinemat.ca S.r.l.
<i>L'assedio di Siracusa - Archimede</i> . . . . .	Glomer film Prod. S.r.l.
<i>Apocalisse sul fiume giallo</i> . . . . .	Unipictures S.r.l.
<i>Il rossetto</i> . . . . .	Europa Cinemat.ca S.r.l.
<i>Asfalto che scotta</i> . . . . .	Zebra Film S.p.A.
<i>Il buco (Le trou)</i> . . . . .	Titanus S.p.A.
<i>I filibustieri della Martinica</i> . . . . .	Tibre Prod. S.p.A.
<i>Ho giurato di ucciderti</i> . . . . .	S.p.A. Vides
<i>Occhi senza volto</i> . . . . .	Lux Film S.p.A.
<i>L'ultimo zar</i> . . . . .	Wanguard Film S. a r.l.
<i>Le canaglie</i> . . . . .	Transmonde Film S. a r.l.
<i>L'avventura</i> . . . . .	Cino Del Duca Prod. Cin. Europee S.p.A.
<i>Era notte a Roma</i> . . . . .	International Golfen Star of Italy
<i>Il barone</i> . . . . .	Vides Cinemat. soc. in acc. sempl.
<i>Moana l'isola del sogno</i> . . . . .	Zebra Film S.p.A.
<i>Amanti delle tenebre</i> . . . . .	Serena Film S.r.l.
<i>La vendetta di Ercole</i> . . . . .	Ditta A. Piazzì - Prod. G. Fuchs
<i>Via Margutta</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Gli amori di Ercole</i> . . . . .	Grandi Schermi Italiani S.p.A.
<i>Saffo Venere di Lesbo</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Le tre eccetera del colonnello</i> . . . . .	Vertex Film S.r.l.
<i>In pieno sole</i> . . . . .	Titanus S.p.A.
<i>Il mulino delle donne di pietra</i> . . . . .	Wanguard Film S.r.l.
<i>I dialoghi delle carmelitane</i> . . . . .	Titanus S.p.A.
<i>Il mistero dei tre continenti</i> . . . . .	Continental Produzione S.r.l.
<i>Il bosco degli amanti</i> . . . . .	DA.MA. Cinemat.ca S.r.l.
<i>Labbra rosse</i> . . . . .	Rotor Film S.r.l.
<i>La lunga notte del '43</i> . . . . .	Ajace Film Comp. S.r.l. Euro Int. Film
<i>Meravigliosa</i> . . . . .	Italia Prod.ne Film S.r.l.
<i>Salambò</i> . . . . .	Stella Film S.p.A.
<i>Napoleone ad Austerlitz</i> . . . . .	Galatea S.p.A.
<i>Fontana di Trevi</i> . . . . .	Cineproduzioni Associate S.r.l.
<i>Moderato cantabile</i> . . . . .	Documento Film S.r.l.
<i>Kapò</i> . . . . .	Vides Cinem. - Ditta Cineriz - Zebra Film S.p.A.

*Film a lungometraggio che nell'esercizio 1959-60 hanno ottenuto il premio di lire 25 milioni, stabilito dall'articolo 17 della legge 31 luglio 1956, n. 897:*

In coproduzione con ditte straniere:

<i>La grande guerra</i> . . . . .	Dino De Laurentis Cinematca S.p.A.
<i>La dolce vita</i> . . . . .	Riama Film S.p.A.
<i>Il generale Della Rovere</i> . . . . .	Zebra Film S.p.A.
<i>Il bell'Antonio</i> . . . . .	Arco Film - Cino Del Duca Prod. Cin. Eur.
<i>L'avventura</i> . . . . .	Cino Del Duca - Prod. Cin. Europee

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

Documentari, ai quali, negli esercizi 1957-58, 1958-59, sono stati assegnati i premi di lire 6 milioni, per quelli a colori e lire 3 milioni, per quelli in bianco e nero, di cui all'articolo 17 della legge 31 luglio 1956, n. 897; e Documentari ai quali nell'esercizio 1959-60 sono stati assegnati i contributi del 2 per cento sugli incassi effettuati (fino ad un massimo di lire 4 milioni e 500 mila a colori e lire 2 milioni e 500 mila in bianco e nero) ed i premi di lire 2 milioni, previsti dall'articolo 17 della legge 31 luglio 1956, n. 897, modificato dall'articolo 4 della legge 22 dicembre 1959, n. 1097:

## Esercizio 1957-58

## Bianco e nero:

<i>Magia lucana</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Paisani</i> . . . . .	Enrico Moscatelli
<i>Nasce un mercato</i> . . . . .	Guido Leto
<i>Gramsci</i> . . . . .	Libero Bizzarri - Luigi Martello

## A colori:

<i>Le cure parentali</i> . . . . .	Istituto Nazionale Luce
<i>Om ad Po</i> . . . . .	Maria Luigia Carteny
<i>Terre di Alvaro</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Gli ortotteri</i> . . . . .	Montello Film di A. Ancillotto & C.
<i>I ditteri</i> . . . . .	Montello Film di A. Ancillotto & C.
<i>Pastori di Orgosolo</i> . . . . .	Le Pleiadi Prod. Cin. S.r.l.
<i>Tre fili fino a Milano</i> . . . . .	Edisonvolta S.p.A.
<i>Gli amici del sole</i> . . . . .	Fabrizio Palombelli
<i>La Versilia del Carrà</i> . . . . .	A. Gallina - R. Giorgini
<i>Pescherecci</i> . . . . .	Vittorio De Seta
<i>La maestà di Duccio</i> . . . . .	D.A.C. - S.r.l.
<i>Sul tetto dell'Africa</i> . . . . .	Vette Filmitalia S.r.l.
<i>La gloria dei Medici: Nascita della primavera</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Paestum</i> . . . . .	Claudio Bartelucci
<i>Il sole</i> . . . . .	Astra Cinemat.ca S. a r.l.
<i>Giro del mondo sull'altipiano</i> . . . . .	G.L.M. Soc. a r.l.
<i>Teide il gigante nero</i> . . . . .	Ditta Marvin Film e Pio Peticca
<i>Il rinoceronte bianco</i> . . . . .	Vette Filmitalia S. a r.l.
<i>Un metro di mare</i> . . . . .	Ennio Gervasi
<i>La lunga raccolta</i> . . . . .	L. Fabbri - A. Godi
<i>Ai confini del Sahara</i> . . . . .	Ditta Marvin Film
<i>La gloria dei Medici: le glorie del paradiso</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Canì dietro le sbarre</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>La vita è un dono</i> . . . . .	Benedetto Benedetti
<i>I sette contadini</i> . . . . .	Soc. A. B. Cinemat. S.r.l.
<i>Nebbie sul torrente</i> . . . . .	Aldo Rotelli
<i>Biografia della terra</i> . . . . .	NO.DO. Film S. in acc. semplice
<i>Gli ultimi cantastorie</i> . . . . .	Franca De Giorgio
<i>L'arte della moneta nel tardo impero</i> . . . . .	Romor Film S.r.l.
<i>La lupa e la croce</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Periferia di Sironi</i> . . . . .	Cortimetraggi S. a r.l.
<i>La strada del nord</i> . . . . .	Benedetto Benedetti
<i>I bambini raccontano</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Carlo Goldoni venezian</i> . . . . .	G.L.M. S.r.l.
<i>Tebe</i> . . . . .	Corona Cinemat.ca S. in nome coll.
<i>Le guardie del sole</i> . . . . .	Cortimetraggi S. a r.l.
<i>Rinascita del mosaico</i> . . . . .	Lausfilm S.p.A.
<i>Gigante delle Alpi</i> . . . . .	S.E.D.I. Soc. a r.l.
<i>44.141: Cronaca</i> . . . . .	Fulvio Lucisano
<i>Introduzione all'elettromagnetismo</i> . . . . .	Carlo Innocenti
<i>Ignoti alla città</i> . . . . .	Adalgisa Carella

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

<i>Voci nei chiostri</i> . . . . .	Astra Cinemat.ca S.r.l.
<i>Gli uomini e i tori</i> . . . . .	Enalpa Film S.p.A.
<i>Premio Nobel</i> . . . . .	Remo Giorgini
<i>La Trieste di Saba</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Arterie d'acciaio per l'oro nero</i> . . . . .	Film Giada S. a r.l.
<i>Valdarno, '58</i> . . . . .	Marcello Bollero
<i>Pisa monumentale</i> . . . . .	Giorgio Patara
<i>Il mistero della vita</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>L'occhio di Minosse</i> . . . . .	Astra Cinemat.ca S. a r.l.
<i>Il cuore</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>La diga di Pozzillo</i> . . . . .	Incom Cortim. e Telev. S.p.A.
<i>Viaggio nelle terre basse</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Quaresima in Umbria</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>La cappella normanna</i> . . . . .	Ditta Filmarpa
<i>Civiltà del dolmen</i> . . . . .	Tommaso Celletti
<i>Le piramidi</i> . . . . .	Corona Cinemat.ca soc. in nome collettivo
<i>Cossyra</i> . . . . .	Giorgio Patara
<i>L'isola d'acciaio</i> . . . . .	Ditta Tempo Film di L. Vigna
<i>I bambini e gli animali</i> . . . . .	Vette Filmitalia S.r.l.
<i>Borso d'Este</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>La terra racconta</i> . . . . .	Este film S.p.A.
<i>I bambini e il mare</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Vita del Tevere</i> . . . . .	Maria Memmo
<i>Vigneti dell'Alto Adige</i> . . . . .	Adolfo Pizzi
<i>Risalendo il Nilo</i> . . . . .	Corona Cinemat.ca Soc. in nome coll.
<i>Firenze del rococò</i> . . . . .	Vette Filmitalia s.r.l.
<i>L'oceano sopra di noi</i> . . . . .	Istituto Nazionale Luce
<i>Una corte del Rinascimento</i> . . . . .	Maria Memmo
<i>Lo schiaffo di Anagni</i> . . . . .	Giorgio Patara
<i>I canarini</i> . . . . .	Istituto Nazionale Luce
<i>Rive della Sardegna</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Il teatrino del Pincio</i> . . . . .	Vette Filmitalia S.r.l.
<i>Un selvaggio fra due guerre</i> . . . . .	Ditta Alca film
<i>Domani voleranno</i> . . . . .	Film Giada S. a r.l.
<i>Asfalto</i> . . . . .	Mario Giannotti
<i>Diario di una dama veneziana</i> (Pietro Longhi)	Claudio Zanchi
<i>Il linguaggio del gesto</i> . . . . .	R. Bruschi - M. Bonanotte
<i>Campi Flegrei</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Impressioni di Londra</i> . . . . .	Ruggero Fiorini
<i>Arlecchino, maschera bergamasca</i> . . . . .	Giovanni Zucchelli
<i>Dalla roccia al grattacielo</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Sicilia romantica</i> . . . . .	Ditta Filmarpa
<i>Un fatto di cronaca</i> . . . . .	Elsa Giliberti
<i>Leggiamo negli astri</i> . . . . .	Soc. in acc. semplice Zaffiro Film
<i>Più in alto del cielo</i> . . . . .	Telemovie S. a r.l.
<i>Il mare discreto</i> . . . . .	Giorgio Patara
<i>La farsa di Carnevale</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Intermezzo di gelo</i> . . . . .	Astra Cinemat.ca S. a r.l.
<i>Il Natale degli zampognari</i> . . . . .	Vette Filmitalia S. a r.l.
<i>Il deserto di Sinis</i> . . . . .	Mario Carbone
<i>Aec nova Jerusalem</i> . . . . .	Ara Cinemat.ca Soc. a r.l.
<i>La città dalle torri d'oro</i> . . . . .	Aretusa Film S.r.l.
<i>Nostalgie romane</i> . . . . .	Aldo Mosel
<i>Sorella acqua</i> . . . . .	Giovanni Peroni
<i>Fondo valle</i> . . . . .	Ada Savoia
<i>Michelino</i> . . . . .	Marcella Bonanotte
<i>Mezzafaccia</i> . . . . .	Elsa Giliberti

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

## Esercizio 1958-59

Bianco e nero:	
<i>Non basta l'alfabeto</i> . . . . .	Unione Nazionale per la lotta contro l'Alfabetismo
<i>Le notti del melodramma</i> . . . . .	Giovanni Piani
<i>A occhi chiusi</i> . . . . .	Cortimetraggi Soc. Cinemat. a r.l.
<i>Carvunara</i> . . . . .	Lina Nerli
<i>La mamma bianca</i> . . . . .	Giuditta Bigoni
<i>Miserere di Georges Rouault</i> . . . . .	Cio Film S.r.l.
<i>Drepanon</i> . . . . .	Fulvio Lucisano
<i>Ad ogni uomo un soldo</i> . . . . .	Film Giada S. a r.l.
A colori:	
<i>La banda cittadina</i> . . . . .	Ditta Tempo Film di L. Vigna
<i>Paese d'America</i> . . . . .	Sperimental Film s.r.l.
<i>Microscopia</i> . . . . .	M. Giffone e A. Sinistri
<i>Adamo in Papuasias</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Le piante vivono</i> . . . . .	Montello Film di A. Ancillotto soc. in acc. semplice
<i>I lavandari del granduca</i> . . . . .	Neri Settimia
<i>Nascita e morte nel meridione</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Avamposto</i> . . . . .	Maria Luigia Carteny
<i>Adolescenza</i> . . . . .	Giorgio Patara
<i>Pane e zolfo</i> . . . . .	S.r.l. Urbinum Cineproduzione
<i>I maccheroni</i> . . . . .	Andrea Gallani
<i>Vino e pepe</i> . . . . .	Fulvio Lucisano
<i>La città di Vespignani</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Gli insetti minori</i> . . . . .	Montello Film di A. Ancillotto e C. Soc. in acc. semplice
<i>Pietro Cavallini</i> . . . . .	Ditta Filmarpa
<i>Pompei città della pittura</i> . . . . .	Romor film S.p.A.
<i>Paese perduto</i> . . . . .	G.L.M. S. a r.l.
<i>Uomini soli</i> . . . . .	Ennio Ferrari
<i>I limiti del silenzio</i> . . . . .	Collegio delle Missioni Africane
<i>I dimenticati</i> . . . . .	Ditta Vittorio De Seta
<i>La punidura</i> . . . . .	Ditta Mondialfilm di G. Loy Donà
<i>Biologia del sesso</i> . . . . .	Giulio Vianello
<i>Gli anfiabi</i> . . . . .	Montello Film di A. Ancillotto e C. Soc in acc. semplice
<i>Firenze di Pratolini</i> . . . . .	G.L.M. Soc. a r.l.
<i>Il tesoro di San Lorenzo</i> . . . . .	Ugo De Lucia
<i>Incontri sul Po</i> . . . . .	Este film S.p.a.
<i>Gentilini</i> . . . . .	Renato Jaboni
<i>Il pesce dei poveri</i> . . . . .	Vincenzo D'Ambrosio
<i>L'estremamente piccolo</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Il settimo si riposano</i> . . . . .	Giorgio Patara
<i>Spalle alla città</i> . . . . .	Giorgio Patara
<i>Donne in Carnia</i> . . . . .	Vette Filmitalia S. a r.l.
<i>Borromini</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Gli aracnidi</i> . . . . .	Montello Film di A. Ancillotto e C. soc. in acc. semplice
<i>La scuola romana</i> . . . . .	Benedetto Benedetti
<i>Il pianto delle zitelle</i> . . . . .	Maja Prod. Cinemat.che Soc. a r.l.
<i>Zoofiti</i> . . . . .	Aldo Bassan
<i>Geometria della natura</i> . . . . .	Corona Cinemat.ca soc. in nome collett.
<i>Ai confni dell'invisibile</i> . . . . .	Roberto Rossi

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

<i>I bambini al cinema</i>	Vette Filmitalia S. a r.l.
<i>I pazzi della domenica</i>	Vittorio Taviani
<i>Cripte basiliane</i>	Ditta Mondialfilm di G. Loy Donà
<i>Mosca di ieri</i>	Cortimetraggi soc. Cinemat. a r.l.
<i>Mosca di tutti i giorni</i>	Cortimetraggi soc. Cinemat. a r.l.
<i>Vicino alla fabbrica</i>	G.L.M. Soc. a r.l.
<i>L'avventura di Diaghilev</i>	Festival Distribuzione Soc. a r.l.
<i>Il dono dell'acqua</i>	G.L.M. Soc. a r.l.
<i>L'indimenticabile '59</i>	Ditta Produzione G. Guerrasio
<i>I bambini del circo</i>	S.E.D.I. a r.l.
<i>I muratori</i>	Giorgio Patara
<i>Un volto fra i tanti</i>	Giorgio Patara
<i>I pittori in città</i>	Vittorio Taviani
<i>Lettera da El Alamein</i>	Fulcofilm Soc. a r.l.
<i>La gloria della Marciana</i>	Corona Cinemat.ca soc. in nome collettivo
<i>De Brosses a Roma</i>	Umberto Valente
<i>Uomini</i>	S.r.l. Documento Film
<i>La vita semplice</i>	Roberto Nicolosi
<i>La Farnesina</i>	Ditta Filmarpa
<i>Il mago</i>	S.r.l. Documento Film
<i>Valle Grassabò</i>	Goffredo Centi
<i>La Rabata</i>	G.L.M. Soc. a r.l.
<i>La Matana del Po</i>	Francescantonio Caporale
<i>Chimici della natura</i>	Istituto Nazionale Luce
<i>Il carbone dei poveri</i>	S.E.D.I. a r.l.
<i>Gente e paesi di Purificato</i>	Libero Bizzarri
<i>I Mauri (Il deserto della Mauritania)</i>	Pietro Zimmoni
<i>Matrimonio segreto</i>	Remo Giorgini
<i>La via dell'astratto</i>	Manara film S.r.l.
<i>L'arte di ingannare i posteri</i>	Martino Dominici
<i>Arte pisana</i>	S.r.l. Documento Film
<i>L'Aquila degli Abruzzi</i>	S.r.l. Documento Film
<i>Gianduja a Torino</i>	S.E.D.I. a r.l.
<i>Scenari palladiani</i>	S.r.l. Documento Film
<i>I roditori</i>	Istituto Nazionale Luce
<i>Lotta col fiume</i>	S.E.D.I. a r.l.
<i>Giuochi lucani</i>	S.E.D.I. a r.l.
<i>Sede vacante</i>	Fulvio Lucisano
<i>Acqua sotto il mare</i>	Corona Cinemat.ca soc. in nome collett.
<i>Ricordi d'Italia: la Campania</i>	Istituto Nazionale Luce
<i>Queste sono le scuole d'arte</i>	R.O.T.O.R. Film S. a r.l.
<i>Dove l'erba è dolce</i>	Mario Carbone
<i>Maschere nude</i>	S.r.l. Documento Film
<i>Tuscania</i>	S.r.l. Documento Film
<i>Artigianato e vita</i>	Delta Film s.r.l.
<i>Vecchio regno</i>	Giuseppe Bilotta
<i>L'ultimo trenino</i>	Angelo Filippini
<i>Salta</i>	David Film S.p.A.
<i>Personaggi del Vangelo</i>	G.L.M. Soc. a r.l.
<i>Le serre del miracolo</i>	Istituto Nazionale della Previd. Sociale
<i>Uomini moderni per una marina moderna</i>	Marc'Antonio Bragadin
<i>I canaensi</i>	Eduardo Vio
<i>I gemelli</i>	S.r.l. Documento Film
<i>L'isola nipponica</i>	S.r.l. Documento Film
<i>Riscoperta di un maestro (Lorenzo Delleani)</i>	Anna Maria Vercellotti
<i>Pittori del Risorgimento</i>	Cio Film Soc. a r.l.
<i>Indiani di ieri e di oggi</i>	L. Bizzarri e C. Zanchi

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

Esercizio 1959-60 - Contributo 2% :

Bianco e nero:

<i>Fatto di cronaca stradale</i> . . . . .	Vittorio Fornario
<i>La luce che ritorna</i> . . . . .	Morino Film
<i>I fratelli Rosselli</i> . . . . .	Cortimetraggi Soc. Cinemat.ca a r.l.
<i>Ambizioni sbagliate</i> . . . . .	Film Giada Soc. a r.l.
<i>I mustri</i> . . . . .	Renzo Ragazzi
<i>Avvenire</i> . . . . .	Ditta A.T.C. di Alfonso Sansone
<i>16 ottobre 1943</i> . . . . .	Marina Piperno
<i>Avventura del Sarca</i> . . . . .	Onda Film di Zane Angelo Detto Angio
<i>Bambini del sud</i> . . . . .	Assoc. Naz. per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia
<i>Venezia del tempo</i> . . . . .	Giorgio Ponti

A colore:

<i>Vigilia di mezza estate</i> . . . . .	Italtelecine S.r.l.
<i>Maglia azzurra</i> . . . . .	Comitato Olimpico Naz. Ital. (C.O.N.I.)
<i>Specializzazione per il lavoro</i> . . . . .	Istituto Nazionale Luce
<i>Corrispondenza dalla Calabria</i> . . . . .	Istituto Nazionale Luce
<i>Carloforte</i> . . . . .	G.L.M. Soc. a r.l.
<i>L'Autostrada del Sole</i> . . . . .	Istituto Nazionale Luce
<i>La macchina del respiro</i> . . . . .	Istituto Nazionale Luce
<i>Bernini</i> . . . . .	Fulvio Lucisano
<i>Vita d'un uomo</i> . . . . .	Fulvio Lucisano
<i>Un dramma del mare</i> . . . . .	Festival Distribuzione S.r.l.
<i>Padron n'Toni</i> . . . . .	Atlanta Films Stripes S. a r.l.
<i>Il Ghirlandaio (del bel mondo fiorentino)</i> . . . . .	Ditta Cinemontaggio di O. Colangeli
<i>Il futurismo</i> . . . . .	Tullio Bruschi
<i>Destinazione errata</i> . . . . .	Ditta Studio Milani
<i>La nostra madre lingua</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Gli innocenti</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Igiene nella città</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Dolomiti ovest</i> . . . . .	Ditta Onda Film di Zane A. detto Angio
<i>Cose viste</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Dogì, Santi e Leoni</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Liberia</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Le maschere nella commedia dell'arte</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Il poeta del colore</i> . . . . .	Ditta Mondialfilm di G. Loy Donà
<i>Goya pittore inquieto</i> . . . . .	Ditta Mondialfilm di G. Loy Donà
<i>Zucchero</i> . . . . .	I.C.T. S. a r.l.
<i>Neoclassico lombardo</i> . . . . .	I.C.T. S. a r.l.
<i>Un'ora di poggio</i> . . . . .	I.C.T. S. a r.l.
<i>Le due città</i> . . . . .	I.C.T. S. a r.l.
<i>Lorenzo Viani</i> . . . . .	I.C.T. S. a r.l.
<i>Lo scrigno del cardinale</i> . . . . .	Fulvio Lucisano
<i>La Costa d'Oro</i> . . . . .	Istituto Nazionale Luce
<i>Sesto senso</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>La vita della pineta</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Anche le città muoiono</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Città d'estate</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Quando l'estate muore</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Antichissima Sutri</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Automobile prima e dopo</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Qualcosa da ricordare</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>La casa dell'animale</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Vita segreta del polpo</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Sulle orme del passato</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film

## III LEGISLATURA. — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

<i>Uomini sul Vajont</i> . . . . .	Unieuropa Film S. a r.l.
<i>Materia e forma</i> . . . . .	G. Tosti di Valminuta
<i>Oggi in marina</i> . . . . .	Mabfilm Soc. a r.l.
<i>Impressioni d'Olanda</i> . . . . .	Doge S.r.l.
<i>Losanna</i> . . . . .	Doge S.r.l.
<i>Ultima Thule</i> . . . . .	Doge S.r.l.
<i>Alto Paranà</i> . . . . .	David Film S.p.A.
<i>Gente dell'Argentina</i> . . . . .	David Film S.p.A.
<i>L'Ombù</i> . . . . .	David Film S.p.A.
<i>I cavalli e l'estate</i> . . . . .	Collegio delle Missioni Africane
<i>Don Giovanni in Romagna</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Fine d'estate</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Piccola arena Casartelli</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Senza mare</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Via dei Cessati Spiriti</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>La caccia dell'entomologo</i> . . . . .	Corona Cinematografica soc. in nome coll.
<i>I sauri</i> . . . . .	Montello Film di A. Ancillotto soc. in accomandita semplice di F. Armati
<i>Al servizio della Vita</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Problemi di medicina spaziale</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Mattino sul lago</i> . . . . .	Bertolazzi Film di W Bertolazzi
<i>Iddu</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Il monte della pietà</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>I capelli di Aretusa</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>La Catania di Brancati</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Magia e infanzia negra</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Vienna, testimone d'Europa</i> . . . . .	Messis Film
<i>27: Carabiniere che passa</i> . . . . .	Cortimetraggi Soc. Cinemat. a r.l.
<i>Maria e i giorni</i> . . . . .	Vette Filmitalia Soc. a r.l.
<i>Il giorno dei morti</i> . . . . .	Vette Filmitalia Soc. a r.l.
<i>Donne di Bagnara</i> . . . . .	Giorgio Patara
<i>L'Angelo d'oro</i> . . . . .	Giorgio Patara
<i>La Carrara</i> . . . . .	Ditta Filmarpa
<i>Viterbo colore di secoli</i> . . . . .	San Vitale Film S.r.l.
<i>I vecchi</i> . . . . .	Unifilm S.r.l.
<i>Le origini dell'arte</i> . . . . .	Fulvio Lucisano
<i>Urbe romantica</i> . . . . .	G.L.M. Soc. a r.l.
<i>Pericolo a Valsinni</i> . . . . .	G.L.M. Soc. a r.l.
<i>L'ombrellino</i> . . . . .	Vette Filmitalia Soc. a r.l.
<i>Stendati</i> . . . . .	Vette Filmitalia Soc. a r.l.
<i>Forza e movimento</i> . . . . .	Corona Cinemat.ca Soc. nome collettivo
<i>Gente della Sernaglia</i> . . . . .	Ditta Studio Musicale Romano di E. Gagliardo
<i>Brasile nuovo</i> . . . . .	Giampaolo Santini
<i>Il regno delle formiche</i> . . . . .	Este Film S.p.a.
<i>Gli arrabbiati</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Frana in Lucania</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Andante affettuoso</i> . . . . .	Giorgio Patara
<i>Solitudine</i> . . . . .	Sr.l. Documento Film
<i>Gente d'Arno</i> . . . . .	Sergio Prati, A. Bartocci, R. Ricci, A. Paggi
<i>Alberto Burri</i> . . . . .	Corona Cinemat.ca soc. in nome collettivo
<i>Pietro è qui</i> . . . . .	Royfilm soc. a r.l.
<i>Scalo internazionale</i> . . . . .	I.C.T. Soc. a r.l.
<i>Santa Maria Novella</i> . . . . .	G.L.M. soc. a r.l.
<i>Giovani delfini</i> . . . . .	Istituto Nazionale Luce
<i>Santa Maria Maggiore</i> . . . . .	Ditta Filmarpa
<i>Roma olimpica</i> . . . . .	Istituto Nazionale Luce
<i>Milano città di cultura</i> . . . . .	Industrie Cinemat. e Televisive S.p.A.
<i>Accademia navale 1960</i> . . . . .	Giovanni Roccardi

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

<i>Tomea</i> . . . . .	Andreina Ferrando
<i>Paludi</i> . . . . .	Corona Cinemat.ca Soc. in nome collettivo
<i>L'industria del cinema</i> . . . . .	Film Obor Soc. a r.l.
<i>Marina solitaria</i> . . . . .	Ariston Film soc. a r.l.
<i>Motori primi</i> . . . . .	Este Film S.p.A.
<i>Fotogrammetria</i> . . . . .	Este Film S.p.A.
<i>Paese senza natale</i> . . . . .	Ditta Onda Film di Zane A. detto Angio
<i>Mondragone</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>La verde provincia</i> . . . . .	Gallo Prod. Cinemat. S.r.l.
<i>L'ultimo sole</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Turcato, l'astratto</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Chirurghi in biblioteca</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Giochi pericolosi</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Tensione superficiale</i> . . . . .	Lucio Marcuzzo
<i>Una voce nel mondo</i> . . . . .	Ditta A.T.C. di A Sansone
<i>Autunno</i> . . . . .	Ditta A.T.C. di A Sansone
<i>Il lungo assedio bianco</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Dramma a Cocolicchio</i> . . . . .	Ditta Filmarpa
<i>Caschi d'oro</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>A B C Q R</i> . . . . .	Corona Cinemat.ca Soc. in nome collettivo
<i>Il volto della guerra</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Il condottiero del mare</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>La croce</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>A Gela qualcosa di nuovo</i> . . . . .	Giorgio Patara
<i>Nuttate Sante</i> . . . . .	Vette Filmitalia S.r.l.
<i>Mandorli in fiore</i> . . . . .	Ditta Filmarpa
<i>Uomini delle draghe</i> . . . . .	Ariston Film S.r.l.
<i>Il museo del cinema</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Inverno a Goro</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Appunti in breve da Torino</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Kokoschka</i> . . . . .	Giorgio Patara
<i>La strada dei morti</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Ali d'autunno</i> . . . . .	Fabrizio Palombelli
<i>Un poeta e due eroi</i> . . . . .	Corona Cinemat.ca Soc. in nome collettivo
<i>Roma che scompare</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Una scuola del nostro tempo</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>La casa delle tredici vedove</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Intimo Giappone</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Economia della natura</i> . . . . .	Ariston Film S. a r.l.
<i>La città abbandonata</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>La gita</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Anche la città è una casa</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Pasquino</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>La Sicilia ci guarda</i> . . . . .	Giancarlo Segarelli
<i>Quasimodo premio Nobel</i> . . . . .	Giancarlo Segarelli
<i>La ballata del monte Bianco</i> . . . . .	Unieuropa S. a r.l.
<i>Roma</i> . . . . .	Istituto Nazionale Luce
<i>Teatro italiano d'oggi</i> . . . . .	Corona Cinemat.ca Soc. in nome collettivo
<i>Quella notte a Betlemme</i> . . . . .	Ditta Cineriz di A. Rizzoli
<i>Viaggio a Pagan</i> . . . . .	Mario Carrieri
<i>Gnomi vegetali</i> . . . . .	Harma Filme S.p.A.
<i>Settimo giorno riposo</i> . . . . .	G.L.M. S. a r.l.
<i>Vecchia carrozzella</i> . . . . .	Aristos Film S. a r.l.
<i>Italiani in Svezia</i> . . . . .	Sperimental Film Soc. Coop.va a r.l.
<i>Responsabilità</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Vero o falso?</i> . . . . .	Harma Films S.p.A.
<i>La pietra e lo spirito</i> . . . . .	Ditta A.T.C. di A. Sansone

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

<i>Epilogo</i> . . . . .	Corona Cinemat.ca Soc. in nome collettivo
<i>Panchine</i> . . . . .	Aristos Film S. a r.l.
<i>Mandorli fioriti</i> . . . . .	Aldo Sinesio
<i>Insetticidi derivati dal tabacco</i> . . . . .	Istituto Nazionale Luce
<i>Platea continentale</i> . . . . .	Aldo Bassan
<i>Le ventenni</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>La fanciulla cinese</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>La fossa dei pastori</i> . . . . .	Agostino Di Ciaula
<i>Ragazze del sabato</i> . . . . .	Corona Cinematca Soc. in nome collettivo
<i>Da qui per il mondo</i> . . . . .	Istituto Nazionale Luce
<i>Il viaggio della fiaccola olimpica</i> . . . . .	Istituto Nazionale Luce
<i>Un viaggio in riviera</i> . . . . .	Istituto Nazionale Luce
<i>Passaggio d'inverno</i> . . . . .	Corona Cinemat.ca Soc. in nome collettivo
<i>Monte Testaccio</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>G. Omiccioli</i> . . . . .	Harma Films S.p.A.
<i>Ballerine di fila</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>La casa sull'acqua</i> . . . . .	Film Giada S. a r.l.
<i>Il servo pastore</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Cercatori come poeti</i> . . . . .	Vette Filmitalia S. a r.l.
<i>L'alchimia</i> . . . . .	Vette Filmitalia S. a r.l.
<i>Microcristalli</i> . . . . .	Alberto Sinistri
<i>La piazza</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Fra terra e cielo</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Incontri nello spazio</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>L'uomo del quaternario</i> . . . . .	Vette Filmitalia Soc. a r.l.
<i>La mia patria è la strada</i> . . . . .	Vette Filmitalia Soc. a r.l.
<i>Verità a Ischia</i> . . . . .	Francesco Venier
<i>La murena è il diavolo</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>I templi di Agrigento</i> . . . . .	Atla Soc. a r.l.
<i>Un cane al giorno</i> . . . . .	Corona Cinemat.ca Soc. in nome collettivo
<i>Uccellanda</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Gente e paese</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Piazza Vittorio</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Lo specchio, la tigre e la pianura</i> . . . . .	Achille Filo

Premio di L. 2.000.000 a ciascuno (bianco e nero e colori, indistintamente).

<i>Un'ora di poggio</i> . . . . .	I.C.T. Soc. a r.l.
<i>La casa delle tredici vedove</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>I mustri</i> . . . . .	Renzo Ragazzi
<i>Stendali</i> . . . . .	Vette Filmitalia S. a r.l.
<i>Lo specchio, la tigre e la pianura</i> . . . . .	Achille Filo
<i>16 ottobre 1943</i> . . . . .	Marina Piperno
<i>Via dei Cessati Spiriti</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Piccola Arena Casartelli</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Senza mare</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Ballerine di fila</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Gente e paese</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>I vecchi</i> . . . . .	Fulvio Lucisano
<i>Il regno delle formiche</i> . . . . .	Este Film S.p.A.
<i>Il volto della guerra</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>La piazza</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Il servo pastore</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Sesto senso</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>La casa dell'animale</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

<i>Donne di Bagnara</i>	Giorgio Patara
<i>Paludi</i>	Corona Cinemat.ca Soc. in nome collettivo
<i>Pietro è qui</i>	Royfilm Soc. a r.l.
<i>Venezia del tempo</i>	Giorgio Ponti
<i>Alberto Burri</i>	Corona Cinemat.ca Soc. in nome collettivo
<i>Frana in Lucania</i>	S.E.D.I. a r.l.
<i>La Catania di Brancati</i>	S.r.l. Documento Film
<i>Fra terra e cielo</i>	S.E.D.I. a r.l.
<i>Pasquino</i>	S.E.D.I. a r.l.
<i>Vienna, testimone d'Europa</i>	Cortimetraggi Soc. Cinemat. a r.l.
<i>Gli arrabbiati</i>	S.E.D.I. a r.l.
<i>Maria e i giorni</i>	Vette Filmitalia Soc. a r.l.
<i>Zucchero</i>	I.C.T. a r.l.
<i>Avvenire</i>	A.T.C. di A. Sansone
<i>Roma che scompare</i>	S.r.l. Documento Film
<i>Tomea</i>	Ferrando Andreina
<i>Monte Testaccio</i>	S.r.l. Documento Film
<i>La fossa dei pastori</i>	Agostino Di Ciaula
<i>La strada dei morti</i>	S.r.l. Documento Film
<i>La ballata del monte Bianco</i>	Unieuropa Soc. a r.l.
<i>La croce</i>	S.r.l. Documento Film
<i>Il giorno dei morti</i>	Giorgio Patara
<i>Vigilia di mezza estate</i>	Italtelecine S.r.l.
<i>Passaggio d'inverno</i>	Corona Cinemat.ca Soc. in nome collettivo
<i>Gente della Sernaglia</i>	Ditta Studio Musicale Romano di E. Gagliardo
<i>Paese senza Natale</i>	Onda Film di Zane A. detto Angio
<i>Uomini sul Vajont</i>	Unieuropa Film S. a r.l.
<i>I sauri</i>	Montello Film di A. Ancillotto e C. Soc. in accomandita semplice e F. Armati
<i>Anche la città è una casa</i>	S.E.D.I. a r.l.
<i>Uccellanda</i>	S.r.l. Documento Film
<i>Inverno a Goro</i>	S.r.l. Documento Film
<i>Chirurghi in biblioteca</i>	S.r.l. Documento Film
<i>Pericolo a Valsinni</i>	Giorgio Patara
<i>Turcato, l'astratto</i>	S.r.l. Documento Film
<i>Vita segreta del polpo</i>	S.r.l. Documento Film
<i>Italia ni in Svezia</i>	Sperimental Film Soc. Coop. a r.l.
<i>A B C Q R</i>	Corona Cinemat.ca Soc. in nome collettivo
<i>La marena è il diavolo</i>	S.E.D.I. a r.l.
<i>Il futurismo</i>	Tullio Bruschi
<i>L'uomo del quaternario</i>	Vette Filmitalia Soc. a r.l.
<i>Giochi pericolosi</i>	S.E.D.I. a r.l.
<i>Le origini dell'arte</i>	G.L.M. a r.l.
<i>Cercatori come poeti</i>	Vette Filmitalia Soc. a r.l.
<i>I cavalli e l'estate</i>	Collegio delle Missioni Africane.
<i>Lorenzo Viani</i>	I.C.T. Soc. a r.l.
<i>G. Omiccioli</i>	Harma Films S.p.A.
<i>Kokoschka</i>	Giorgio Patara
<i>Quasimodo Premio Nobel</i>	Segarelli Giancarlo
<i>Ali d'autunno</i>	Fabrizio Palombelli
<i>La vita della pineta</i>	S.r.l. Documento Film
<i>Una scuola del nostro tempo</i>	S.r.l. Documento Film
<i>Tensione superficiale</i>	Lucio Marcuzzo
<i>A Gela qualcosa di nuovo</i>	Giorgio Patara
<i>Goya pittore inquieto</i>	Ditta Mondialfilm di G Loy Donà
<i>Antichissima Sutri</i>	S.r.l. Documento Film
<i>Neoclassico lombardo</i>	I.C.T. Soc. a r.l.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

<i>La Sicilia ci guarda</i> . . . . .	Segarelli Giancarlo
<i>Dramma a Cocolicchio</i> . . . . .	Ditta Filmarpa
<i>Quando l'estate muore</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Ultima Thule</i> . . . . .	Doge S.r.l.
<i>Il monte della piet�</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Gli innocenti</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Citt� d'estate</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Microcristalli</i> . . . . .	Alberto Sinistri
<i>L'alchimia</i> . . . . .	Vette Filmitalia S. a r.l.
<i>Vero o falso?</i> . . . . .	Harma Film S.p.A.
<i>Un cane al giorno</i> . . . . .	Corona Cinemat.ca Soc. in nome collettivo
<i>Il lungo assedio bianco</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Una voce nel mondo</i> . . . . .	A.T.C. di A. Sansone
<i>La caccia dell'entomologo</i> . . . . .	Corona Cinemat.ca Soc. in nome collettivo
<i>La gita</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Don Giovanni in Romagna</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Materia e forma</i> . . . . .	Gianluigi Tosti di Valminuta
<i>Oggi in marina</i> . . . . .	Nabfilm Soc. a r.l.
<i>Ambizioni sbagliate</i> . . . . .	Film Giada Soc. a r.l.
<i>Problemi di medicina spaziale</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Magia e infanzia negra</i> . . . . .	Messis Film
<i>Sulle orme del passato</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Fotogrammetria</i> . . . . .	Este Film S.p.A.
<i>Fatto di cronaca stradale</i> . . . . .	Vittorio Fornario
<i>Epilogo</i> . . . . .	Corona Cinemat.ca Soc. in nome collettivo
<i>Anche le citt� muoiono</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Gente d'Arno</i> . . . . .	S. Prati, A. Bartocci, R. Ricci, A. Paggi
<i>Santa Maria Novella</i> . . . . .	G.L.M. Soc. a r.l.
<i>Alto Paran�</i> . . . . .	David Film S.p.A.
<i>La fanciulla cinese</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Brasile nuovo</i> . . . . .	Giampaolo Santini
<i>Liberia</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Qualcosa da ricordare</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>L'angelo d'oro</i> . . . . .	Ditta Filmarpa
<i>Un poeta e due eroi</i> . . . . .	Corona Cinemat.ca Soc. in nome collettivo
<i>L'Omb�</i> . . . . .	David Film S.p.A.
<i>Mondragone</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Caschi d'oro</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Il museo del cinema</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Impressioni d'Olanda</i> . . . . .	Doge S.r.l.
<i>La pietra e lo spirito</i> . . . . .	A.T.C. di A. Sansone
<i>Nuttate sante</i> . . . . .	Vette Filmitalia Soc. a r.l.
<i>Fine d'estate</i> . . . . .	S.E.D.I. a r.l.
<i>Andante affettuoso</i> . . . . .	Giorgio Patara
<i>La citt� abbandonata</i> . . . . .	S.r.l. Documento Film
<i>Ragazze del sabato</i> . . . . .	Corona Cinemat.ca Soc. in nome collettivo

LI CAUSI, SPECIALE E DE PASCALE. —  
*Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali le autorit  di polizia di Antillo (Messina) hanno proceduto, la sera del 5 dicembre 1960, al fermo, successivamente, pare, tramutato in arresto, di Maddalena Lo Giudice e Mariannina Giuliano: la prima, presunta amante, e la seconda sorella del defunto bandito di Montelepre. (3212, gi  orale).

RISPOSTA. — La notizia del fermo e del successivo arresto di Maddalena Lo Giudice e di Mariannina Giuliano, rispettivamente presunta amante e sorella del noto bandito   priva di fondamento.

Le predette, su conformi disposizioni del procuratore della Repubblica di Messina, furono solamente sottoposte ad interrogatorio presso quel comando di stazione dell'arma a

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

seguito di querela per minacce sporta dalla Lo Giudice contro la Giuliano.

Gli atti assunti vennero trasmessi all'anzidetta autorità giudiziaria per le determinazioni di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'esito del ricorso promosso a Portici (Napoli) da un gruppo di pubblici dipendenti esclusi dalla recente graduatoria per l'assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa, anche in considerazione dell'esposto che gli stessi hanno inviato al presidente della commissione ed al prefetto di Napoli, dove si muovono accuse di una certa gravità. (15175).

RISPOSTA. — Il ricorso, cui ci si riferisce, non è pervenuto al Ministero né alla gestione I.N.A.-Casa, essendo stato indirizzato unicamente alla commissione provinciale per l'assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa ed al prefetto di Napoli.

La graduatoria per l'assegnazione degli alloggi in Portici è tuttora in corso di formazione presso la competente commissione e, pertanto, la gestione I.N.A.-Casa non ha ancora potuto esercitare sulla graduatoria stessa la funzione di controllo demandata dalla legge.

Non si è mancato, comunque, di richiamare l'attenzione della predetta gestione sulla presente interrogazione e sulla opportunità che la graduatoria definitiva concernente l'assegnazione degli alloggi in Portici, allorché sarà trasmessa per l'approvazione, sia sottoposta, prima della pubblicazione, ad un esame di legittimità e di merito da parte della commissione centrale per l'assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa.

*Il Ministro:* SULLO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se può dare le più formali assicurazioni che il personale degli enti previdenziali ed assistenziali controllati dal Ministero del lavoro è assunto nel più assoluto rispetto delle norme sui concorsi e sulle carriere; per conoscere, in caso contrario, quanto personale è stato assunto, negli ultimi 5 anni, in contrasto con le disposizioni fissate dalle leggi e dai regolamenti. (16352).

RISPOSTA. — Il personale degli enti di previdenza e assistenza sociale viene assunto in conformità delle norme vigenti presso le ri-

spettive amministrazioni. Non esistono, infatti, norme di carattere generale sull'assunzione e lo svolgimento delle carriere del personale dipendente dagli enti di diritto pubblico, in quanto la materia è disciplinata dai regolamenti organici dei singoli enti.

Allorché i regolamenti lo prevedano o questi siano mancanti, gli enti possono procedere all'assunzione di personale in via straordinaria ed a titolo precario, attenendosi — in quest'ultimo caso — alle norme che disciplinano il rapporto di impiego privato.

*Il Ministro:* SULLO.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario mettere il comune di Ischitella (Foggia) in condizione di poter provvedere al più presto alla costruzione della rete fognante nel centro abitato (3650, già orale).

RISPOSTA. — Al comune di Ischitella (Foggia) venne, nell'ottobre 1960, promesso il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di 30 milioni per un primo lotto di lavori di costruzione della rete idrica interna e della fognatura.

Il relativo progetto, per altro, non è stato ancora presentato dal precitato comune.

Per quanto si riferisce alla richiesta inoltrata da quest'ultimo di un ulteriore finanziamento dei lavori di che trattasi, si informa che questo Ministero ha fatto presente al comune stesso la opportunità di presentare tramite il competente ufficio del genio civile per la relativa istruttoria ai sensi della legge 30 luglio 1959, n. 595, un progetto generale del complessivo importo di lire 80 milioni e quello relativo al I° stralcio funzionale di lire 30 milioni, pari cioè all'importo del contributo già promesso per la formale emissione del relativo decreto, e poter iniziare intanto i lavori che il comune stesso ritenesse più necessari ed urgenti, specie in relazione a quanto osservato dal medico provinciale.

Questo Ministero si riserva di esaminare, in sede di formulazione dei futuri programmi esecutivi di opere del genere, la possibilità di concedere il finanziamento di un secondo lotto, come sopra richiesto compatibilmente, bene inteso, con la entità dei fondi a disposizione.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRI.

MANCO E GONELLA GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se siano al corrente della grave

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

situazione di abbandono nella quale trovasi la intera organizzazione della ferrovia del sud-est (Salento).

In particolare, lunghissimi tratti di binario, che corrono parallelamente a strade provinciali e comunque di notevole traffico, non beneficiano di protezione o riparo alcuno, sicché gli incidenti si susseguono con ritmo veramente preoccupante.

Il percorso ferroviario che collega Gallipoli a Taviano è, infatti, uno di quelli più pericolosi ed, oltre al fatto di non essere in alcun modo protetto, presenta innumerevoli passaggi a livello incustoditi, i quali ultimi, alla loro volta, non sono preavvertiti da segnali obbligatori, che devono essere posti necessariamente sulle strade.

È evidente come, in siffatta situazione, rare volte i macchinisti, che guidano le locomotive sui predetti percorsi, possono considerarsi responsabili di reato, allorché si verifica un incidente, essendo demandate alle ferrovie suddette ed alle amministrazioni delle strade tutte le necessarie precauzioni ed affissioni di tabelle di pericolo.

Se in particolare il ministro dei trasporti sia al corrente che spesso nei percorsi ferroviari appartenenti alla competenza delle ferrovie del sud-est, ed in particolare del percorso Gallipoli-Taviano, la locomotiva, invece di marciare in maniera normale e ordinaria, per economia di tempo e senza garantire la tranquillità e la sicurezza del percorso, marcia a ritroso con i gravi danni che possono conseguire. (16733).

**RISPOSTA.** — Le varie linee della rete ferroviaria del sud-est corrono tutte in sede propria senza alcuna promiscuità con le strade; nei tratti paralleli, la sede ferroviaria è separata da quella stradale da muretti a secco o da siepi; in particolare sul tratto Gallipoli-Taviano la ferrovia corre in trincea o in rilevato.

Dal 17 gennaio 1960 sulla linea Casarano-Gallipoli il servizio viaggiatori viene effettuato con automotrici ed i treni merci sono trainati da locomotori bidirezionali *diesel*-elettrici o *diesel*-idraulici; non vi è, perciò, nessuna locomotiva che marci a ritroso sul tratto Gallipoli-Taviano.

Per quanto riguarda i passaggi a livello pubblici incustoditi, per alcuni fra i più pericolosi si è già provveduto ad installare impianti automatici di protezione acustico-luminosi; per altri sono in corso i lavori di montaggio di detti dispositivi, alcuni dei quali

saranno muniti oltre che del dispositivo di preavviso, anche di semi barriere.

Per altri, infine, si sta provvedendo all'impianto di barriere con manovra a distanza e nel frattempo si è provveduto a proteggere tali passaggi a livello con cavalletti posti sugli attraversamenti al momento del passaggio dei treni da appositi guardiani.

In corrispondenza dei passaggi a livello che hanno una visuale insufficiente (inferiore a 30'') sono stati disposti rallentamenti dei treni in misura tale da rendere la visuale sufficiente.

In applicazione del nuovo codice della strada, gli enti proprietari delle strade sono stati invitati ad apporre, dove richiesto, da dette norme, i cartelli segnaletici prescritti, mentre è stata in pari tempo richiamata l'attenzione del personale ferroviario ad ogni prudenziale vigilanza atta a prevenire gli incidenti.

*Il Ministro dei trasporti: SPATARO.*

**MANCO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

quale criterio sia stato usato dal Ministero competente ed in particolare dalla commissione giudicatrice, nelle prove di concorso riservato alle donne laureate in legge per entrare negli organici della polizia femminile;

quali elementi di giudizio, in particolare, siano stati adoperati dalla commissione e dagli organi competenti e che hanno portato all'esclusione dall'ingresso negli organici di polizia femminile della avvocatessa Maggiulli Cesarea della provincia di Lecce.

Per conoscere infine se il comportamento dei precitati organi sia o meno da considerarsi legale, tenendo conto che l'avvocatessa Maggiulli ebbe a superare brillantemente le prove di concorso, che la candidata ebbe a subire più di un accertamento o di un esame psicofisico e che, in contestazione con responsi di carattere medico-legale, per la verità molto equivoci e dubbi nella loro motivazione, furono esibiti documenti medico-legali, dalla parte, di assoluta certezza, si da non consentire perplessità in tal senso. (17142).

**RISPOSTA.** — Le modalità ed i criteri seguiti nell'espletamento del concorso per il conferimento di 102 posti di vice ispettrice di polizia sono conformi alle disposizioni previste per gli impiegati civili dello Stato, espressamente richiamate dall'articolo 3 della legge 7 dicembre 1959, n. 1083, concernente la costituzione del corpo di polizia femminile.

Per quanto in particolare concerne l'esclusione dalla nomina della dottoressa Maggiulli Cesarea, si fa presente che la stessa, pur avendo superato le prove di esame, non è stata dall'apposita commissione medica riconosciuta in possesso della idoneità psico-fisica al servizio d'istituto, prescritta dall'articolo 5, n. 5, della richiamata legge n. 1083.

A ovviare all'inconveniente lamentato di esclusione di concorrenti per ragioni di idoneità fisico-psichica, dopo avere superati altri esami, è stato disposto che in avvenire l'accertamento di idoneità preceda tutte le altre prove.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
BISORI.

MAZZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come mai, dopo anni, non sia stato ancora preso in considerazione il ricorso straordinario al Capo dello Stato, inoltrato ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 61 del regolamento 21 aprile 1942, n. 444, dal signor Angelini Elio di Firenze per chiedere la revoca o l'annullamento dei provvedimenti dell'Opera nazionale ciechi civili, e precisamente quello del comitato di liquidazione in data 16 giugno 1957, n. 10615. (17126).

RISPOSTA. — Il decreto presidenziale, con cui viene accolto il ricorso straordinario al Capo dello Stato proposto dal signor Angelini Elio avverso il provvedimento dell'Opera nazionale ciechi civili di diniego di concessione dell'assegno a vita, è in corso di firma.

*Il Sottosegretario di Stato:* BISORI.

MENCHINELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga intervenire per far disporre alla direzione dell'I.N.P.S. la riammissione di tutti gli interessati al beneficio della prosecuzione volontaria dei contributi assicurativi per la invalidità e vecchiaia, a suo tempo sospesi per chi usufruiva di altro tipo di assicurazione, e ciò a partire dalla data della sospensione del beneficio e cioè dall'aprile 1957, in considerazione della dichiarazione di incostituzionalità dell'articolo 16, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 818, emessa dalla Corte costituzionale con sentenza n. 35 del 24 maggio 1960.

La richiesta è in rapporto alla eventuale esclusione della riammissione del beneficio dall'aprile 1957 di quanti non avessero proposto i rimedi di legge al momento della sospensione. (13088).

RISPOSTA. — L'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, che vieta la prosecuzione volontaria per i periodi soggetti all'obbligo di iscrizione a forme obbligatorie e sostitutive di pensione, ha cessato di avere efficacia, a norma dell'articolo 136 della Costituzione, dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione n. 35 della Corte costituzionale che ne ha dichiarato l'illegittimità.

Tuttavia, l'I.N.P.S., richiamandosi all'interpretazione comunemente data al citato articolo 136 per la quale le dichiarazioni di illegittimità costituzionale possono avere effetto sui rapporti giuridici che al momento della pubblicazione non sono stati ancora definiti con sentenza passata in giudicato, ha ritenuto di procedere al riesame delle domande o dei ricorsi presentati prima della situazione normativa creata dalla citata decisione n. 35.

Lo stesso istituto non ha potuto invece adottare, in linea di diritto, uguale provvedimento a favore di coloro che non avevano presentato domanda o ricorso, in quanto, a causa di tale omissione, nessun rapporto giuridico può considerarsi tuttora pendente fra l'istituto e gli interessati.

Poiché si tratta di materia disciplinata dalla legge, il Ministero del lavoro non può utilmente intervenire nel senso auspicato dalla presente interrogazione.

*Il Ministro:* SULLO.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponda a vero il fatto che a carico del collocatore del comune di Guardavalle (Catanzaro) sia stato disposto, da oltre un mese, un provvedimento di trasferimento per dimostrata incapacità di disporre l'avviamento al lavoro secondo legge e giustizia, e per conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi il provvedimento non ha trovato attuazione.

Il comune di Guardavalle è uno dei più forti e dei più poveri centri bracciantili della provincia di Catanzaro e la presenza di un collocatore del tipo di quello in carica è fonte quotidiana di sofferenza e di collera per i lavoratori che costituiscono la massima parte della popolazione attiva presente. Nella recente campagna olearia oltre 350 donne adibite alla raccolta delle olive, ed in gran parte occupate presso le otto più grosse ditte del comune, sono state assunte senza richiesta o denuncia all'ufficio di collocamento, rivelando completa inattività e piena collusione del col-

locatore coi datori di lavoro; circa cento operai sono occupati presso 5 ditte per la raccolta e la lavorazione delle arance senza che siano rispettate a pieno le norme sull'avviamento al lavoro, sulla previdenza, ecc.

Questi citati sono i più recenti episodi di una lunga serie di ingiustizie e di angherie che hanno provocato pubbliche manifestazioni popolari di protesta contro il collocatore e di recente sembra abbiano indotto anche l'arma dei carabinieri ad aprire una inchiesta.

L'interrogante chiede se in tale situazione il ministro non voglia provvedere con tempestività e giustizia rendendo immediatamente operante il trasferimento del collocatore di Guardavalle. (15152).

RISPOSTA. — Il comune di Guardavalle ha un'economia basata esclusivamente sull'agricoltura, la quale si presenta piuttosto frazionata in unità poderali di scarso rilievo insufficiente a fronteggiare il fabbisogno familiare, per cui numerosi sono gli operai disoccupati e sottoccupati bisognosi. Fenomeno questo che pone in serie difficoltà il collocatore allorché deve operare gli avviamenti al lavoro secondo le scarse richieste che pervengono all'ufficio di collocamento.

L'opera del collocatore viene resa ancora più difficoltosa dal particolare ambiente che gravita intorno all'ufficio, composto da operai spesso esasperati per il frequente stato di disoccupazione e dalle organizzazioni sindacali, che tentano in ogni modo di interferire sul funzionamento del collocamento.

Per quanto riguarda la situazione denunciata, si deve rilevare che la vigente legislazione non soltanto garantisce ampiamente la tutela del lavoro prestato alle dipendenze altrui, ma appresta i mezzi per garantire l'osservanza delle relative norme; all'ispettorato del lavoro, cui è conferito il potere di accertare le eventuali inadempienze, vanno denunciate le infrazioni alle norme vigenti per l'adozione dei provvedimenti di competenza.

Quanto ai motivi che avrebbero impedito l'attuazione del trasferimento già disposto nei confronti del collocatore di Guardavalle, signor Bova, si fa presente che il Ministero del lavoro non ha mai adottato un provvedimento del genere.

L'attività del predetto collocatore è stata costantemente seguita e sottoposta a frequenti ispezioni sia da parte dell'ufficio provinciale del lavoro sia dell'ufficio regionale senza ravvisare elementi che richiedessero un trasferimento.

Si assicura, comunque, che non si mancherà di vigilare sull'attività di quel collocatore e di adottare, ove del caso, gli opportuni provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.*

MICELI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Sulla esigenza di promuovere a favore della provincia di Catanzaro e della Calabria interventi e finanziamenti, che favoriscano diffuse ed appropriate iniziative per la realizzazione di attrezzature turistiche e ricettive.

Lo sviluppo del turismo in provincia di Catanzaro ed in tutta la Calabria ha molte reali ed attuali possibilità ed è esigenza moderna sentita dalle popolazioni e può diventare integrazione sensibile degli scarsi e decrescenti redditi delle altre attività produttive.

Le amministrazioni locali, gli enti provinciali per il turismo, le associazioni *pro loco*, le organizzazioni di categoria da tempo richiedono adeguati e tempestivi interventi statali, e l'interrogante chiede se i ministri interrogati non intendano soddisfare tali giuste richieste dirette alla rinascita ed al progresso civile della regione calabrese. (16459).

RISPOSTA. — Con riserva di comunicare gli elementi di competenza del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, si forniscono, in merito a quanto forma oggetto della interrogazione, le seguenti notizie.

Allo stato della vigente legislazione, questa amministrazione concorre all'incremento ed al miglioramento del patrimonio ricettivo nazionale mediante la concessione di mutui per l'attuazione di iniziative alberghiere, ma non ha possibilità di intervenire direttamente sostituendosi alla iniziativa privata.

Con la legge 4 agosto 1955, n. 691, è stato costituito un fondo di rotazione destinato alla concessione di mutui venticinquennali per la costruzione, l'ampliamento e l'adattamento di immobili ad uso alberghiero e decennali per l'arredamento delle aziende medesime.

Dalla Calabria sono pervenute complessivamente n. 134 istanze di richieste di mutui alberghieri (n. 54 dalla provincia di Catanzaro, n. 58 dalla provincia di Cosenza e n. 22 dalla provincia di Reggio Calabria).

In relazione alle esigenze turistico-ricettive del paese di carattere generale ed alle disponibilità di bilancio — di cui ai fondi stanziati con la citata legge n. 691 del 1955 e con

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

l'articolo 55 della legge 24 luglio 1959, n. 622, concernente interventi in favore dell'economia nazionale — è stato possibile finanziare, per quanto riguarda la Calabria, n. 40 progetti alberghieri, disponendo la concessione di mutui per un importo complessivo di lire 711 milioni 700.000, così ripartito:

provincia di Catanzaro: lire 378.000.000 per n. 16 progetti alberghieri;

provincia di Cosenza: lire 205.400.000 per n. 17 progetti alberghieri;

provincia di Reggio Calabria: lire 128 milioni 300.000 per n. 7 progetti alberghieri per un totale di lire 711.700.000 per n. 40 progetti.

Si fa osservare che altri 15 progetti, per i quali era stata disposta la concessione di mutui, non sono stati successivamente finanziati o perché l'istituto bancario non ha ottenuto idonea garanzia o per inerzia degli interessati.

Con l'articolo 56 della legge n. 622, del 1959, è stato inoltre stanziato un fondo di 1 miliardo di lire per la concessione di contributi *una tantum* per la esecuzione di lavori concernenti opere ed impianti che costituiscono coefficienti per l'incremento turistico.

Al riguardo, sono pervenute dalla Calabria complessivamente n. 11 istanze di concessione di contributi (n. 7 dalla provincia di Catanzaro, n. 1 dalla provincia di Cosenza e n. 3 dalla provincia di Reggio Calabria), delle quali è stato possibile accoglierne n. 6, per un importo complessivo di lire 21.750.000 così ripartito:

provincia di Catanzaro: lire 20.500.000 per la realizzazione di un campo di tennis; una pista di pattinaggio; tre stabilimenti balneari (a Vibo Valentia, Marina di Pizzo e a Crotona);

provincia di Cosenza: lire 1.250.000 per la costruzione di uno stabilimento per bagni termali a Guardia Piemontese.

Si fa presente che le istanze relative alla provincia di Reggio Calabria sono pervenute nel periodo in cui il fondo stanziato con il citato articolo 56 era già esaurito.

Allo stato attuale, per quanto concerne il credito alberghiero, si confida che attraverso la graduale disponibilità di fondi derivanti dalle quote di ammortamento dei mutui concessi, possano essere presi in considerazione altri progetti alberghieri riguardanti la Calabria.

*Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: SEMERARO.*

MISEFARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano di dovere accogliere la richiesta (che è stata recentemente espressa anche dai 5 mila sordomuti delle province calabresi, scesi in agitazione per l'intollerabile disagio in cui versano) per l'aumento dell'irrisorio contributo annuo che lo Stato oggi destina all'ente nazionale sordomuti e consistente nella somma di 750 milioni, e che resta il quinto del minimo necessario per consentire: un modesto miglioramento all'assegno alimentare corrisposto ai sordomuti, ora di lire 2 mila; un allargamento dell'assistenza agli iscritti non ancora assistiti e la creazione di scuole per la rieducazione e qualificazione dei suddetti minorati. (15974).

RISPOSTA. — L'adeguamento del contributo statale in favore dell'Ente nazionale sordomuti forma oggetto della proposta di legge del deputato Romanato ed altri tuttora all'esame del Parlamento. È pure all'esame del Parlamento il disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri, con il quale viene concesso allo stesso ente un contributo straordinario di lire 700 milioni e viene autorizzata la spesa di lire 300 milioni per la concessione di sovvenzioni straordinarie agli istituti che provvedono all'assistenza ed all'avviamento al lavoro dei sordomuti bisognosi.

Per quanto concerne la creazione di scuole per la rieducazione e qualificazione dei sordomuti, il Ministero del lavoro assicura che prenderà in considerazione le eventuali proposte che saranno presentate dall'ente per la istituzione di corsi annuali di addestramento professionale.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.*

NANNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e come intenda intervenire per imporre il rispetto della legge 13 marzo 1958, n. 308, a favore dei sordomuti.

Risulta, infatti, all'interrogante che molte aziende pubbliche e private, che occupano più di 300 dipendenti, rifiutano di assumere la percentuale di sordomuti, ivi prevista, senza che vi sia un intervento degli organi di controllo, anche quando ciò viene espressamente richiesto. (16399).

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno precisare che la scarsa applicazione delle disposizioni previste dalla legge 13 marzo 1958,

n. 308, sull'assunzione obbligatoria dei sordomuti, deve attribuirsi soprattutto alla mancanza di specifiche sanzioni penali a carico delle aziende inadempienti.

Al fine di ovviare a tale lacuna il Ministero, rendendosi interprete delle aspettative degli appartenenti alla cennata categoria, ha provveduto con ogni altro legittimo mezzo a rendere, per quanto possibile, operante la citata legge impartendo, anzitutto, opportune istruzioni con le circolari del 10 ottobre 1958 n. 60.10.XXVI e del 27 maggio 1959 numero 26/6237/S.M.

Tuttavia, considerato che l'inosservanza dei cennati obblighi non è sanzionata penalmente, non sempre le premure sistematicamente rivolte dai competenti organi ispettivi del lavoro, anche mediante la diffida impartita ai sensi dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520, hanno avuto esito positivo. Si è, pertanto, a suo tempo fatto anche rilevare che, ove si verifici la condizione dell'avviamento nominativo del minorato dell'udito da parte del competente organo di collocamento, gli interessati, in caso di mancata assunzione, possono opportunamente avvalersi del patrocinio dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti (o degli enti di patronato) per l'eliminazione, in sede civile, di tale illecito giuridico. E si è a tal uopo invitato l'ente stesso a voler provvedere, se richiesto, alla tutela legale degli interessati nelle forme consentite.

Sempre al fine di eliminare i casi di inadempienza, il Ministero ha richiesto il parere del Consiglio di Stato sulla possibilità di intervenire contravvenzionalmente nei confronti dei privati datori di lavoro in conseguenza della mancata osservanza della diffida regolarmente intimata dagli ispettori del lavoro ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 520. Detto consenso si è espresso favorevolmente alla tesi ministeriale, ribadendo la legittimità della sanzione comminata per il mancato adempimento della diffida impartita nei casi in questione.

Si ha motivo di ritenere che dall'azione degli ispettorati e degli uffici del lavoro, confortata del suddetto parere, potrà conseguirsi una maggiore osservanza della legge n. 308 da parte delle aziende.

Si assicura l'interrogante che non si mancherà di studiare e di mettere in atto ogni altro mezzo che possa agevolare l'assunzione al lavoro dei sordomuti.

*Il Ministro: SULLO.*

PELLEGRINO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi per cui la provincia di Trapani è esclusa dal calendario delle rappresentazioni classiche in Sicilia, rimanendo inutilizzato l'anfiteatro greco di Segesta (Trapani), che, per la sua ampiezza e la cornice di bellezza naturale che l'inquadra, s'adatta bene alle suddette rappresentazioni; se non ritenga perciò d'intervenire, per includere l'anfiteatro greco di Segesta fra i luoghi di rappresentazioni di spettacoli classici, ed adottare quei provvedimenti che si rendessero necessari per un agevole accesso a quei luoghi, quali strade ed altre attrezzature logistiche. (16327).

RISPOSTA. — I motivi, per i quali l'anfiteatro greco di Segesta è rimasto sino ad oggi escluso dal calendario delle rappresentazioni classiche, devono attribuirsi, in via preminente, alla mancanza di un agevole collegamento fra la strada turistica del Tempio e la vetta del Monte Barbaro, su cui sorge il teatro.

L'ente provinciale per il turismo di Trapani, nell'intento di incrementare le correnti di turisti che si recano a Segesta per ammirare e visitare il grandioso monumento storico-archeologico e di favorire lo svolgimento di manifestazioni folcloristiche e di rappresentazioni classiche, ha interessato l'assessorato regionale per il turismo a voler adottare idonee determinazioni in ordine alla costruzione di una strada di accesso al teatro.

Il predetto assessorato ha, in effetti, provveduto ad inserire tale strada nel programma di opere pubbliche, da realizzare con i fondi di cui alla legge regionale 18 aprile 1958, n. 12, stanziando l'importo complessivo di lire 60 milioni.

Allo stato attuale, il relativo progetto, rielaborato dall'ufficio tecnico provinciale di Trapani, in relazione ad osservazioni formulate, per la parte di competenza, dalla soprintendenza ai monumenti di Palermo, è stato trasmesso all'assessorato regionale ai lavori pubblici, cui compete provvedere alla costruzione della strada.

Il problema prospettato dall'interrogante, circa la utilizzazione dell'anfiteatro greco di Segesta, è stato, comunque, segnalato al competente assessorato della regione siciliana, in riferimento alle attribuzioni devolute alla regione dalla vigente legislazione.

*Il Sottosegretario di Stato: SEMERARO.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

PELLEGRINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la direzione dell'I.N.P.S. di Trapani a non inviare a Marsala il funzionario che per conto di esso istituto espletava le pratiche riguardanti i cittadini di Marsala.

Il provvedimento, com'è intuibile, arreca notevole danno ai lavoratori interessati che, anche per poco, debbono recarsi alla sede di Trapani.

Se non ritenga, il ministro, d'intervenire e disporre l'invio, magari bisettimanalmente, di un funzionario dell'I.N.P.S. a Marsala per curare *in loco* le pratiche dei lavoratori. (16743).

RISPOSTA. — Il centro di informazioni I.N.P.S. di Marsala è stato sospeso nell'autunno dello scorso anno 1960, in quanto la situazione degli organici del personale della sede provinciale di Trapani e l'andamento del lavoro presso quegli uffici non consentivano di distogliere unità impiegatizie dai propri normali compiti.

Nel periodo considerato, infatti, la predetta sede doveva procedere alla liquidazione degli assegni familiari e della indennità di disoccupazione in favore dei lavoratori agricoli, e per fronteggiare quegli adempimenti, con la necessaria tempestività, bisognava impiegarvi tutto il personale che non fosse strettamente indispensabile in altri settori di lavoro.

Indipendentemente dai suesposti motivi di carattere contingente, l'istituto era venuto nella determinazione di sospendere l'attività del centro in quanto la quasi totalità del pubblico che affluiva al centro stesso era costituita da lavoratori appartenenti al settore agricolo, cioè da assicurati che debbono trattare la maggior parte delle pratiche che li interessano con i corrispondenti comunali del servizio contributi unificati, piuttosto che direttamente con l'I.N.P.S. L'istituto medesimo aveva, inoltre, osservato che quegli assicurati si avvalevano del centro non per chiedere informazioni o notizie, ma quasi esclusivamente per la semplice presentazione di domande e di documenti che avrebbero potuto, senza inconvenienti, essere trasmessi alla sede suddetta per posta.

Tuttavia, l'istituto, in seguito all'interessamento del Ministero, ha riesaminato la situazione del centro di informazioni di cui trattasi ed ha assicurato che esso verrà ripristinato, almeno per ora, con frequenza settimanale.

*Il Ministro:* SULLO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia vero che la società Sirena di Palermo, che gestisce le linee di collegamento marittimo tra Pantelleria e la Sicilia, non rispetta le norme di cui alla convenzione del decreto del Presidente della Repubblica 9 dicembre 1953, adibendo alle linee vecchie unità che dovrebbero già essere in disarmo e la cui velocità di esercizio è di 9 miglia circa orarie invece di 14 e 12, secondo la surrichiamata convenzione; poiché ciò arreca notevole danno agli abitanti delle isole Pelagie e di Pantelleria in particolare, perché apporta a gravi ritardi e remore alle loro comunicazioni ed ai loro trasporti, si chiede di dovere intervenire al fine del miglioramento del servizio di cui sopra nel rispetto delle norme convenzionate. (17094).

RISPOSTA. — Le navi usate, adibite a servizi marittimi sovvenzionati, possono, in virtù di apposita clausola contrattuale (articolo 9), ripetuta in tutte le convenzioni stipulate con ogni società esercente i servizi stessi, continuare a prestare servizio con speciale autorizzazione del Ministero della marina mercantile, sentito il Consiglio Superiore della marina mercantile.

Ne consegue che le navi impiegate dalla società Si.Re.Na. di Palermo, non debbono essere collocate necessariamente in disarmo; sotto tale profilo, quindi, la società medesima non viola i patti convenzionali.

Faccio tuttavia presente che è allo studio un piano di miglioramento dei servizi di quel settore marittimo il quale prevede, tra l'altro, l'impiego sulla linea per Pantelleria di navi nuove e più veloci.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

PIERACCINI E GIOLITTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non ritenga di sospendere l'aumento delle tariffe attualmente in vigore per le cure termali richiesto dalla società esercente le terme demaniali di Montecatini (Pistoia), in modo da consentire un più approfondito esame del problema, tenuto presente che i miglioramenti riconosciuti ai dipendenti non possono considerarsi fattori decisivi dell'inasprimento della spesa, mentre dovranno essere valutati i mezzi idonei per incrementare l'afflusso dei curanti nel quadro di una politica di terma-lismo sociale che contrasta col semplicistico ed ingiustificato ricorso alla manovra tariffaria. (16367).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

RISPOSTA. — Le proposte ed i pareri espressi in merito all'aumento delle tariffe di cura presso la società Terme di Montecatini, da praticare nella prossima stagione termale, hanno costituito oggetto del più attento esame da parte di questo Ministero, cui — come è noto — è demandato il controllo sull'attività dell'ente di gestione per le aziende termali.

Pur accogliendo le considerazioni dell'azienda e dell'ente di gestione sulla necessità di provvedere ad alcuni ritocchi tariffari, questa amministrazione ha disposto che le maggiorazioni vengano contenute in limiti minimi e riflettano soltanto le tariffe degli stabilimenti di prima classe, e relativi abbonamenti, lasciando quindi invariate, sia in bassa che in alta stagione, quelle degli stabilimenti di seconda classe, nonché le tariffe concordate nel decorso anno 1960 con gli enti mutualistici e previdenziali.

Per garantire la normale attuazione del programma di potenziamento del settore termale ed assicurare nel contempo il necessario equilibrio dei bilanci aziendali, questo Ministero ha invitato la società a ricorrere a criteri di più rigida economia sulle spese di esercizio e a svolgere una più adeguata azione di propaganda nel campo della clientela italiana ed estera.

E da ritenere, quindi, che le variazioni tariffarie, mantenute nei predetti limiti, non debbano costituire motivo di preoccupazione o produrre riflessi negativi nei settori connessi con l'attività termale.

*Il Ministro: Bo.*

PITZALIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga di poter adottare nell'interesse degli studi universitari in Sardegna, per limitare il fenomeno, che assume sempre più vaste proporzioni, della mancata abituale dimora, durante l'anno accademico, di numerosi docenti universitari nella sede di insegnamento.

Viene rilevato invero che molti docenti universitari appaiono più commessi viaggiatori che maestri preoccupati del progresso degli studi e della continuità d'indirizzo dei propri discepoli, i quali sopportano tutto il danno della mancata tutela dei loro interessi didattici ed intellettuali.

Viene, infine, segnalato il caso, verificatosi nella facoltà di lettere e che pare rappresenti il prototipo del denunciato fenomeno, di un docente che avrebbe tenuto il corso col soggiorno a Cagliari di sole quattro settimane e quattro giorni. (16233).

RISPOSTA. — Il Ministero non manca, annualmente, di richiamare — con apposita circolare, l'ultima delle quali è stata emanata il 21 novembre 1960 con il n. 8567 — la particolare attenzione dei rettori delle università sull'osservanza, da parte di tutti i professori, dell'obbligo della residenza previsto dall'articolo 7 della legge 18 marzo 1958, n. 311.

In casi eccezionali, su proposta del rettore ed a seguito del parere espresso al riguardo dal senato accademico, il Ministero, ai sensi del secondo comma del citato articolo 7 della legge n. 311, autorizza qualche professore a risiedere fuori sede, sempre che — per la limitata distanza tra i due centri e per la frequenza e la rapidità dei mezzi di trasporto — ciò sia conciliabile col pieno e regolare adempimento degli obblighi scientifici e didattici cui i professori sono tenuti.

Analogamente, il Ministero — ai sensi dell'articolo 39 del regolamento generale universitario, approvato con regio decreto 6 aprile 1924, n. 674, riguardante la tenuta dei registri delle lezioni impartite per i corsi ufficiali d'insegnamento dai professori di ruolo ed incaricati — non trascura di anno in anno (e, da ultimo, con apposita circolare del 1° luglio 1960, n. 5928, relativamente all'anno accademico 1959-60) di chiedere alle università dettagliate notizie sull'andamento dei corsi stessi, e prospetti analitici del numero delle lezioni per ciascuna disciplina. Tali dati vengono attentamente esaminati dai competenti uffici del Ministero, che provvedono subito — ove del caso — a formulare rilievi ed osservazioni, che vengono notificati ai professori tramite i rettori, affinché siano sempre assicurati l'assiduità dei docenti, il regolare svolgimento della vita accademica ed il prestigio degli atenei.

Può avvenire che, per motivi vari (di salute, di famiglia, di studio) qualche professore non possa, in certi periodi, adempiere le proprie funzioni in modo pieno e costante. Ma si tratta pur sempre di casi particolari, e di assenze di breve durata, salvo l'ipotesi di congedi ed aspettative concesse per gravi e comprovati motivi ai sensi delle vigenti disposizioni.

E da tener presente, inoltre, che alcuni professori vengono chiamati a far parte o di commissioni giudicatrici di abilitazione e di concorsi a cattedre negli istituti medi — dove la loro presenza si rivela invero utilissima nell'interesse degli studi — o di commissioni di concorso per le varie carriere direttive delle pubbliche amministrazioni, commis-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

sioni nelle quali, giusta le disposizioni dello statuto dei dipendenti civili dello Stato, è tassativamente prevista la partecipazione di docenti universitari.

Per quanto, in particolare, concerne le università di Cagliari e di Sassari, dai dati in possesso del Ministero non risulta che vi siano carenze o irregolarità nell'osservanza, da parte di professori di ruolo ed incaricati, dell'obbligo della residenza e nell'espletamento dell'attività didattica.

Si assicura, ad ogni modo, l'interrogante che il Ministero non mancherà anche nel futuro di seguire la questione con particolare attenzione, ai fini del sempre più regolare e proficuo svolgimento delle attività dei predetti atenei.

*Il Ministro: Bosco.*

**PITZALIS.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi che hanno messo in difficoltà la nave di linea *Sicilia*, regolarmente partita dal porto di Olbia (Sassari) la sera del 17 marzo 1961 ed entrata nel porto di Civitavecchia (Roma) soltanto verso le nove del 18.

Pur tenuto conto invero del fatto che la nave ha incontrato al mattino un banco di nebbia, che ha reso difficile la sua navigazione, non si riesce a comprendere come con i mezzi tecnici a disposizione non solo non sia riuscita ad avvicinarsi al porto di Civitavecchia se non a tarda ora, ma abbia dato l'impressione a tutti di aver perduto la rotta palesando serie difficoltà a ritrovarla e ponendosi in situazione criticissima, tale che alle ore 7 circa quasi veniva investita da altra nave di linea proveniente da Cagliari, che navigava a tutto vapore.

Si chiede, pertanto, di conoscere i risultati dell'inchiesta, che certamente sarà disposta per accertare la responsabilità e per assicurare che in avvenire siano evitate situazioni di perplessità, di critica e di disappunto. (16912).

**RISPOSTA.** — La motonave *Sicilia*, partita regolarmente alle ore 22 del 17 marzo 1961, da Olbia, è giunta all'approdo di Civitavecchia il mattino seguente alle ore 5,25, con lieve anticipo sull'orario.

Poiché un banco di nebbia densissimo, che riduceva la visibilità a meno di cento metri, gravava sulla costa e sul porto, la nave non è entrata in porto, ma è rimasta in prossimità dell'imboccatura in attesa di una schiarita.

Circa l'osservazione dell'interrogante per cui « non si riesce a comprendere come con i mezzi tecnici a disposizione » — alludendo evidentemente al radar — la nave « non sia riuscita ad avvicinarsi al porto di Civitavecchia se non a tarda ora », preciso che, pur essendo il radar universalmente riconosciuto un utile ausilio della navigazione, il suo impiego non esime il comandante, che ha la suprema responsabilità della nave, dei passeggeri e del carico, dall'usare, nella condotta della navigazione con nebbia, tutte le precauzioni regolamentari richieste dalla pratica ordinaria della navigazione e consigliate dalle speciali circostanze che, caso per caso, si presentano, e ciò per la salvaguardia della vita umana in mare.

In particolare, poi, è da tener presente che per l'entrata e la uscita dai porti il radar non può assolutamente sostituire l'occhio umano, anche per la breve distanza dei vari ostacoli da doppiare per guadagnare l'ormeggio.

Preciso, inoltre che dal modo come si sono svolti i fatti, dal controllo dei giornali di bordo e dagli accertamenti effettuati dalla competente autorità marittima, nulla è risultato che possa avvalorare la supposizione che il comandante avesse « perduto la rotta paleando serie difficoltà di ritrovarla ».

La motonave *Sicilia*, mantenendosi sempre sulle macchine, è rimasta fuori del porto fino alle 8,35, quando è avvenuta una schiarita che ha esteso la visibilità a 3-400 metri.

Il comandante dirigeva allora per entrare in porto, preceduto dalla motonave *Caralis*, in arrivo da Cagliari.

Quest'ultima nave, avendo già a bordo il pilota e trovandosi sulla dritta della motonave *Sicilia*, aveva diritto alla precedenza.

Poiché entrambe le navi dirigevano, a lento moto, verso il medesimo punto, era inevitabile che giungessero in vista l'una dell'altra ai margini della zona di visibilità.

Ritengo opportuno tuttavia sottolineare che l'avvistamento ottico era stato preceduto, a maggiore distanza, dal rilevamento radar, consentendo ai comandanti delle due unità di controllare reciprocamente le rispettive posizioni regolando la manovra in conseguenza.

Tale circostanza non poteva essere nota ai viaggiatori, e ciò può spiegare se qualche passeggero della *Sicilia* all'apparire improvviso dell'altra nave, abbia potuto temere il rischio di una collisione, rischio che, ripeto, non si è mai profilato in realtà.

La decisione del comandante della motonave *Sicilia* di non entrare in porto col solo

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

ausilio del radar è stata ispirata a saggia prudenza — considerato anche gli ostacoli che esistono alla imboccatura del porto di Civitavecchia per lavori in corso, non tutti rilevabili sul quadrante del radar — e che la condotta della navigazione seguita dall'unità stessa, sotto l'aspetto tecnico-nautico, appare ineccepibile ed ispirata a senso di cosciente responsabilità. La condotta del comandante della motonave *Sicilia* deve, per tali ragioni, considerarsi encomiabile ed in essa non si possono, pertanto, ravvisare gli estremi per l'apertura di un'inchiesta.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**PRETI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intendano intervenire per fare riammettere in servizio presso l'E.A.S. (Ente acquedotti siciliani, Palermo) quei lavoratori, ai quali, senza motivazione, non è stato rinnovato il contratto a termine, dopo oltre un anno di ininterrotto servizio; e per conoscere se corrisponda a verità la voce secondo la quale l'E.A.S. applica verso i propri dipendenti contratti a termine fittizi, in palese violazione dell'articolo 4 del contratto collettivo nazionale di lavoro e dell'articolo 2097 del codice civile, e mantiene alle proprie dipendenze personale non assicurato. (3315, già orale).

**RISPOSTA.** — I rapporti di lavoro dei dipendenti dell'Ente acquedotti siciliani, ente dotato di personalità giuridica pubblica, sono disciplinati da due regolamenti organici, rispettivamente per il personale impiegatizio e per il personale salariato, entrambi approvati in data 2 luglio 1953 dal Ministero del tesoro e da quello dei lavori pubblici.

Attualmente sono occupati presso l'E.A.S. complessivamente 700 lavoratori fra personale di ruolo — la cui assunzione avviene per concorso — personale avventizio e non di ruolo.

Le assunzioni del personale non di ruolo, ossia degli operai temporanei, sono effettuate in conformità al regolamento sullo stato giuridico economico del personale salariato, il quale, al comma 3° dell'articolo 1 stabilisce che gli operai non di ruolo vengono assunti a tempo determinato, con contratti di lavoro di durata non superiore all'anno finanziario in corso, ma rinnovabili e rescindibili.

I lavoratori assunti a tempo determinato godono dello stesso trattamento economico ga-

rantito al personale di ruolo e alla scadenza del contratto, se lo stesso non è rinnovato, viene loro corrisposta una indennità di licenziamento pari ad una mensilità di retribuzione per ogni anno di servizio.

Generalmente i contratti a termine, dopo la loro scadenza sono stati rinnovati, fatta eccezione per i contratti relativi a 59 lavoratori il cui rinnovo non ha avuto luogo nell'anno finanziario 1958-59. Per altro, 17 di tali lavoratori licenziati sono stati successivamente riassunti alle stesse condizioni.

Riguardo al mancato rinnovo di alcuni contratti l'E.A.S. ha fatto presente che ciò è dovuto ad esigenze di carattere organizzativo ed amministrativo dei servizi.

Ciò premesso, si ritiene che i contratti a termine, stipulati sulla base delle disposizioni del regolamento riguardante il personale salariato sopracitato, non possono essere considerati fittizi e quindi tendenti ad eludere le disposizioni di legge poste a tutela dei lavoratori. Né può in proposito esservi una violazione del contratto collettivo di lavoro 1° aprile 1958 per i dipendenti delle aziende acquedottistiche private in quanto detto contratto non può ritenersi applicabile nei riguardi dei dipendenti dell'E.A.S. che è un ente pubblico.

È stato anche accertato che l'ente ha assunto, mediante contratti a termine, lavoratori che, pur essendo qualificati operai temporanei, sono addetti invece a mansioni impiegatizie ricevendo la relativa retribuzione.

La valutazione per altro della liceità o meno di tali contratti spetta, come è noto, alla magistratura ordinaria, in quanto il contratto a termine è attualmente regolato soltanto dall'articolo 2097 del codice civile, e pertanto l'ispettorato del lavoro non è in grado di svolgere al riguardo alcuna azione coercitiva.

Si informa, comunque, che il Ministero del lavoro ha già predisposto uno schema di disegno di legge il quale, in sostituzione del citato articolo 2097 del codice civile, allo scopo di infrenare gli abusi che in pratica si verificano e di ricondurre entro limiti leciti e normali il fenomeno del contratto a termine, prevede una nuova disciplina giuridica del contratto di lavoro a tempo determinato. Tale provvedimento è attualmente all'esame del Parlamento.

Circa poi la posizione contributiva del personale dell'E.A.S., è risultato che l'ente non ha provveduto alle assicurazioni sociali dei lavoratori occupati in qualità di fatturisti e, in conseguenza, l'ispettorato del lavoro ha in-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

vitato l'ente stesso a regolarizzare la posizione assicurativa nei confronti di tali impiegati.

È stato rilevato, inoltre, che l'E.A.S. non ha assicurato contro gli infortuni sul lavoro gli uscieri autisti ed il personale sorvegliante, ritenendo detto personale escluso dall'obbligo di tale assicurazione in quanto inquadrato fra il personale impiegatizio. L'ente ha fatto presente, per altro, come a norma di regolamento, il personale in questione goda di una assicurazione privata contro i rischi cui può essere esposto.

L'« Inail », tuttavia, ha espresso in proposito avviso contrario, ed ha quindi proceduto legalmente contro l'E.A.S. per il recupero dei contributi non versati.

Pertanto, in attesa delle decisioni che sulla cennata questione saranno adottate dall'autorità giudiziaria, l'ispettorato del lavoro si è astenuto dall'intervenire ulteriormente nei confronti dell'ente.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.*

PRETI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere su quali motivazioni sia fondata l'autorizzazione prefettizia al pio istituto di dotazione del Santo Rosario — amministratore del lascito internazionale Giustiniani — per la vendita a prezzo assai conveniente di un centralissimo isolato, sito tra piazza Capranica e via dei Pastini in Roma, a una società speculativa, denominata Compagnia finanziaria impresa assicurazioni, la quale — prima ancora che l'atto di acquisto fosse perfezionato — ha presentato richieste inconcepibili ed esose ai numerosissimi affittuari, e in particolare ai commercianti titolari di negozio, suscitando nel quartiere una diffusa reazione nei confronti del pio istituto e delle pubbliche autorità. (16858).

RISPOSTA. — Il prefetto di Roma a seguito di nuovi accertamenti disposti ha, con recente provvedimento, revocata l'autorizzazione, precedentemente concessa al pio istituto di dotazione del Santo Rosario, per la vendita a trattativa privata dell'immobile in argomento.

*Il Sottosegretario di Stato: BISORI.*

PRETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risulti al suo Dicastero che la circolare del 1941, n. 1046, a firma Gorla, intendeva definire il concetto di modesta costruzione civile, di cui al comma *m* dell'articolo 16 della legge 11 febbraio 1929,

n. 274, fissandolo in metri cubi 1500, e si richiamava ad un presunto accordo intersindacale esistente tra le categorie degli ingegneri, architetti e geometri che era stato stipulato nel 1938; e, in caso affermativo, per sapere per quale motivo — essendo stato chiarito dalla categoria dei geometri che detto accordo è giuridicamente inesistente, in quanto nelle conclusioni veniva espressamente dichiarato che doveva essere sottoposto alla approvazione delle corporazioni delle professioni ed arti, e che dopo tre anni dalla presentazione fu rigettato e depennato dall'ordine del giorno, come risulta dalle dichiarazioni scritte dall'allora presidente del sindacato nazionale dei geometri e dalle dichiarazioni scritte dall'allora vice-presidente delle corporazioni e da quanto comprovato dalla recente sentenza della suprema Corte di cassazione del 4 febbraio 1959, n. 1686 — non si è ancora provveduto ad emanare altra circolare, che annulli quanto espressamente detto nella circolare Gorla nel 1941 sulla interpretazione del concetto di modesta costruzione civile, e si è rimandato tutta la materia a dopo l'approvazione delle proposte di legge n. 1509 e 1510 dell'onorevole Longoni ed altri e a dopo l'emanazione del nuovo regolamento professionale dei geometri. (16878).

RISPOSTA. — Questo Ministero — in attesa di una più precisa definizione del concetto di « modesta costruzione civile », di cui all'articolo 16, lettera *m*, del decreto-legge 11 febbraio 1929, n. 274, definizione che potrà trovare idonea sede nel nuovo regolamento professionale dei geometri, attualmente in fase di rielaborazione presso il competente Ministero di grazia e giustizia — non ha ritenuto né ritiene opportuno discostarsi dall'interpretazione data al suddetto concetto di « modesta costruzione civile » con la circolare 6 maggio 1941.

Sembra, difatti, a prescindere dalla validità o meno dell'accordo intersindacale tra le categorie interessate, che il limite di 1.500 metri cubi stabilito con la circolare succitata risponda al senso logico e letterale della locuzione usata dal legislatore.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

PREZIOSI COSTANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non reputi opportuno, nel quadro delle manifestazioni celebrative del centenario dell'unità d'Italia, di promuovere — dopo la decisione delle celebrazioni che avverranno in

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

seduta solenne alle due Assemblee parlamentari in Roma — altra manifestazione a Palazzo Carignano in Torino, ove ebbe sede il primo Parlamento italiano, alla quale siano invitati rappresentanti dei due rami del Parlamento, rendendo così il paese un doveroso tributo alla prima capitale d'Italia. (15743).

**RISPOSTA.** — Il comitato nazionale per la celebrazione del primo centenario dell'Unità d'Italia sta predisponendo, su invito della Presidenza del Consiglio dei ministri, una manifestazione di rappresentanti delle due camere a Palazzo Carignano in Torino, già sede del primo Parlamento italiano.

*Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.*

**RAUCCI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'esito del sopraluogo dell'ispettorato del lavoro di Caserta nei confronti delle ditte calzaturiere di Aversa (Caserta), segnalate dal sindacato provinciale lavoratori dell'abbigliamento, per gravi inadempienze alle vigenti disposizioni di legge. (16561).

**RISPOSTA.** — L'ispettorato del lavoro di Caserta ha predisposto, per il corrente anno 1961, come già nel 1960, un servizio di ispezione a tutte le aziende calzaturiere della provincia e, a tale fine, ha schedato n. 147 aziende del ramo le quali sono concentrate, per la quasi totalità, nel comune di Aversa ed in quelli vicini e solo in minima parte nei comuni di Santa Maria a Vico, Arienzo e San Felice a Canello.

Si deve rilevare, al riguardo, che l'espletamento del servizio di ispezione — che per essere efficace deve aver luogo sempre a mezzo di due persone — si presenta oltremodo laborioso, in rapporto al numero delle aziende del settore ed a particolari fattori contingenti. Questi ultimi possono, in sostanza, identificarsi: con la difficoltà di reperire la sede delle singole aziende, che si spostano da un luogo all'altro per eludere gli eventuali controlli, con il cambiamento della ragione sociale, per cui si rende necessaria l'individuazione della nuova ditta subentrata a quella menzionata nello schedario dell'ispettorato e con la complessa ubicazione topografica dei locali dove si effettuano le lavorazioni (cortili, terrazze, stanze site in abitazioni private, ecc.).

Fino ad ora sono stati sottoposti a visite ispettive 16 calzaturifici, ed in tali occasioni, oltre alle prescrizioni del caso rilasciate alle singole ditte, sono state contestate complessi-

vamente 12 contravvenzioni a carico dei datori di lavoro inadempienti alle norme vigenti.

Si assicura l'interrogante che l'ispettorato del lavoro non mancherà di proseguire ed ultimare nel più breve tempo possibile il servizio di vigilanza sulle aziende calzaturiere di cui trattasi.

*Il Ministro: SULLO.*

**RAUCCI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il programma predisposto dal Ministero per l'attuazione delle provvidenze a favore del comune di Roccamonfina (Caserta), ai sensi della legge 30 maggio 1960, n. 538.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se il ministro non ritenga di doversi provvedere, piuttosto che alla concessione di contributi per la sistemazione statica delle abitazioni danneggiate, a concedere contributi in conto capitale per consentire la ricostruzione di abitazioni in luoghi più idonei e con criteri più moderni; e ciò in considerazione del fatto che lo stato degli alloggi delle frazioni di Tavola, Tuoro di Tavola, Garofali, Ciccione, ecc., non consente una razionale sistemazione, per cui conviene procedere ad una radicale opera di risanamento. (17014).

**RISPOSTA.** — Il programma di massima predisposto da questo Ministero per l'attuazione nella zona di Roccamonfina e dintorni della legge 30 maggio 1960, n. 538, si articola in interventi di varia natura, consistenti nella realizzazione di opere pubbliche a cura diretta dello Stato e nella concessione di benefici a concorso dell'attività di ricostruzione svolta dai privati.

Il programma è stato formulato sulla base delle esigenze accertate dai competenti organi tecnici di questa amministrazione e compatibilmente con i mezzi finanziari assentiti con la suddetta legge.

Per i lavori di ripristino da eseguire a cura dei privati è stata prevista, in via approssimativa, una spesa, a titolo di contributo statale, che si aggira intorno al 40 per cento del fondo come sopra stanziato.

I rimanenti fondi saranno destinati alle esecuzioni delle seguenti opere a cura diretta dello Stato:

1°) attrezzatura di aree, mediante costituzione di servizi pubblici generali (rete viaria, di fognatura, idrica ed elettrica), per l'insediamento di nuovi nuclei residenziali;

2°) costruzione di alloggi per famiglie sgomberate in conseguenza del terremoto;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

3°) riparazione o ricostruzione di opere demaniali o di interesse di enti locali e del culto.

È stato previsto che alla formazione dei nuovi insediamenti edilizi, nel sistema dei comparti edificatori attrezzati che ne costituiscono la premessa, debbano contribuire sia le costruzioni dei lotti di alloggi disposti a cura dello Stato, sia quelle effettuate dai privati con il contributo stabilito dalle norme vigenti.

Si ha quindi motivo di ritenere che in sede di dimensionamento urbanistico di centri più gravemente danneggiati potrà conseguirsi quella razionale opera di risanamento, auspicata dall'interrogante, essendo ammessa dalle disposizioni vigenti la ricostruzione con il contributo statale delle abitazioni distrutte in altre aree più idonee allo scopo.

Allo stato attuale sono stati già appaltati lavori riguardanti tre nuovi insediamenti urbanistici nel centro di Roccamonfina e nella frazione Gallo, in base ai progetti dell'importo lordo di lire 534 milioni, ed è imminente la consegna dei lavori sotto le riserve di legge.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno procedere alla istituzione di una agenzia postale che serva le frazioni di Aspalmo Superiore, Aspalmo Inferiore, Chiusa, Acone, Giannigià, San Todaro, tutte rientranti nel comune di Mammola (Reggio Calabria).

Si tratta, nell'insieme, di una comunità di circa 3 mila abitanti, dispersa a circa 7 chilometri dal capoluogo e per la maggior parte senza possibilità di accesso stradale.

Va poi rappresentato che il servizio di distribuzione postale ha luogo a giorni alterni, per l'evidente impossibilità da parte del solo portalettere di percorrere quotidianamente tragitti lunghi, accidentati, impervi. (16445).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già disposto i necessari accertamenti intesi a stabilire se sussistano le condizioni richieste per addivenire alla istituzione di un ufficio postale nella zona, al fine di assecondare le aspirazioni degli abitanti delle località suindicate.

Nell'occasione sarà preso in esame anche il problema del servizio di distribuzione della corrispondenza, che attualmente si svolge a giorni alterni.

*Il Ministro: SPALLINO.*

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato che molti insegnanti presso le scuole statali (media e d'avviamento commerciale) della provincia di Trento, non siano ancora oggi potuti entrare in possesso del maturato stipendio del mese di febbraio; e se non creda di dover impartire disposizioni a che l'invio dello stipendio venga curato in tempo utile sicché insegnanti incaricati, tutti d'altra regione, non abbiano a trovarsi in condizioni di disagio verso coloro cui pure sono obbligati. (17092).

RISPOSTA. — Le retribuzioni relative al mese di febbraio per il personale insegnante non di ruolo presso le scuole medie e di avviamento professionale della provincia di Trento sono state già pagate fin dai primi giorni di marzo, con qualche lieve ritardo rispetto ai mesi precedenti, ritardo causato dalla incompletezza dei documenti contabili inviati all'ufficio scolastico di Trento dalle varie scuole o dalla errata compilazione dei documenti stessi, al riscontro risultata non conforme alle nuove disposizioni di recente impartite al riguardo dal Ministero.

Si assicura, ad ogni modo, l'interrogante che il Ministero ed il provveditorato agli studi di Trento porranno ogni cura affinché per l'avvenire gli stipendi siano pagati al personale in parola alle previste scadenze.

*Il Ministro: BOSCO.*

RICCIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda, in accoglimento del voto del 21 febbraio 1961 del consiglio comunale di Caserta, concedere a quel comune la caserma Pollio, ora in grande parte non utilizzata, per destinarla a scuola media. Si intende che il comune garantirà l'estetica e l'architettura della caserma. (16508).

RISPOSTA. — La parte della caserma Pollio ancora in uso all'amministrazione militare è utilizzata dalla scuola truppe corazzate. Vi ha sede l'officina mezzi corazzati con i relativi servizi.

Il comune di Caserta ha chiesto per esigenze scolastiche la concessione di uno dei fabbricati della caserma, di quello cioè a forma di emiciclo prospiciente le aree antistanti il palazzo reale nel quale è attualmente alloggiato il personale e sono sistemati i servizi annessi alla predetta officina.

Poiché non è stato possibile trasferire altrove tali servizi, costituendo essi una indi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

spensabile dipendenza dell'officina, la richiesta del comune non ha avuto finora l'esito voluto.

Si aggiunge, per altro, che essendo in progetto una diversa sistemazione della stessa officina attraverso una permuta della parte di caserma adibita a tale uso, se si addiverrà a tale nuova sistemazione con il conseguente trasferimento dei servizi annessi all'officina non si mancherà di prendere in ogni considerazione il desiderio del comune.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**RICCIO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intendano finalmente disporre l'arredamento dell'edificio scolastico Tortorella di Poggiomarino (Napoli) distrutto dai tedeschi. Si tenga presente che il danno bellico venne riconosciuto ma, purtroppo, ancora si attende l'esecuzione dell'opera. (16509).

**RISPOSTA.** — L'edificio scolastico della frazione Tortorella, semidistrutto dagli eventi bellici, è stato ricostruito a cura di questa amministrazione e consegnato al comune fin dall'ottobre 1953.

Successivamente, il predetto comune ha chiesto a completamento delle riparazioni, come sopra eseguite, altri lavori di rifacimento totale dei tetti, di ripristino degli impianti igienico-sanitari, di intonacatura, di pitture e di quanto altro resosi necessario a seguito dell'installazione dell'impianto elettrico nelle aule scolastiche.

Tali lavori sono stati già regolarmente eseguiti a cura della competente sezione autonoma del genio civile di Napoli per i danni di guerra.

Non è, per altro, possibile accogliere l'altra domanda del comune in parola, relativa alla ricostruzione dell'arredamento scolastico, perché presentata oltre i termini previsti dalla legge 21 marzo 1953, n. 230.

A tale arredamento, pertanto dovrà provvedere il comune medesimo avvalendosi, se del caso, dei benefici previsti dalla legge 9 agosto 1945, n. 645, presentando la relativa domanda nei termini e con le modalità previste dalla legge stessa.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRÌ.

**RICCIO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per chiedere se intendano disporre il finanziamento per la costruzione di un porto commerciale per Capri (Napoli). (17072).

**RISPOSTA.** — Per i lavori di sistemazione del porto di Capri è stato già predisposto un progetto generale dell'importo di lire 860 milioni ed un progetto di primo stralcio.

Per altro, le limitate disponibilità di bilancio non hanno consentito finora di provvedere al finanziamento di tali lavori.

Atteso, però, che economie avutesi negli appalti di altri lavori hanno realizzato una modesta disponibilità di bilancio, questo Ministero, riconosciute le necessità di quello scalo, ha destinato la somma di 75 milioni per la costruzione di un primo tratto funzionale di una banchina commerciale nella zona adiacente il molo sottoflutto del porto stesso.

Poiché, d'altra parte, quest'ultimo è classificato nella terza classe della seconda categoria di porti nazionali, prima di disporre la esecuzione di opere nuove è necessario che la provincia di Napoli ed il comune di Capri, i quali saranno chiamati, a suo tempo, a contribuire nella spesa sostenuta rispettivamente nella misura del 30 per cento, facciano pervenire il loro preventivo assenso.

Pertanto è stata interessata la prefettura di Napoli ad invitare i due enti suindicati ad inviare detto assenso, dopo di che potrà essere disposto l'appalto dei lavori.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRÌ.

**ROMANO BRUNO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi il Governo intenda svolgere nella zona del Carinolese (Caserta) per attivare sollecitamente le possibilità di collocamento al lavoro di quelle popolazioni anche in zone finitime, in considerazione del fatto che la zona suddetta è l'unica di Terra di Lavoro distante da nuclei industriali già in attività o in via di impianto, e per la quale non risulta che siano programmate iniziative di sorta.

Tanto più preoccupante è la situazione che si prospetta, ove si tenga anche conto delle precarie risorse dell'agricoltura locale, che costituisce per la zona stessa l'unica, tradizionale ed ormai gravemente insufficiente fonte di reddito. (16403).

**RISPOSTA.** — La situazione disoccupativa del comune di Carinola (abitanti n. 13.122) è stata oggetto di particolare interessamento da parte del Ministero e dell'ufficio provinciale del lavoro di Caserta al fine di alleviare il disagio degli iscritti nelle liste dei disoccu-

pati che assommano, nelle prime due classi, a circa n. 500 unità, di cui 250 appartenenti al settore agricolo, che permangono nelle liste anche durante i periodi di occupazione nei lavori stagionali agricoli.

Le opere pubbliche effettuate in detto comune hanno consentito l'occupazione di un ridotto numero di lavoratori, ma non sono previsti, almeno a breve scadenza, altri lavori, né sussistono possibilità di avviamento nei comuni vicini, poiché anche questi presentano una grave situazione disoccupativa locale.

Per alleviare il lamentato stato di disagio, il suddetto ufficio del lavoro ha, tra l'altro, dato impulso all'emigrazione, agevolando l'espatrio in Germania, nel corso del 1960 e del 1961 di 56 lavoratrici, in gran parte agricole.

Sempre allo stesso scopo, il Ministero ha autorizzato — durante l'esercizio 1960-61 — n. 5 cantieri di lavoro per n. 85 lavoratori e 9.020 giornate lavorative.

L'ufficio del lavoro di Caserta provvederà, inoltre, ad interessare la commissione provinciale del collocamento perché esamini la possibilità di avviare — ai sensi dell'articolo 15, comma secondo della legge 29 aprile 1949, n. 264 — i lavoratori di Carinola a posti di lavoro che saranno eventualmente resi disponibili presso i comuni limitrofi.

*Il Ministro:* **SULLO.**

**ROMANO BRUNO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali operazioni siano in atto e quali prospettive concrete sussistano per risolvere finalmente il gravissimo problema della mancanza di fognature della città di Pozzuoli (Napoli). (17006).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha già concesso al comune di Pozzuoli il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella complessiva spesa di 80 milioni per la esecuzione dei lavori relativi a due lotti della fognatura urbana.

Non risultano, per altro, ancora pervenuti i relativi elaborati tecnici.

In sede di formulazione dei venturi programmi di opere del genere sarà presa in esame la possibilità di ammettere ai benefici della citata legge altri lotti dell'opera di che trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato:* **MAGRÌ.**

**ROMANO BRUNO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere — in considerazione della situazione critica in cui sono venuti a trovarsi sia i sinistrati, sia gli imprenditori napoletani a causa della deficienza di stanziamenti sul capitale danni di guerra, contributi diretti in capitale, a favore di Napoli (una delle città più danneggiate dalla guerra) — se non intendano concedere con la massima sollecitudine uno stanziamento straordinario per Napoli; e per sapere se per i prossimi esercizi finanziari non credano opportuno concedere stanziamenti di maggiore entità, al fine di definire al più presto pratiche vecchie di anni, di evitare la crisi di gran parte delle imprese edilizie partenopee e di salvaguardare il patrimonio immobiliare della città. (17007).

**RISPOSTA.** — Per far fronte al pagamento dei contributi diretti in capitale, in favore di proprietari di case d'abitazione colpite dalla guerra, sono stati assegnati dalla fine degli eventi bellici a tutt'oggi, al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli lire 18 miliardi e 759 milioni.

I fondi in dotazione di quell'istituto, per l'esercizio in corso, ammontano a 300 milioni, che rappresentano più di un terzo della somma complessiva di lire 830 milioni assegnata a tutti i provveditorati alle opere pubbliche.

Maggiori assegnazioni all'istituto in parola, così come agli altri provveditorati alle opere pubbliche, per la definizione delle pratiche relative alla liquidazione del contributo di che trattasi potranno essere disposte soltanto se lo consentirà la disponibilità dei fondi.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* **MAGRÌ.**

**ROMANO BRUNO.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se non ritenga che sia un'offesa ad uno dei più suggestivi e famosi paesaggi del mondo il consentire la permanenza di un parcheggio macchine ai due lati della passeggiata di Trinità dei Monti. (17053).

**RISPOSTA.** — Risulta che presso l'amministrazione comunale di Roma, alla quale sono pervenute varie segnalazioni in merito a parcheggi di veicoli situati in località panoramiche o presso complessi monumentali, è all'esame, per una possibile soluzione, la complessa materia dei parcheggi nel centro cittadino.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

Non si mancherà, quindi, di tener presente quanto ha formato oggetto della interrogazione, ai fini di ogni possibile intervento presso i competenti uffici del comune di Roma.

*Il Sottosegretario di Stato:* SEMERARO.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza che alcune centinaia di salariati dell'arsenale-militare di Napoli sono stati privati dal 1° luglio 1956, di una cospicua parte della loro già modesta retribuzione mensile, a causa dell'abbassamento delle note di qualifica attuato negli anni 1952 e 1953 dalla direzione del suddetto arsenale, in sede di inquadramento del personale salariato per l'attuazione della legge n. 67; e per conoscere se non intenda prendere alcuna iniziativa in favore dei predetti lavoratori. (17107).

RISPOSTA. — L'attuazione delle note di qualifica agli operai rientra nella competenza dei direttori degli stabilimenti e non è quindi ipotizzabile una revisione da parte degli organi centrali dell'amministrazione se non a seguito di ricorso dei dipendenti.

Non avendo gli operai, cui si riferisce l'interrogante, presentato a tempo debito ricorso né impugnato i provvedimenti di inquadramento tecnico-professionale adottati ai sensi della legge 26 febbraio 1952, n. 67, ormai da anni perfezionati, non si rende possibile un riesame della questione.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia informato che nella provincia di Enna la progettazione e la direzione dei lavori pubblici per conto di enti dipendenti dalla Regione siciliana e dal Ministero dei lavori pubblici sono affidati a pochi professionisti, favoriti da poco scrupolosi dirigenti, non iscritti nell'albo provinciale, con esclusione della quasi totalità dei professionisti del luogo. L'interrogante desidera sapere se il Ministero dei lavori pubblici intenda intervenire energicamente perché si attui la giusta ripartizione degli incarichi professionali e si ponga fine allo scandaloso favoritismo. (16038).

RISPOSTA. — La progettazione e direzione dei lavori per la realizzazione nella provincia di Enna di opere pubbliche di competenza di questo Ministero sono state sempre assunte, come di norma, dal locale ufficio

del genio civile, non essendosi sino ad ora, mai presentata la necessità di dover fare ricorso ai liberi professionisti.

Per le opere di pertinenza dell'I.A.C.P., finanziate ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408 e 9 agosto 1954, n. 640, è da rilevare che tale istituto, non disponendo di un ufficio tecnico con organici adeguati, si è avvalso, per la progettazione e la direzione di alcuni lotti di lavori, dell'opera di liberi professionisti, regolarmente iscritti nell'apposito albo.

Per quanto si riferisce, invece, ai lavori finanziati dalla Regione siciliana, questa, in linea di massima, si avvale, per la progettazione dell'opera, degli uffici del genio civile — a termine dell'articolo 2 delle norme di attuazione dello statuto regionale — (decreto presidenziale 30 luglio 1950, n. 878) oppure degli uffici tecnici degli enti locali e solo eccezionalmente dell'opera dei liberi professionisti.

È ovvio che la scelta di questi ultimi rientra nella esclusiva competenza dell'amministrazione regionale.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ritardano il rilascio del libretto di reversibilità e il pagamento degli arretrati al minore Rapisarda Antonio da Catenannova (Enna), il cui padre Salvatore (del 4° reggimento carristi) morì per causa di servizio il 27 febbraio 1954 all'ospedale Celio di Roma.

L'interrogante fa presente che il figlio Antonio, sfornito di ogni mezzo, vive da 7 anni nella più squallida miseria, senza che l'amministrazione del Ministero della difesa abbia sentito il dovere elementare di elargirgli un qualche sussidio o anticipo nella lunga, abnorme attesa settennale della pensione. (16476).

RISPOSTA. — La domanda per la reversibilità della pensione all'orfano cui ci si riferisce è pervenuta a questa amministrazione militare il 23 maggio 1960. Con decreto ministeriale del 12 ottobre 1960 si è provveduto a liquidare la pensione stessa.

I relativi atti di pagamento sono stati trasmessi l'8 febbraio 1961 all'ufficio provinciale del tesoro di Enna, tramite la ragioneria centrale per i servizi dell'esercito.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

SAMMARTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risulti al Governo che, mentre si programmano e si attuano felicemente autostrade lungo la penisola e nelle isole, vi sono centri abitati, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, che attendono la realizzazione di pure e semplici strade, sostitutive delle mulattiere, previste da leggi che rimontano ad oltre un cinquennio; se, per altro, esista ancora un programma per la cosiddetta viabilità minore e la volontà di affrontare anche questo problema, vitale per centinaia di migliaia di cittadini della Repubblica, che la intensa rete autostradale non sottrarrà dall'isolamento in cui si trovano; se, infine, sia a conoscenza che, tra le regioni depresse, il Molise attende invano da anni il contributo di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, non solo per costruire arterie stradali tra comuni vicini, o strade che uniscano frazioni al proprio comune, ma per completare la costruzione di strade provinciali, iniziata da anni fra l'ansia e l'attesa deluse delle popolazioni interessate. (15312).

RISPOSTA. — Questa Amministrazione non ha mai mancato di tenere in particolare considerazione le varie necessità relative allo sviluppo ed al miglioramento della viabilità ordinaria, disponendo gli opportuni interventi, nell'ambito delle vigenti leggi in materia, per la soluzione dei più urgenti problemi connessi con la viabilità minore.

Per quanto si riferisce, in particolare, al Molise, sono stati, infatti, eseguiti sino ad ora a cura dello Stato e con i benefici previsti dalle leggi 23 luglio 1881, n. 333 e 30 giugno 1918, n. 1019, finanziati, per una spesa complessiva di un miliardo e 500 milioni, lavori di costruzione di strade necessarie per allacciare i comuni isolati e le frazioni isolate più importanti.

Inoltre, con le provvidenze di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, sono state realizzate nel Molise opere di viabilità minore per un importo di lire 1.678.233.000; delle quali lire 946.500.000 già eseguite, lire 541.733.000 in corso di esecuzione e lire 190.000.000 in corso di progettazione.

Infine, con i fondi assentiti dalla legge 12 febbraio 1958, n. 126 è stato disposto il finanziamento, sempre nel Molise, di lavori di sistemazione e di miglioramento di strade di uso pubblico, per una spesa totale di ben due miliardi di lire delle quali l'80 per cento e cioè 1 miliardo e 600 milioni a carico dello

Stato. La progettazione e la realizzazione di tali lavori è, come è noto, demandata alla competente amministrazione provinciale.

Se a tali interventi nella regione in questione si aggiungono quelli disposti dalla Cassa per il Mezzogiorno, si deve senz'altro convenire che l'azione sino ad ora svolta per il miglioramento delle comunicazioni stradali è stata molto sensibile, anche in considerazione dei fondi assegnati in bilancio per lavori del genere.

Ciò non esclude, per altro, che in sede di formulazione dei programmi da finanziare ai sensi della precitata legge n. 184 potranno essere prese in esame anche le domande di contributo presentate sia dai comuni del Molise sia da quella amministrazione provinciale.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRÌ.

SANTARELLI EZIO, CALVARESI, SANTARELLI ENZO, BEI CIUFOLI ADELE E ANGELINI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano informati che il nubifragio abbattutosi sulla costa adriatica nella notte del 12 e nelle prime ore del 13 dicembre 1960 e precisamente nella zona di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno) ha arrecato danni alle famiglie, alle colture ed alle opere pubbliche. Detti danni si sono verificati per lo straripamento del torrente Rio che attraversa la cittadina di Porto San Giorgio e del torrente a nord del comune. Più volte sono state segnalate le opere da realizzare affinché le famiglie non avessero più a soffrire danni dallo straripamento di detti torrenti, ma a tutt'ora nulla è stato fatto. Chiedono inoltre di conoscere quali provvedimenti intendano adottare con tutta urgenza affinché nel futuro tali disagi non abbiano più a verificarsi. (15194).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 15173, del deputato De' Cocci, pubblicata a pag. 7411).*

SANTARELLI EZIO, ANGELINI GIUSEPPE E CALVARESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che, nel comune di Montebubbiano (Ascoli Piceno) da oltre 8 mesi sono ultimati i lavori per la costruzione di alloggi da parte dell'I.N.A.-Casa e che, a tutt'oggi, non sono stati assegnati.

Gli assegnatari sin dal 1° aprile 1960 hanno ricevuto la comunicazione dell'assegnazione.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

Ma, nonostante le ripetute sollecitazioni da parte degli interessati e da parte del comune, gli uffici competenti non danno l'autorizzazione.

Gli interroganti fanno presente, inoltre, che gli inquilini pagano da tempo i canoni per la luce elettrica e per gli appartamenti stessi senza poterli abitare.

Gli interroganti chiedono, infine, di sapere quali provvedimenti intenda adottare, affinché le competenti autorità diano agli assegnatari l'autorizzazione ad occupare gli alloggi abbandonando quelli malsani e pericolanti. (16446).

RISPOSTA. — In data 7 marzo 1961 la gestione I.N.A.-Casa ha autorizzato la consegna degli alloggi realizzati in Monterubbiano (Ascoli Piceno) agli aventi diritto.

*Il Ministro:* SULLO.

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno dare disposizioni agli uffici regionali e provinciali del lavoro, perché prestino il loro intervento nelle controversie tra agenti rappresentanti di commercio e i loro datori di lavoro.

Risulta, infatti, all'interrogante che l'ufficio del lavoro di Firenze risponde negativamente alle richieste di intervento da parte degli agenti e rappresentanti, con danno evidente per questi ultimi, che per la tutela dei loro legittimi interessi devono adire la magistratura con grave perdita di tempo e notevole spesa. (16178).

RISPOSTA. — L'ufficio regionale del lavoro di Firenze non si è mai rifiutato di trattare controversie concernenti agenti e rappresentanti di commercio; ed infatti, anche recentemente, ha esplicito il proprio intervento per inadempienze di una ditta milanese nei confronti di un rappresentante fiorentino.

Tuttavia, il predetto ufficio nei rari casi in cui ha avuto occasione di occuparsi di simili controversie ha dovuto rilevare come le stesse presentino notevoli difficoltà di trattativa, tenuto conto che il rapporto di agenzia e rappresentanza trova la sua disciplina unicamente in un accordo del 20 giugno 1938 e negli articoli 1742 e seguenti del codice civile.

Tali difficoltà furono più volte illustrate al segretario del sindacato della F.I.A.R.V.E.P.

E da tener presente, inoltre, che gli agenti e rappresentanti non possono essere ritenuti

dei lavoratori subordinati: diversa è infatti la natura giuridica del rapporto, in quanto l'attività trae origine da un mandato e si sviluppa con assoluta autonomia, mentre del tutto particolare è la forma di previdenza e assistenza (« Enasarco »); né va trascurato che molti agenti e rappresentanti sono a loro volta datori di lavoro. In effetti, com'è noto, nello stesso codice civile il rapporto di agenzia e rappresentanza è regolato in un libro diverso da quello del lavoro.

Si assicura, infine, che tutti gli uffici del lavoro, malgrado le eccezioni sistematicamente sollevate dai datori di lavoro, non hanno mancato di svolgere il tentativo di conciliazione nelle vertenze concernenti agenti e rappresentanti di commercio.

*Il Ministro:* SULLO.

SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le difficoltà che si opporrebbero alla concessione dell'autorizzazione alla prosecuzione volontaria dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti ai lavoratori, che pur avendo posizioni assicurative relative a diversi anni di lavoro, non hanno però un numero di anni di contribuzione sufficiente per avere diritto alla pensione e neppure possiedono il requisito contributivo previsto dall'articolo 45 della legge 4 aprile 1952, n. 218, per proseguire l'assicurazione volontaria.

Sarà a conoscenza del ministro che, in conseguenza delle vigenti disposizioni restrittive, molti lavoratori devono considerare perduti i contributi per loro versati, benché si riferiscano a poco meno di 15 anni di contribuzione, mentre per altri lavoratori sono stati considerati coperti di assicurazione periodi di lavoro con il solo versamento di contributi base o è stato consentito di conseguire il diritto a pensione anche con un solo anno di contribuzione.

L'interrogante chiede di conoscere se, per eliminare l'evidente ingiustificata discriminazione che deriva dall'attuale situazione, il ministro non ritenga di permettere ai lavoratori per i quali risultino versati 5 anni di contributi di potere maturare il diritto a pensione (15598).

RISPOSTA. — Nessuna disposizione restrittiva è stata emanata dal Ministero del lavoro in tema di prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti.

La relativa autorizzazione viene attualmente concessa nel pieno rispetto delle norme vigenti in materia e che sono di assoluto favore per gli interessati ove si tenga conto della circostanza che il lavoratore ha a sua disposizione, dalla cessazione dell'ultimo rapporto di lavoro, un termine di ben quattro anni (tale è in concreto l'effetto della norma contenuta nell'articolo 5 della legge 4 aprile 1952, n. 218) per richiedere la prosecuzione volontaria e, con un solo anno di contribuzione ogni cinque di calendario (contribuzione che può essere effettuata in ogni caso anche sulla sola prima classe e con la riduzione contributiva del 15 per cento prevista dall'articolo 7 della legge citata), può, con un minimo sacrificio finanziario, conservare indefinitivamente il diritto anche se cessa in effetti la sua condizione di lavoratore subordinato.

Ne risulta, perciò, che con un solo anno di lavoro subordinato un ex assicurato può raggiungere, a mezzo della prosecuzione volontaria così disciplinata, il diritto a pensione nell'assicurazione obbligatoria.

Ovviamente, la legge richiede che la scelta in questo senso da parte dell'assicurato sia fatta tempestivamente poiché (pur potendosi teoricamente verificare quanto in precedenza accennato) l'istituto della prosecuzione volontaria è, per sua stessa natura, preordinato a colmare i vuoti di assicurazione tra i diversi periodi di attività lavorativa e non già ad inserire nel sistema soggetti la cui condizione prevalente non è quella di lavoratore e che, di solito, in prossimità del verificarsi del rischio valutano conveniente di conseguire, con la minima spesa, il diritto a pensione. Il nostro sistema generale di pensioni non è finanziato dai contributi accumulati sulla posizione assicurativa del singolo interessato (il che poteva anche giustificare, in ipotesi, maggiore larghezza in tema di versamento di contributi volontari) bensì per 54-55 dalla contribuzione, in regime di ripartizione, dello Stato, dei datori di lavoro e dei lavoratori. E non vi ha dubbio che ogni larghezza consentita in materia di prosecuzione volontaria, dilatando il numero dei pensionati, ha costituito nuovi aggravii per la gestione ed impedito miglioramenti a favore dei pensionati che hanno invece una effettiva e ben più consistente anzianità lavorativa.

Va aggiunto, inoltre, che mediante la legislazione più recente si è provveduto ad eliminare alcuni dei motivi che più profondamente giustificavano l'istituto della prosecu-

zione volontaria. Infatti, l'ordinamento di tutte le forme sostitutive (previdenza marinara, ferrotranvieri ecc.) e di quelle per coltivatori autonomi (coltivatori diretti; artigiani) contiene, in linea di massima, idonee norme di raccordo dirette a consentire il risultato pratico del ricongiungimento dei periodi ai fini del diritto a pensione. Lo stesso può dirsi per le forme di previdenza gestite da istituti di categoria (lavoratori dello spettacolo, ecc.).

È, pertanto, evidente che, in base alla legislazione vigente, chiunque abbia mantenuto la condizione professionale di lavoratore subordinato o di lavoratore autonomo (almeno nelle attività più modeste e più ricorrenti, quali quelle dei coltivatori diretti, mezzadri o coloni o artigiani che il legislatore ha inteso proteggere e che sono quelle che, in linea generale, possono presumibilmente alternarsi con periodi di lavoro subordinato) ha la sicurezza di poter raggiungere i requisiti minimi per il pensionamento.

Il problema della prosecuzione volontaria si ripercuote perciò indirettamente su quello del livello di tali requisiti che sono tra i più bassi se valutati comparativamente con le altre legislazioni e se si tiene conto, oltre che di quanto si è accennato in precedenza, della copertura figurativa consentita per varie cause di interruzione del lavoro (servizio di leva, periodi di guerra, periodi di gravidanza e purperio, periodi di malattia, periodi di disoccupazione indennizzata, ecc.) nonché delle agevolazioni consentite, per talune categorie, in tema di computo dei requisiti stessi (agricoli: anno contributivo di 104 giornate per i braccianti eccezionali uomini e di 70 giornate per le donne).

Sulla base di quanto precede, nonché dell'esperienza di quanto è stato deplorato e che si è purtroppo verificato in periodi nei quali i requisiti di contribuzione erano espressi in termini monetari svalutati dalle vicende economiche (conseguimento del diritto a pensione con poco più di un anno di contribuzione), non vi ha dubbio che occorre evitare ogni ulteriore aggravamento della gestione assicurativa quale può derivare dalla immisione, attraverso agevolazioni nella concessione della prosecuzione volontaria, di soggetti ai quali non è rivolta la tutela assicurativa.

*Il Ministro:* SULLO.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per conoscere se non ritenga opportuno esaudire la richiesta di contributo per lire

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

50 milioni, occorrente alla costruzione di un ospedale, avanzata in data 19 dicembre 1960, protocollo n. 4061, dal comune di Montalbano Elicona (Messina), ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (17073).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16875, del deputato Colitto, pubblicata a pag. 7406).

SCARONGELLA. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere quali motivi trattengono gli amministratori del comune di Mola di Bari dal fornire l'abitato della frazione di Cozze di un regolare servizio di illuminazione pubblica e privata.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere se, anche per ovviare alla carenza del comune di Mola di Bari, il ministro del turismo e dello spettacolo non intenda predisporre un piano di valorizzazione turistica della frazione di Cozze, situata in uno dei posti più incantevoli della costa adriatica meridionale. (16897).

RISPOSTA. — Il servizio per l'illuminazione pubblica e privata della località Cozze del comune di Mola di Bari — la quale non può considerarsi vera e propria frazione mancando di un centro abitato — è affidato, da alcuni anni, alla ditta Leone Antonio, con contratto avente validità fino al 31 dicembre 1963.

La citata ditta ha recentemente chiesto al comune la risoluzione anticipata dell'appalto con il conseguente riscatto degli impianti, senza precisarne tuttavia le condizioni.

L'amministrazione comunale, pertanto, al fine di aver ogni utile elemento per la soluzione del problema, si è rivolta alla S.G.P.E. e alla S.E.B.I., perché facciano conoscere, con urgenza, se ed a quali condizioni siano disposte a rilevare la gestione degli impianti in parola.

In merito poi alla valorizzazione turistica di tale località si informa che l'ente provinciale per il turismo di Bari ha espresso l'avviso che, in base ai requisiti obiettivi posseduti da tale zona, non possa essere giustificata la predisposizione di un piano particolare di valorizzazione.

Al riguardo occorre tenere presente che gli enti provinciali per il turismo della Puglia e della Basilicata hanno già elaborato un piano organico interregionale di valorizzazione turistica, chiedendo il relativo finanziamento alla Cassa per il Mezzogiorno.

All'attuazione di tale piano si procederà, subordinatamente alle disponibilità finanziarie, in relazione ai requisiti obiettivi delle singole località, seguendo criteri intesi a dare priorità ai centri la cui valorizzazione assume una prevalente importanza in funzione degli interessi del movimento turistico nazionale.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

SCARPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla illegale decisione del commissario straordinario al comune di Novara, dottor Farrace, di scioglimento della commissione elettorale comunale in base all'articolo 54 della legge 7 ottobre 1947, numero 1058.

Questa eliminazione del solo organo che per la sua rappresentativa e per le sue funzioni costituisce la principale garanzia di correttezza, democratica ed onesta preparazione delle prossime elezioni nel comune di Novara, mette in vivo allarme la opinione pubblica novarese per la chiara possibilità che essa significhi avvio a gravi abusi.

Soprattutto però la decisione del commissario si rileva illegale e priva di ogni validità per la grossolana distorsione della lettera della legge, assunta a titolo di giustificazione.

Infatti l'articolo 54 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, richiamato dal commissario a giustificazione del citato scioglimento, non solo è collocato nel titolo « norme transitorie » di tale legge ma letteralmente è riferito « alla prima applicazione » di essa.

Indubbiamente oggi, invece, ha piena validità l'articolo 12 della stessa legge, il quale dispone che allorché il consiglio comunale è sciolto all'epoca di scadenza della commissione elettorale, « i componenti per il biennio precedente restano in carica sotto la presidenza del commissario prefettizio e, avvenuta la nomina del sindaco, sotto la presidenza di questo ».

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali interventi il ministro intenda disporre con la massima urgenza per rimettere in funzione la commissione elettorale illegalmente sciolta. (16986).

RISPOSTA. — Dalla lettera della norma di cui all'ultimo comma dell'articolo 12 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058 si evince indubbiamente che essa si riferisce ai comuni retti da commissario prefettizio in seguito allo scioglimento del consiglio comunale per dimissioni dei suoi componenti ed alla impossibilità da parte della giunta municipale di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

continuare ad amministrare il comune sino alla rinnovazione del consiglio medesimo, nonché per effetto del verificarsi delle ipotesi previste dall'articolo 85 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570.

Tale non è il caso del comune di Novara, il cui consiglio comunale è stato sciolto con decreto del Capo dello Stato in virtù dell'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, e che, in base al predetto provvedimento, non è retto da commissario prefettizio bensì da commissario straordinario.

La fattispecie rientra, pertanto, nella previsione dell'ultimo comma dell'articolo 54 della legge n. 1058, il quale, contrariamente a quanto si ritiene, reca disposizione finale, che è conforme al disposto dell'articolo 325 del citato testo unico, concernente la decadenza, in caso di scioglimento del consiglio comunale dall'esercizio delle funzioni per le quali la legge richiede espressamente, come nel caso di specie, la qualità di consigliere.

Per altro, mentre la natura finale della ridetta norma non è opposta neppure dall'instestazione del titolo VII della legge nel quale essa è collocata, non va dimenticato che nessun pregiudizio può derivare alla tenuta delle liste dall'assunzione da parte del commissario straordinario di poteri della commissione elettorale comunale, in quanto le disposizioni relative alla pubblicità delle liste e degli atti della relativa revisione, contemplate dagli articoli 41 e 49 della citata legge sull'elettorato attivo, si estendono anche agli atti del commissario medesimo.

Per quanto precede, l'operato del commissario straordinario di Novara, a parere di questo Ministero, non è censurabile.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

SCARPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla deliberazione del commissario straordinario al comune di Novara, dottor Farrace, di licenziamento di 30 dipendenti del comune della categoria dei giornalieri.

L'interrogante osserva che la inumana e antisociale misura (per nulla mitigata dalla concessione del commissario di far passare i licenziati attraverso un breve periodo di utilizzazione in un cantiere scuola) contrasta profondamente con le richieste, sempre espresse dall'ufficio tecnico e dell'acquedotto cittadino presso la precedente amministrazione comunale, di aumento dei contingenti di personale giornaliero, per poter effettuare con sufficiente

sollecitudine tutte le opere normalmente occorrenti alla città.

Ciò è provato dal fatto che, da quando il commissario ha iniziato a sconvolgere con le sue deliberazioni la normale funzione del comune, sono state, ad esempio, sospese le opere fondamentali e normali di ampliamento dell'acquedotto, con la conseguenza che grande parte della città soffre in questo momento di estrema penuria di acqua, ciò che provoca la giusta collera dei cittadini.

L'interrogante, rilevando che le lamentate arbitrarie decisioni del commissario esulano nettamente dai provvedimenti di ordinaria amministrazione che egli è autorizzato a compiere (come la precedente risposta del ministro dell'interno alla interrogazione numero 15883 ha implicitamente riconosciuto), perché palesemente rivolte ad introdurre il deprecato sistema degli appalti di lavori pubblici e di servizi, reclamato solo dagli speculatori per i facili guadagni che consente, chiede di conoscere quali misure il ministro intenda adottare. (16987).

RISPOSTA. — Alla data d'insediamento del commissario straordinario, erano in servizio, presso il comune di Novara, ben 263 operai giornalieri di cui 182 utilizzati in lavori in economia, con una spesa complessiva mensile di 19 milioni. Dei predetti operai, 57 erano stati assunti soltanto nel corso del 1960, senza alcun atto formale di nomina e senza alcuna richiesta di personale da parte dell'ufficio tecnico comunale.

Ciò posto, la recente determinazione del commissario, di licenziare 30 operai, del tutto inutilizzati ed inutilizzabili per le esigenze del comune, risponde a sani principi di buona amministrazione. Va per altro considerato che al fine di venire incontro alle esigenze economiche dei suddetti operai, il commissario ha disposto che i medesimi vengano assunti in un cantiere scuola di lavoro, ed ha loro concesso, in via eccezionale, lire 300 giornaliere oltre alla normale retribuzione di legge.

Per quanto riguarda le deficienze dell'approvvigionamento idrico della città, si fa presente che il problema era stato, fin dal giugno dello scorso anno 1960, invano segnalato dall'ufficio tecnico del comune alla cessata amministrazione.

Il commissario ha adottato i provvedimenti necessari, per cui la situazione è già migliorata sensibilmente e in un prossimo futuro potrà totalmente normalizzarsi.

*Il Sottosegretario di Stato: BISORI.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

SCHIRATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni dell'avvenuta sospensione di ogni lavoro nell'allargamento della strada statale n. 13 (Pontebana); sospensione attuata da alcun tempo dopo un inesplicabile rallentamento dei lavori stessi, interessanti il tratto Udine-Carnia.

Se in considerazione dello stato precario in cui è venuto a trovarsi il fondo stradale di detta arteria d'interesse internazionale, a causa di lavori iniziati in alcuni tratti ed in altri no, a causa della parallela presenza di fasce completate e di altre sconvolte anche in quello che era il primitivo fondo e per di più trovantesi a notevoli dislivelli rispetto alle ultime, si sia posta considerazione al pericolo che detto fondo stradale oltremodo irregolare presenta anche nella bella stagione per l'intenso traffico che si sviluppa particolarmente serrato a partire dalla primavera con l'inizio del flusso turistico straniero.

Se sia inoltre posta considerazione ed in qualche modo provveduto onde ovviare alle gravi responsabilità che possono conseguire al particolare pericolo per il traffico che detto fondo stradale rappresenta ora, all'inizio della stagione fredda. (15447).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione lungo la statale n. 13, Pontebana, nel tratto Udine-Tarvisio sono stati necessariamente sospesi, durante il periodo invernale per ragioni climatiche.

Comunque, essi sono stati ripresi all'inizio della buona stagione e saranno ultimati nel termine previsto.

Pertanto, la circolazione non può svolgersi con la snellezza normale durante il corso dei lavori di che trattasi, malgrado ogni possibile accorgimento.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

SCIORILLI BORRELLI. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione in cui si sono venuti a trovare centinaia di famiglie di sinistrati di guerra della provincia di Chieti (in particolare Lama dei Peligni e Guardiagrele). Gli interessati, dopo aver contratto degli impegni per la ricostruzione dei loro immobili con fornitori di materiale edilizio ed imprese appaltatrici, oggi si trovano nella impossibilità di far fronte a detti impegni, in quanto lo Stato non ha ancora pagato nulla di quanto preventivamente era stato stabilito per mancanza di fondi.

L'interrogante fa presente che tale situazione mette in serio pericolo i sacrifici sostenuti da molti interessati per ricostruire le loro case e che, se il contributo dovuto dallo Stato non viene subito liquidato, saranno costretti a vendere gli immobili per far fronte agli impegni assunti con i creditori e non più ulteriormente dilazionabili.

Per sapere, quindi, se non ritengano urgente accreditare i fondi necessari agli organi finanziari della provincia di Chieti, per metterli in grado di liquidare tutte le pratiche già collaudate dal genio civile. (16626).

RISPOSTA. — La situazione interessa, purtroppo, quasi tutto il territorio nazionale.

È indubbio che la questione riveste carattere di notevole importanza e che è necessario porre i dipendenti uffici del genio civile in grado di far fronte agli impegni assunti, nei confronti dei privati, per la corresponsione dei contributi in capitale per la ricostruzione o la riparazione dei loro fabbricati distrutti o danneggiati da eventi bellici.

A tal fine è stata chiesta al Ministero del tesoro una assegnazione straordinaria di fondi.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRI.

SERVELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza di una recente pubblicazione riguardante alcuni servizi dell'amministrazione delle ferrovie, con la quale si pone in rilievo la irregolarità della costituzione dell'Istituto nazionale trasporti avvenuta per rogito notar Castellini in Roma in data 29 maggio 1929 (cioè 15 giorni dopo la pubblicazione del decreto-legge 13 maggio 1929, n. 836). Essa avvenne con l'intervento di alcune banche, le quali anticiparono per conto dell'amministrazione ferroviaria lire 7 milioni in numerario, mentre la quota capitale sottoscritta dall'amministrazione ferroviaria per 21 milioni pari a 21 azioni — dicesi nell'atto costitutivo — e rappresentata dagli apporti specificati nell'allegato D, i quali rapporti — si afferma invece nella pubblicazione — erano inconsistenti, come rilevasi appunto dall'allegato D, e non potevano dar vita ad una regolare società per azioni con 26 milioni di capitale interamente versato, mentre in effetti se n'era versata soltanto una quarta parte.

La stessa pubblicazione fa ancora rilevare la illegittimità del decreto ministeriale 9 maggio 1956, n. 4210, col quale si approva l'appalto a trattativa privata con l'Istituto nazio-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

nale trasporti dell'autoservizio « sostitutivo » per il trasporto delle merci a piccole partite da e per i centri di raccolta di Ancona, Pescara e stazioni intermedie, nonché lo stanziamento di una somma di lire 360 milioni ripartita in cinque annualità per l'esecuzione del servizio medesimo.

La illegittimità dedotta è motivata:

a) dal fatto che il decreto-legge 21 dicembre 1931, n. 1575, autorizza l'amministrazione ferroviaria a « sostituire », per ragioni di economia, servizi di autotrasporti in luogo di servizi ferroviari: cosa che non si è verificata affatto per il trasporto merci a collettame sul tratto in questione, cosicché, in violazione della legge citata, si è cercato un doppio servizio, quello ferroviario sempre esistente, e quello camionistico che non è affatto « in sostituzione » di quello ferroviario, ma vi è abbinato;

b) dal fatto che la stessa legge del 1931, imponeva, all'articolo 3, l'appalto del servizio camionistico ad imprese private, qualora questo non fosse esercitato direttamente da imprese alle quali l'amministrazione ferroviaria partecipa ai sensi di legge, cioè l'I.N.T.

È noto che il servizio camionistico in questione viene di fatto esercitato da impresa privata e l'appalto non è stato indetto. (16599).

RISPOSTA. — In merito all'asserzione che l'Istituto nazionale trasporti è stato irregolarmente costituito in quanto l'apporto delle ferrovie dello Stato al suo capitale sociale sarebbe stato in realtà insufficiente, si precisa anzitutto che l'atto costituito dall'I.N.T. fu, a suo tempo, regolarmente omologato dal tribunale e debitamente registrato. Da parte sua, l'amministrazione ferroviaria ha regolarmente sottoscritto e trasferito quanto era previsto nell'allegato D di detto atto costitutivo.

Riguardo al servizio camionistico per il trasporto delle merci in piccole partite, facente capo ai centri di raccolta di Ancona e Pescara, affidato dalle ferrovie all'I.N.T. con decreto ministeriale 9 maggio 1956, n. 4210, si osserva:

a) il regio decreto-legge 21 dicembre 1931, n. 1575, non prevede esclusivamente il caso di autoservizi che sostituiscano « totalmente » i servizi ferroviari, ma contempla altresì la possibilità di sostituire questi ultimi « parzialmente » e, inoltre, di istituire servizi automobilistici « integranti la rete ferroviaria »; detti servizi automobilistici possono quindi coesistere con l'esercizio ferroviario.

Per altro il servizio di cui trattasi, che sostituisce interamente il trasporto ferroviario del

collettame, ha consentito all'amministrazione ferroviaria economie superiori al suo costo ed è un esempio di quella tecnica di servizi combinati strada-rotaia (*gare-centres*) largamente usata dalle aziende ferroviarie di tutta Europa;

b) il fatto che l'I.N.T., organizzati i centri di raccolta e di smistamento merci di Ancona e di Pescara, nei quali avviene lo scambio delle merci tra il mezzo ferroviario e quello camionistico e viceversa, si serva dei mezzi di trasporto reperiti localmente per la esecuzione del servizio nel modo più economico possibile, non contrasta né con le finalità del servizio stesso, né con l'articolo 3 del citato regio decreto-legge del 1931. Infatti, l'I.N.T., giuridicamente costituito sotto forma di « società per azioni » non ha alcun obbligo di indire, per prestazioni del genere, una gara di appalto.

*Il Ministro dei trasporti:* SPATARO.

SERVELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere a qual punto trovasi il progetto, per l'ammodernamento ed il potenziamento della stazione di Pavia e, conseguentemente, quando ritiene che dalla preliminare fase di studio si passi a quella della concreta realizzazione. (16905).

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria ha da tempo predisposto uno studio di massima per la sistemazione e l'ammodernamento della stazione di Pavia, che prevede l'ampliamento del fabbricato viaggiatori, la costruzione di un secondo sottopassaggio, la demolizione delle vecchie pensiline da sostituire con moderni manufatti in cemento armato, il prolungamento dei marciapiedi ed altre opere minori. Tale progetto, per altro, non ha trovato realizzazione per la impossibilità di finanziare i lavori anzidetti per l'importo di 250 milioni di lire.

D'altronde, ove anche si volessero limitare per ora le sistemazioni ad un minore complesso di lavori ci si troverebbe comunque nell'impossibilità di provvedervi stante la nota difficile situazione del bilancio aziendale, situazione che non consente neppure l'esecuzione di opere assai più indispensabili ed indifferibili.

Ciò stante, non si è in grado di avanzare previsioni sull'epoca in cui il progetto potrà passare in fase esecutiva.

*Il Ministro:* SPATARO.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

SULOTTO, CASTAGNO E VACCHETTA.  
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che, malgrado le giuste proteste dei sindacati e dei dipendenti degli enti locali, la presidenza dell'« Inadel » ha ridotto il livello già insufficiente delle prestazioni sanitarie a favore di questi lavoratori e delle loro famiglie; provvedimento che ha costretto i lavoratori stessi ad attuare per ora uno sciopero di protesta di 24 ore proclamato da tutte le organizzazioni sindacali.

Per conoscere quali iniziative intenda assumere in ordine alla presa in esame ed all'accoglimento delle rivendicazioni avanzate da questi lavoratori, da una parte, per garantire una riforma democratica del consiglio di amministrazione dell'« Inadel », mediante l'inserimento del consiglio stesso di rappresentanti degli enti locali (A.N.C.I., U.P.I., A.N.E.A.) oggi esclusi e per potenziare la rappresentanza dei lavoratori e, dall'altra parte, non solo per cancellare tale iniquo provvedimento ma per migliorare sostanzialmente il livello delle prestazioni sanitarie erogate dall'« Inadel », anche attraverso un congruo contributo dello Stato come, tra l'altro, già avviene per la quasi totalità degli altri enti assistenziali e previdenziali. (16498).

RISPOSTA. — I crescenti oneri dell'assistenza sanitaria hanno reso sempre più grave, in questi ultimi anni, la situazione dell'« Inadel », la cui gestione sanitaria presenta un disavanzo di 5 miliardi; pertanto, l'ente ha dovuto necessariamente adottare opportuni provvedimenti per il contenimento delle spese relative.

Per altro, i provvedimenti suddetti sono ritenuti sostanzialmente più vantaggiosi per gli iscritti, in quanto, mentre sono state limitate o condizionate alcune prestazioni per le malattie meno gravi — allo scopo anche di evitare il ricorso all'assistenza sanitaria in casi non pienamente giustificabili — sono stati contemporaneamente ammessi al rimborso nuovi farmaci o maggiori dosi di quelli già consentiti, e sono stati concessi ulteriori benefici nella terapia delle malattie più gravi.

Per agevolare la copertura del disavanzo attualmente presentato dalla gestione dell'assistenza sanitaria dell'« Inadel », questo Ministero ha già interessato il dicastero del tesoro affinché venga esaminata, con ogni benevolenza, la possibilità di concedere al predetto istituto un contributo straordinario di 5 miliardi.

Per quanto, infine, riguarda l'amministrazione dell'« Inadel », si fa presente che, ai sensi della legge 14 aprile 1957, n. 259, nel consiglio sono congruamente rappresentati anche gli enti locali (cinque elementi, di cui quattro effettivi e un supplente), mentre la rappresentanza delle categorie degli iscritti consta di undici elementi (nove effettivi e due supplenti).

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
BISORI.

TOGNONI, BARDINI E BECCASTRINI.  
*Al Ministro dell'interno* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento che si è diffuso tra gli amministratori comunali ed i cittadini di Scansano a seguito delle decisioni adottate dal dottor Foti, commissario all'ospedale civile di Scansano (Grosseto), il quale ha modificato lo statuto dell'ente, riducendo il numero dei componenti il consiglio di amministrazione dell'ospedale e, soprattutto, mettendo in minoranza la rappresentanza del consiglio comunale.

Gli interroganti segnalano, inoltre, il fatto che uno dei rappresentanti nel futuro consiglio di amministrazione dell'ospedale dovrebbe essere nominato dalla Croce rossa italiana di Scansano, che è essa stessa retta a gestione commissariale e non assolve a rilevante attività.

Gli interroganti chiedono se il ministro non intenda intervenire per ripristinare il vecchio statuto dell'ospedale. (17102).

RISPOSTA. — Premesso che con la proposta modifica di statuto la rappresentanza del consiglio comunale conserva la maggioranza in seno al consiglio di amministrazione dell'ospedale di Scansano, si fa, comunque, presente che la proposta stessa trovasi all'esame del competente comitato provinciale di assistenza e beneficenza.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

TREBBI E BORELLINI GINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come l'« Inail » abbia potuto disporre, a mezzo di una propria circolare interpretativa delle norme previste nel n. 3 dell'articolo 1 della legge 4 agosto 1955, n. 692, l'esclusione dal diritto dell'assistenza malattia, indicata nell'articolo 3 della legge stessa, di tutti quei lavoratori agricoli, mezzadri, coloni e coltivatori diretti mutilati per infortunio agricolo, con un grado d'inabilità permanente non inferiore all'80 per cento, i

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

quali, a seguito dell'abbandono del podere, perdono il diritto all'assistenza mutualistica che usufruivano dagli istituti assicurativi cui gli stessi erano (come lavoratori agricoli) assicurati antecedentemente al subito infortunio.

Poiché, ai sensi della legge sopra citata, l'« Inail » ha riconosciuto il diritto alle prestazioni dell'assistenza malattia per tutti gli infortunati del lavoro non compresi nelle categorie summenzionate, purché si trovino con un grado d'inabilità permanente non inferiore all'80 per cento e privi di tali prestazioni per altri titoli; ed in considerazione delle gravi condizioni economiche cui vengono ad essere sottoposti i suddetti mutilati, in quanto privi di qualsiasi rendita infortunistica, ed assolutamente incollocabili, dato il loro alto grado d'inabilità permanente, e per ciò impossibilitati di potersi procurare i mezzi per il proprio sostentamento ed una qualsiasi posizione assicurativa e previdenziale, gli interroganti chiedono di conoscere se e quali provvedimenti s'intende adottare affinché ai mutilati delle categorie sopra specificate venga esteso l'analogo trattamento dell'assistenza malattia stabilita dall'articolo 3 della legge surrichiamata per tutte le altre categorie del lavoro aventi un grado d'inabilità non inferiore dell'80 per cento congiuntamente ai pensionati della previdenza sociale; ed infine chiedono di sapere altresì quale sia l'ente assicurativo competente per l'erogazione dell'assistenza che ha formato oggetto della presente interrogazione. (15121).

RISPOSTA. — La direzione generale dell'« Inail » ha già impartito disposizioni modificative della circolare con la quale gli infortunati e gli affetti da malattie professionali dell'agricoltura venivano esclusi dalla sfera di applicazione della legge 4 agosto 1955, n. 692 e, pertanto, si può assicurare che a tali soggetti è estesa l'assistenza di malattia, ai sensi della citata legge n. 692.

*Il Ministro:* SULLO.

TREBBI, MONTANARI OTELLO, BORELLINI GINA E BIGI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'anormale situazione esistente all'istituto neuropsichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia, dove non si è ancora provveduto a rimuovere il consiglio di amministrazione, che ha concluso il periodo di normale attività fin dal 31 dicembre 1959.

Per sapere se non considerano tale anormale situazione contraria al buon funziona-

mento dell'istituto e se non ritengano urgente intervenire affinché sia nominato, al più presto, il nuovo consiglio di amministrazione. (16624).

RISPOSTA. — Con decreto in data 30 marzo 1961 il prefetto di Reggio Emilia ha provveduto al rinnovo, per il quadriennio 1961-1964, della commissione amministratrice dell'istituto neuropsichiatrico San Lazzaro.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

TREBBI E BORELLINI GINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia vero che allo stabilimento Magneti Marelli di Carpi (Modena): da diversi mesi i dipendenti vengono comandati ad effettuare dalle 2 alle 3 ore di lavoro straordinario giornaliero; ore straordinarie vengono imposte anche alla maestranza femminile e alle giovani di età inferiore ai 21 anni.

Per sapere se sia vero che la effettuazione dell'orario straordinario è stata autorizzata, dagli organi competenti, anche per dare modo alla Magneti Marelli di recuperare il lavoro perduto a seguito degli scioperi degli elettromeccanici.

Per sapere quali misure il ministro intenda disporre perché abbia a cessare un tale stato di cose. (16910).

RISPOSTA. — Presso lo stabilimento di Carpi della ditta Magneti Marelli, il personale dipendente effettua realmente prestazioni di lavoro straordinario, le quali, tuttavia, non superano il limite di due ore giornaliere. Anche le maestranze femminili, che in detto stabilimento sono prevalenti rispetto a quelle maschili, hanno svolto il lavoro straordinario: questo, comunque, è stato contenuto entro i limiti previsti dalle vigenti leggi in materia di lavoro femminile e minorile.

E il caso di rilevare che presso la Magneti Marelli di Carpi l'incidenza del lavoro straordinario su quello ordinario risulta di lieve entità, mentre notevole è l'incremento della occupazione, che, in un anno, ha registrato 92 nuove assunzioni.

Nell'ultima comunicazione, presentata il 12 febbraio 1961 all'ispettorato del lavoro di Modena per il lavoro straordinario previsto fino a tutto il marzo 1961, la ditta ha effettivamente giustificato l'adozione del lavoro straordinario stesso con la necessità di recuperare ritardi di produzione causati dalle recenti agitazioni sindacali nel settore elettromeccanico.

L'ispettorato ha provveduto a svolgere gli opportuni accertamenti, interrogando anche gli esponenti della commissione interna della fabbrica, i quali, considerate le effettive esigenze dell'azienda e tenuto conto del concreto intendimento della stessa di voler ridurre il lavoro straordinario con l'assunzione di altra manodopera, non hanno formulato alcuna eccezione circa le decisioni prese dalla ditta.

Si fa presente, infine, che l'ispettorato del lavoro, sulla base degli accertamenti recentemente disposti, ha comunicato che è intendimento della ditta Magneti Marelli di incrementare ancora la propria maestranza.

*Il Ministro: SULLO.*

VIZZINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia che l'E.A.S. (ente acquedotti siciliani) di Palermo ha licenziato, senza motivazione e al solo scopo di sostituirli con altri, lavoratori con contratto a termine che prestavano la loro opera da oltre un anno; e, in caso affermativo, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, per farli riammettere in servizio. (15687).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte, risulta che, effettivamente, nel 1959 l'E.A.S. ha proceduto al licenziamento di 59 lavoratori temporanei con contratto annuale, assunti in base all'articolo 1 del regolamento organico del personale salariato dell'ente.

Alcuni di essi, tuttavia, erano di fatto adibiti a mansioni impiegatizie, ricevendo la relativa retribuzione, benché il regolamento organico del personale impiegatizio non preveda assunzioni con contratto a tempo determinato. L'eventuale giudizio, per altro, sulla liceità di tali contratti non può ovviamente spettare che alla magistratura ordinaria.

L'E.A.S. ha, successivamente, riassunto 17 dei 59 lavoratori licenziati ed ha provveduto, gradatamente, alla sostituzione dei rimanenti non ritenuti idonei alle mansioni cui erano adibiti.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.*

ZAPPA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere il problema del transito sul fiume Adda al ponte di Faedo (Sondrio), che in conseguenza della alluvione del 17-18 settembre 1960 è stato dichiarato pericolante.

Subito dopo il fatto è stata promessa autorevolmente la costruzione di una passerella pedonale, ma ad oggi neppure questo intervento, che comunque non risolverebbe integralmente il problema, è stato adottato.

A dimostrazione della inderogabile necessità di tale passaggio, l'interrogante fa presente che esso serve alla comunità di almeno tre paesi e che, a quanto pare, nonostante la dichiarata pericolosità e, sembra, anche l'ordine di abbattimento delle strutture esistenti, sul ponte si effettua tuttavia il transito di persone e di veicoli.

L'interrogante desidera sottolineare l'urgenza di un intervento statale. (16818).

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha già disposto l'immediato inizio dei lavori per la costruzione di una passerella in metallo, necessaria per il ripristino del transito sul fiume Adda, a servizio dell'abitato di Faedo, interrotto in seguito al dissesto verificatosi nel preesistente ponte a causa dell'alluvione del settembre 1960.

Tali lavori saranno finanziati ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Circa la preclusione del transito sul ponte stesso, si fa rilevare che l'ufficio del genio civile di Sondrio non ha ordinato l'abbattimento delle strutture esistenti, ma si è limitato ad impartire, tramite la competente prefettura, le opportune disposizioni al comune di Faedo perché sia vietato, a garanzia della pubblica incolumità, il transito sul manufatto in parola di veicoli e di pedoni.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.*